

# Swiss Issues Regioni Il Canton Ticino Struttura e prospettive

Ottobre 2010



---

## Sigla editoriale

---

**Editore**

Martin Neff, Head Credit Suisse Economic Research  
Uetlibergstrasse 231, CH-8070 Zurigo

**Contatto**

regionen.economicresearch@credit-suisse.com  
Telefono +41 (0)44 334 74 19

**Autori**

Nicole Brändle  
Dr. Sara Carnazzi Weber  
Aline Jörg  
Philippe Kaufmann  
Dr. Christian Kraft  
Damian Künzi  
Boris Meier  
Thomas Rühl

**Immagine di copertina**

Edificio direzionale Swisscom, Bellinzona  
Foto: PRISMA / Marcel Chassot

**Chiusura redazionale**

15 settembre 2010

**Ordinazioni**

regionen.economicresearch@credit-suisse.com  
Telefono +41 (0)44 334 74 19

**Visitateci su Internet**

[www.credit-suisse.com/research](http://www.credit-suisse.com/research)

---

## Disclaimer

---

Il presente documento è stato redatto dall'Economic Research del Credit Suisse e non è il risultato di un'analisi finanziaria nostra o altrui. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri non si applicano pertanto al documento.

La presente pubblicazione persegue esclusivamente fini informativi. Le opinioni qui espresse sono quelle dell'Economic Research del Credit Suisse al momento della stampa (con riserva di modifiche).

La presente pubblicazione può essere citata con l'indicazione della fonte.

Copyright © 2010 Credit Suisse Group AG e /o aziende a esso collegate. Tutti i diritti riservati.

## Sommar

**Sintesi** **4****1 Contesto regionale** **5****2 Congiuntura** **7**

2.1 Congiuntura regionale 8

2.2 Mercato del lavoro 10

**3 Qualità della localizzazione** **13**

3.1 Qualità della localizzazione dei cantoni svizzeri 13

3.2 Qualità della localizzazione nel raffronto regionale 14

**4 Popolazione e reddito** **18**

4.1 Sviluppo demografico 18

4.2 Struttura delle età e crescita delle coorti 20

4.3 Movimenti migratori 21

4.4 Reddito 23

**5 Struttura settoriale e creazione di valore aggiunto** **25**

5.1 Struttura e specializzazione settoriale 25

5.2 Mutamento della struttura economica 27

5.3 Componenti della crescita occupazionale 30

5.4 Valutazione settoriale 31

5.5 Dinamica della creazione di nuove imprese 33

5.6 Competitività regionale nell'ambito del mutamento strutturale 34

5.7 Potenziale di crescita del valore aggiunto 35

5.8 Il settore chiave del turismo 39

**6 Costruzioni e mercato immobiliare** **43**

6.1 Immobili residenziali 43

6.2 L'edilizia nel Canton Ticino 47

## Sintesi

---

La posizione geografica e la lingua italiana conferiscono al Canton Ticino un ruolo speciale fra i cantoni svizzeri. Lugano come terza piazza bancaria svizzera, un portafoglio industriale dinamico ad esempio nel Mendrisiotto nonché mete turistiche ambite a nord e a sud del Ceneri restituiscono un'immagine di notevole eterogeneità non solo rispetto al resto della Svizzera, bensì anche all'interno del cantone. Cuore pulsante del Ticino è Lugano, che in ordine allo sviluppo demografico ed economico esprime la dinamica più vigorosa delle regioni ticinesi.

I profili individuali delle regioni trovano espressione nel diverso impatto delle tendenze economiche attuali. Mentre le valli a settentrione del cantone sono confrontate con tendenze emigratorie e un panorama economico vulnerabile al mutamento strutturale, l'apprezzamento del franco svizzero penalizza soprattutto le regioni a vocazione turistica e l'industria d'esportazione a sud del cantone. Le misure di lotta all'evasione fiscale varate dal governo italiano concernono soprattutto la piazza finanziaria di Lugano. In contropartita, la "Fashion Valley" nella regione di Mendrisio beneficia di aperture di mercato verso l'Italia e l'UE. Sul mercato occupazionale la posizione di frontiera delle regioni meridionali è evidenziata dalla grande importanza rivestita dai frontalieri. Contrariamente ai timori nutriti, la libera circolazione delle persone non ha prodotto un aumento della disoccupazione. Ciò malgrado, nel contesto attuale la minore scarsità del fattore economico "lavoro" avvantaggia i datori di lavoro, tant'è vero che la posizione negoziale dei lavoratori ticinesi è più debole rispetto alla media svizzera.

Riguardo alla qualità della localizzazione, il Canton Ticino accusa un ritardo sugli altri cantoni svizzeri, peraltro aumentato negli ultimi anni. Tuttavia, contrariamente alle altre regioni ticinesi, Lugano e Mendrisio riescono a posizionarsi nella media svizzera: in riferimento alla media cantonale esse evidenziano una pressione fiscale più interessante e valori più alti in tema di formazione. La topografia complessa delle regioni settentrionali avversa lo sviluppo economico e ostacola l'allacciamento alle vie di comunicazione, rendendo al tempo stesso difficoltosa la creazione di possibilità occupazionali per lavoratori altamente qualificati.

Tutte le regioni ticinesi sono esposte a una notevole trasformazione della struttura economica, motivo per cui questo studio è focalizzato sul mutamento strutturale a lungo termine. Mentre le regioni di Lugano e Mendrisio sfoggiano una vigorosa crescita occupazionale, la dinamica a nord del Ceneri è nettamente inferiore e nelle regioni Tre Valli e Locarno persino negativa. I principali volani della crescita sono i servizi alle imprese nonché i servizi amministrativi e sociali. Nel settore industriale si osserva uno spostamento dai comparti industriali tradizionali all'industria di punta ad alto valore aggiunto. In Ticino questi settori all'avanguardia hanno evidenziato una progressione più pronunciata rispetto alla media svizzera. Nel breve periodo i cambiamenti nella struttura settoriale possono rivelarsi dolorosi, in quanto è ipotizzabile che siano accompagnati da chiusure aziendali e licenziamenti. È dunque lecito chiedersi se i cambiamenti procedono nella direzione voluta e se conferiscono una maggiore competitività al cantone. La nostra analisi mostra che la trasformazione strutturale ha decisamente migliorato il potenziale di creazione di valore aggiunto del Canton Ticino. Le progressioni più vistose in termini di capacità competitiva sono appannaggio delle regioni di Mendrisio e Lugano.

Il mercato immobiliare ticinese si trova inserito in un cantone dalle molteplici polarità come luogo di lavoro, di domicilio e anche di vacanza. Dopo una fase di intensa attività edilizia, negli ultimi mesi l'espansione del portafoglio di immobili residenziali ha rallentato. Complessivamente si osserva però una situazione di equilibrio fra domanda e offerta e l'evoluzione generale dei prezzi non è connotata da eccessi. Un caso speciale è costituito dalle abitazioni secondarie, che nel cantone totalizzano circa il 40% del patrimonio edilizio. Il piano di utilizzo approvato recentemente dal Gran Consiglio ticinese per rustici degni di protezione fuori dalla zona edificabile dovrebbe imprimere nuovo slancio a questo mercato.

## 1 Contesto regionale

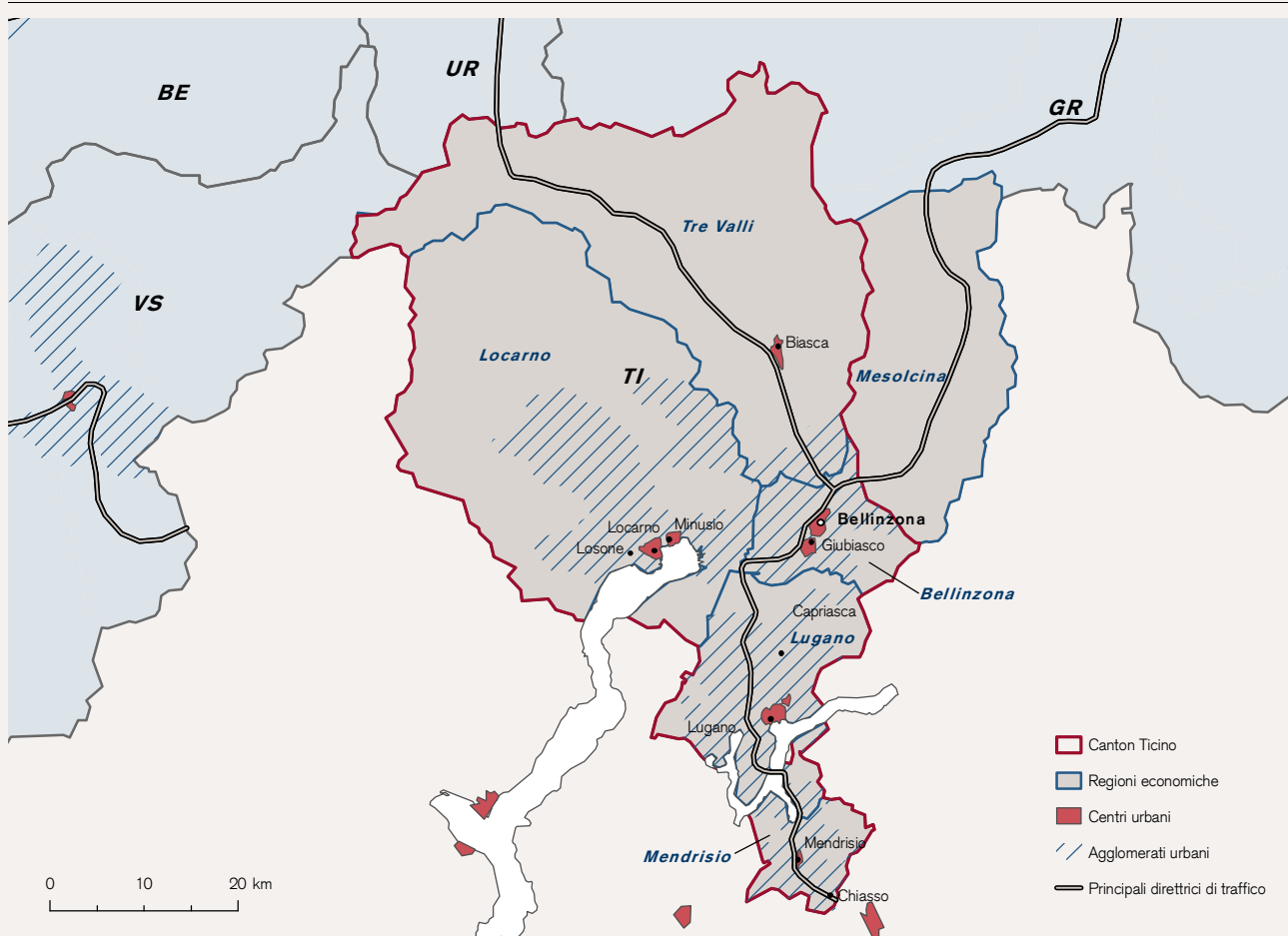
Con circa 336'000 abitanti e un'estensione di 2812 km<sup>2</sup>, il Ticino è uno dei cantoni medio-grandi della Svizzera, e copre circa un quindicesimo della superficie nazionale. Ubicato sul versante meridionale della catena alpina, il cantone si incunea come una testa di ponte nel territorio italiano, da cui è in larga parte circondato. Il carattere e lo sviluppo di questo cantone sono da sempre contraddistinti dal contrasto tra l'appartenenza istituzionale alla Confederazione elvetica da un lato e il vincolo linguistico e culturale alla realtà italiana dall'altro.

**In equilibrio tra gli agglomerati urbani della Svizzera tedesca e la regione metropolitana di Milano**

Il Canton Ticino si colloca come spazio economico autonomo tra gli agglomerati urbani della Svizzera tedesca e la regione metropolitana di Milano, con le sue propaggini settentrionali di Como e Varese. Se sul confine nord del cantone le Alpi costituiscono una barriera topografica con le aree economiche germanofone, i collegamenti verso sud sono ostacolati dalla frontiera nazionale. A seconda del punto di vista, in questo contesto regionale il Ticino può quindi essere considerato come cantone periferico oppure come un'area con funzione di cerniera.

Figura 1

### Il Canton Ticino nel contesto regionale



Fonte: Credit Suisse Economic Research, Geostat, DDS

**“Sonnenstube” e piazza finanziaria**

La percezione generale del cantone è caratterizzata dal suo orientamento spiccatamente turistico. Dai morbidi paesaggi lacustri di carattere mediterraneo grazie alla mitezza del clima, attraverso le valli originarie fino alle cime alpine a nord, il Ticino offre numerosissimi punti di attrazione turistica, e ciò si traduce in una rilevanza superiore alla media di questo settore per l'economia cantonale. Al contempo il Ticino ospita tuttavia anche la terza piazza finanziaria del

paese, la quale deve il proprio sviluppo alla vicinanza con l'Italia e ai vantaggi della stabilità elvetica sotto il profilo economico e politico. Questo settore è anche alla base del forte posizionamento del cantone in ulteriori comparti ad elevata intensità di creazione di valore aggiunto, i quali offrono servizi complementari alla piazza bancaria.

La figura 2 illustra i principali indicatori demografici ed economici per le regioni del Canton Ticino e la vicina regione grigionese della Mesolcina la quale, pur facendo parte della zona meridionale italofona del Canton Grigioni, è economicamente legata a doppio filo con le vicine aree ticinesi. L'approccio ottimale per analizzare strutture e prospettive è a livello delle cosiddette regioni economiche, che abbiamo elaborato in funzione delle interrelazioni economiche sulla scorta delle regioni Mobilité Spatiale definite dall'Ufficio federale di statistica. Alla base di questa suddivisione non ci sono tanto confini politici, quanto piuttosto fenomeni di carattere economico, strutture territoriali e modelli di mobilità. Queste regioni economiche, di conseguenza, possono anche superare i confini tra i diversi cantoni.

### Ruolo di leadership del polo economico di Lugano

Gli aspetti che caratterizzano la situazione demografica ed economica in Ticino sono la forte concentrazione di popolazione e posti di lavoro negli agglomerati urbani del cantone. Il polo principale del Ticino urbano è rappresentato dal Luganese con la città di Lugano. Questa regione conta infatti il 43% della popolazione e il 46% dei posti di lavoro dell'intero cantone, e realizza quasi la metà della creazione di valore complessiva. Anche in termini di intensità di creazione di valore e di livelli reddituali, questa regione si distingue positivamente dalla media cantonale. Il forte orientamento di questa zona verso il settore dei servizi in combinazione con comparti dell'industria di punta consente addirittura una creazione di valore per occupato più elevata rispetto alla media nazionale. Le altre aree si collocano invece su livelli più bassi, in particolare la regione settentrionale delle Tre Valli, quella di Locarno (che comprende anche le sue valli laterali), e la vicina regione grigionese della Mesolcina.

Figura 2

#### Indicatori demografici ed economici

	Popolazione 2009	Crescita della popolazione 1999-2009	Occupazione 2008			Creazione di valore 2008		Reddito economico domestico 2005
			Settore primario	Settore secondario	Settore terziario	Quota sul totale CH	Per occupato, in CHF	Importo nominale pro capite, in CHF
		Crescita annua in %						
Regione Tre Valli	29'265	0,4%	499	3'460	4'462	0,2%	127'466	28'545
Regione Locarno	67'224	0,7%	447	8'143	17'591	0,7%	128'524	33'939
Regione Bellinzona	47'174	1,0%	359	4'140	16'467	0,6%	139'489	33'893
Regione Lugano	142'732	1,1%	344	17'206	55'171	2,2%	152'051	38'853
Regione Mendrisio	49'325	0,5%	325	13'315	17'075	0,8%	134'784	36'371
Regione Mesolcina	7'906	0,4%	167	1'015	1'097	0,1%	126'187	34'296
Canton Ticino	335'720	0,8%	1'973	46'263	110'767	4,4%	141'884	35'870
Svizzera	7'785'806	0,8%	114'222	1'001'183	2'395'732	100,0%	146'021	45'337

Fonte: Ufficio federale di statistica, Credit Suisse Economic Research

Anche l'evoluzione dello scorso decennio sottolinea il ruolo della regione di Lugano come locomotiva dell'economia ticinese. Tra il 1999 e il 2009 questa regione ha infatti registrato la più forte crescita di popolazione a livello cantonale, attestandosi nettamente al di sopra della media svizzera. Un quadro analogo è evidenziato dall'andamento dell'occupazione dal 1995, con Lugano come unica regione ticinese a collocarsi al di sopra della media nazionale. Una dinamica positiva è stata espressa anche dalle regioni di Bellinzona e Mendrisio. La prima ha beneficiato negli ultimi anni soprattutto di una crescita della popolazione superiore alla media, mentre la seconda ha registrato un favorevole andamento dell'occupazione. Le regioni di Tre Valli, Locarno e Mesolcina hanno invece beneficiato di queste tendenze in misura nettamente inferiore.

## 2 Congiuntura

### Rapido ritorno dell'economia elvetica sul sentiero di crescita

La Svizzera non è riuscita a sfuggire alle maglie della crisi finanziaria ed economica mondiale e ha archiviato un difficile 2009. Ciò malgrado, le buone condizioni quadro, la congiuntura interna stabile, il mercato immobiliare e creditizio solido come pure il modesto tasso di disoccupazione hanno consentito di arginare i danni economici. Con una contrazione pari all'1,9% del prodotto interno lordo, l'economia svizzera ha risentito meno di altri paesi delle distorsioni e incertezze globali. Basti pensare, a titolo di raffronto, che nell'area dell'euro il prodotto interno lordo ha ceduto il 4%.

Nel frattempo l'orizzonte congiunturale si è rasserenato e l'economia reale ha ritrovato un terreno solido. Le misure di politica monetaria e fiscale e i pacchetti di salvataggio globali e di ampio spettro senza precedenti nella storia hanno determinato una ripresa inaspettatamente veloce. Grazie alla sua capacità competitiva e alla diversificazione, l'export è riuscito ad approfittare senza indugio del risveglio della domanda nei paesi di sbocco. L'indice dei direttori agli acquisti (PMI), che dalla metà di settembre staziona sopra la soglia di crescita di 50 punti, riflette una dinamica industriale straordinariamente solida, pur muovendosi da un livello modesto. La rapida stabilizzazione del mercato occupazionale e la forte immigrazione anche in fase di piena recessione hanno inoltre alimentato il consumo privato. L'indebitamento trascurabile e l'assenza di una stretta creditizia hanno infine consentito ai consumatori e alle imprese svizzere di beneficiare realmente del contesto a interessi zero.

### Cedimento dei volani della crescita, i rischi rimangono

Le recenti distorsioni e incertezze osservate nell'area dell'euro e sui mercati finanziari hanno tuttavia messo in luce che i lavori di risanamento nel solco della crisi finanziaria non sono ancora ultimati e che il suo impatto tardivo potrebbe lasciare tracce nell'economia reale anche in Svizzera. Non è solo la crisi debitoria acuta che ha colpito la Grecia a dare adito a timori, bensì anche il crescente debito pubblico in numerosi altri paesi, tra cui anche la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Stante la crescita esponenziale del debito pubblico e i bilanci gonfiati della banche centrali si riduce lo spazio di manovra per nuovi interventi di politica monetaria e fiscale, per cui gli attuali volani della crescita dovrebbero gradualmente venire meno. L'evoluzione economica potrebbe inoltre essere pregiudicata da altri rischi ancora: basti pensare allo sviluppo dei mercati immobiliari commerciali e ai debiti con le carte di credito negli Stati Uniti, alla problematica – non ancora pienamente superata – dei subprime nonché agli enormi squilibri nelle bilance delle partite correnti dei grandi blocchi economici, senza trascurare che l'elevata volatilità sui mercati finanziari e dei cambi è un fattore d'incertezza latente.

Figura 3

#### Previsioni per l'economia svizzera

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente;(p) previsione

	2007	2008	2009	2010 (p)	2011 (p)
Prodotto interno lordo reale	3.6	1.9	-1.9	2.4	1.2
Consumi privati	2.3	1.3	1.0	1.5	1.2
Spesa pubblica	0.3	1.7	1.6	0.8	1.5
Investimenti in beni strumentali	11.1	0.8	-10.8	1.5	2.5
Investimenti di costruzione	-2.3	0.0	3.0	0.5	-2.0
Esportazioni (beni e servizi)	9.6	3.3	-8.7	8.0	3.5
Importazioni (beni e servizi)	6.1	0.3	-5.4	6.5	3.5
Prezzi al consumo	0.7	2.4	-0.5	0.6	0.7
Tasso di disoccupazione in percentuale	2.8	2.6	3.7	3.9	3.7

Fonte: Credit Suisse Economic Research, Segretariato di Stato dell'economia

### Perdite indotte dalla recessione già compensate dalla notevole dinamica

Dall'inizio dell'anno il prodotto interno lordo sfoggia una crescita oltremodo dinamica. Stando alle cifre ufficiali, entro la metà del 2010 l'economia svizzera aveva già compensato il profondo declino dello scorso anno. La ripresa dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre, tanto da totalizzare una crescita del 2,4% conformemente alle nostre previsioni (Figura 3). A dispetto

della recente impennata, non ipotizziamo ancora un rilancio duraturo. Pur prevedendo una crescita economica positiva per la Svizzera nel 2011, con l'1,2% essa sarà più debole rispetto al 2010. Escludiamo tuttavia una ricaduta nella recessione, come paventato da più parti per gli Stati Uniti, anche perché l'indebitamento in Svizzera non erode il potenziale di crescita nemmeno lontanamente come nella prevalenza degli altri paesi industrializzati. In questo panorama il tasso di senza lavoro dovrebbe ridimensionarsi e raggiungere, secondo le nostre previsioni, il 3,9% nella media annua 2010 e il 3,7% nel 2011.

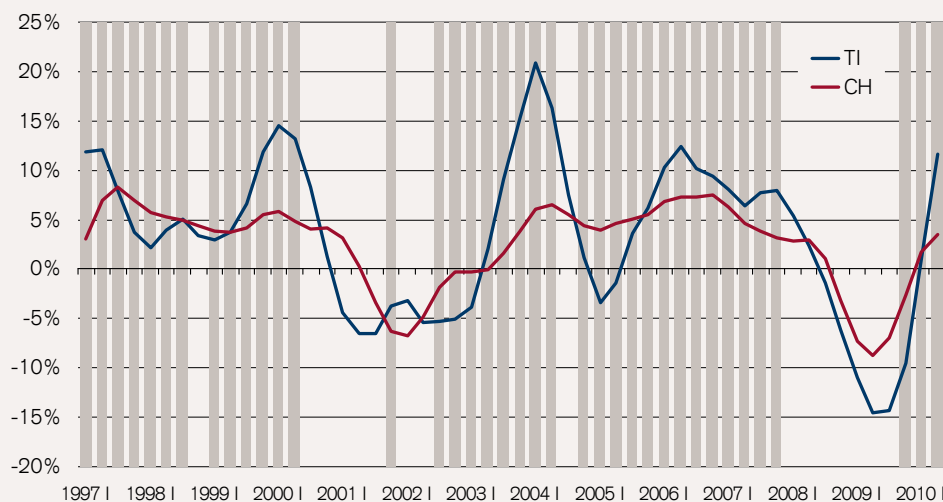
## 2.1 Congiuntura regionale

Poiché non sono disponibili dati ufficiali circa il prodotto interno lordo cantonale, la valutazione della congiuntura regionale deve essere effettuata in modo indiretto. A tale scopo, abbiamo messo a punto per i cantoni svizzeri un sistema di indicatori congiunturali trimestrali. Tale analisi si basa sui seguenti parametri: posti vacanti notificati, importazioni, esportazioni, pernottamenti in alberghi, nuove immatricolazioni di veicoli, nonché domande e permessi di costruzione nell'edilizia. Questi indicatori rispecchiano la tendenza e i punti di svolta dell'attività economica, non permettono per contro di trarre conclusioni circa il livello esatto dell'attività economica o di formulare previsioni precise. L'indice composito derivato da questi indicatori consente di rappresentare l'andamento congiunturale di un cantone. Ulteriori informazioni vengono fornite dall'indice di diffusione, che evidenzia quale percentuale degli indicatori parziali registra un andamento ascendente nell'arco di un determinato periodo. Valori dell'indice di diffusione superiori a 50 indicano che la maggior parte delle componenti congiunturali è in crescita. I valori attuali dell'indice congiunturale si riferiscono al secondo trimestre 2010. Poiché gli indicatori presentano un anticipo di un trimestre, sono quindi possibili previsioni fino al terzo trimestre 2010.

Figura 4

### Congiuntura regionale

Indice composito, variazione rispetto all'anno precedente in percentuale; l'ombreggiatura indica i trimestri con un indice di diffusione > 50 per il Canton Ticino



Fonte: Credit Suisse Economic Research

La figura 4 mostra l'evoluzione della congiuntura regionale per il Ticino in raffronto alla Svizzera. Salvo poche eccezioni, l'indice composito segue le tendenze dominanti a livello nazionale. In Ticino, la fase di ripresa nel periodo 2002–2007 si è manifestata prima rispetto al resto del paese. L'indice di diffusione evidenzia inoltre che l'elevato dinamismo congiunturale in tale fase è stato supportato praticamente senza eccezioni dalla maggioranza degli indicatori parziali. Nella recente fase di contrazione, il rallentamento dell'attività economica si è invece manifestato in ritardo rispetto all'andamento congiunturale dell'intera Svizzera. In linea con la media nazionale, la frenata della congiuntura ha iniziato poi la risalita dai minimi nel secondo semestre 2009. In

Ticino la successiva ripresa poggia peraltro su basi più solide, come si può evincere dalla maggiore ripidità della curva sia nell'indice composito che in quello di diffusione.

### Ripresa su basi ampie, ma attività edilizia ancora in calo

Nella [figura 5](#) sono riportati gli indicatori parziali degli ultimi cinque trimestri, da cui si ottiene una conferma dell'andamento evidenziato dall'indice di diffusione. L'evoluzione dei posti vacanti, che fornisce indicazioni circa le prospettive occupazionali, evidenzia per la ripresa un ritmo più sostenuto rispetto alla media nazionale. Il numero delle nuove immatricolazioni di veicoli (utilizzato come indicatore dei consumi privati) ha toccato in Ticino i propri minimi nel 3° trimestre 2009, con valori inferiori al -10%. Nel 4° trimestre 2009 il rallentamento si è tuttavia attenuato, e attualmente il trend è tornato a mostrare nuovamente un segno positivo. Anche il numero di pernottamenti si presenta sostanzialmente in linea con la tendenza nazionale, benché caratterizzato da un trend di ripresa più accentuato. Nel raffronto con i livelli dell'anno precedente, l'attività di progettazione edilizia appare ancora in fase calante, anche se meno accentuata nel secondo trimestre 2010. Alla luce del notevole peso specifico rivestito da questo settore sul piano occupazionale, il suo andamento incide in misura significativa sulla congiuntura cantonale.

Figura 5

#### Indicatori congiunturali regionali

Media degli ultimi quattro trimestri, crescita rispetto al periodo precedente in percentuale, tasso di disoccupazione in percentuale

	Canton Ticino					Svizzera				
	2009 II	2009 III	2009 IV	2010 I	2010 II	2009 II	2009 III	2009 IV	2010 I	2010 II
Posti vacanti	-9,3%	-5,9%	3,1%	24,3%	54,1%	-9,4%	-11,1%	-7,8%	0,7%	13,9%
Tasso di disoccupazione	4,5%	4,6%	5,4%	5,6%	4,7%	3,5%	3,8%	4,2%	4,4%	3,8%
Esportazioni di beni	-6,7%	-13,5%	-17,6%	-17,1%	-8,0%	-7,9%	-12,5%	-11,6%	-6,3%	-1,4%
Importazioni di beni	15,7%	12,7%	13,4%	-22,4%	3,7%	-5,8%	-6,8%	-4,9%	-4,1%	1,6%
Licenze di costruzione	-21,4%	-32,0%	-40,7%	-41,9%	-32,7%	-0,7%	-1,8%	-4,8%	-7,7%	-10,1%
Domande di costruzione	-29,5%	-35,5%	-34,2%	-29,0%	-17,1%	-0,8%	-3,1%	-5,0%	-6,8%	-5,8%
Pernottamenti in alberghi	-4,5%	-4,4%	-1,4%	0,0%	-0,4%	-3,2%	-5,0%	-4,7%	-1,8%	-2,0%
Nuove immatricolazioni di veicoli	-9,3%	-10,1%	-6,8%	-2,3%	2,6%	-6,3%	-8,3%	-7,6%	-3,0%	2,1%

Fonte: Ufficio federale di statistica, Segretariato di stato dell'economia, Amministrazione federale delle dogane, Schweizer Baublatt, Credit Suisse Economic Research

Uno sguardo più attento all'economia di esportazione rivela che in Ticino questo settore ha risentito della recente recessione più pesantemente del resto della Svizzera. Il valore delle esportazioni si è ripreso meno rapidamente della media nazionale ed è tuttora in declino. Complessivamente, il cantone presenta un'intensità d'esportazione inferiore, prova ne è che nel 2009 per ogni occupato ticinese sono stati esportati beni per CHF 158'600, dato che si colloca al di sotto del valore nazionale di 176'700. Ciò malgrado, il commercio estero ha una notevole importanza per il cantone di confine, come si evidenzia dalla quota di occupazione superiore alla media del commercio all'ingrosso.

Il nostro barometro delle esportazioni consente una valutazione prospettiva dell'evoluzione nel commercio con l'estero ([Figura 6](#)). Il barometro si fonda su importanti indicatori anticipatori (segnatamente gli indici dei direttori agli acquisti) per l'industria nei 28 principali paesi acquirenti della Svizzera. Gli indici vengono calcolati mensilmente dall'OCSE e descrivono l'andamento della congiuntura industriale con un orizzonte di previsione di circa sei mesi. I valori di questi indicatori avanzati vengono standardizzati, ponderati con la quota di esportazione del rispettivo paese e aggregati nel barometro delle esportazioni. Attualmente il barometro consente di gettare uno sguardo all'immediato futuro.

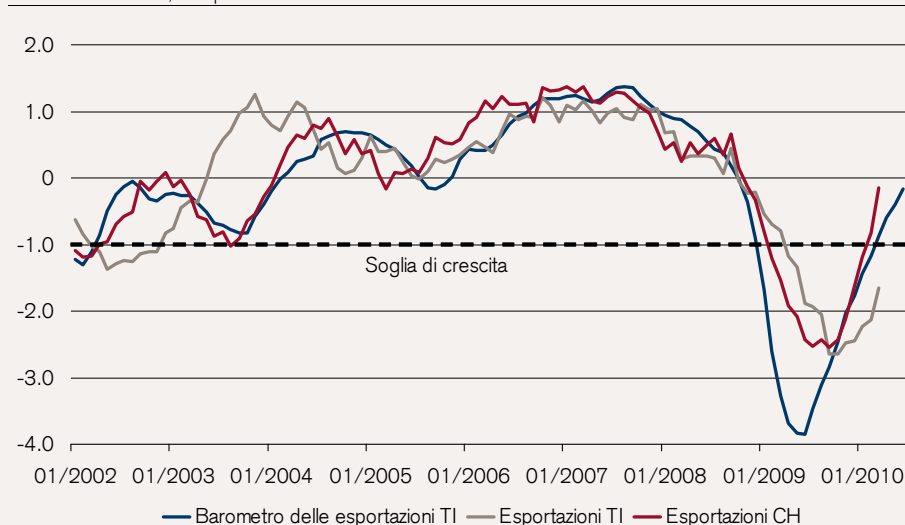
### Previsione: crescita delle esportazioni

Dalla metà del 2009 il barometro delle esportazioni per il Canton Ticino è di nuovo in rialzo dopo la caduta libera dei precedenti trimestri. Da febbraio 2010 l'indicatore supera inoltre la soglia di crescita, ciò che lascia presagire una crescente attività di vendita all'estero. Nei prossimi trimestri le imprese esportatrici dovrebbero quindi trarre profitto dal progressivo rinvigorismento della domanda nei paesi di sbocco.

Figura 6

**Barometro delle esportazioni del Canton Ticino**

In deviazioni standard; le esportazioni come media mobile semestrale



Fonte: OCSE, Amministrazione federale delle dogane, Credit Suisse Economic Research

**2.2 Mercato del lavoro**

Il Ticino evidenzia tradizionalmente un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale. Fino alla passaggio al nuovo millennio la differenza ammontava talora a oltre 3 punti percentuali, dopodiché il cantone si è allineato maggiormente alla media svizzera e nel 2005 ha fatto registrare periodi con valori nella media nazionale. Dall'inizio della crisi finanziaria il tasso di senza lavoro a sud del Gottardo oscilla fra l'1 e l'1,5% sopra la media svizzera. Contrariamente ad altri cantoni con quote di senza lavoro tradizionalmente superiori – pensiamo a Ginevra e Basilea Città – nella prospettiva di lungo periodo il Ticino è quindi riuscito a guadagnare terreno. Questo fatto sottolinea anche la conclusione che dall'introduzione della libera circolazione delle persone il mercato dell'occupazione ticinese non sta vivendo un drammatico peggioramento della sua situazione.

### Tensione inferiore alla media sul mercato del lavoro ticinese

La crescita salariale futura dipende dall'attuale situazione sul mercato del lavoro. Per la Svizzera è possibile dimostrare empiricamente che il grado di tensione sul mercato occupazionale dell'anno in corso è il principale fattore di incidenza sui salari dell'anno successivo.<sup>1</sup> La tensione descrive le difficoltà che incontrano le imprese a reperire forza lavoro in un dato momento ed è definita dal quoziente logaritmizzato del numero di posti vacanti e del numero di disoccupati. Una tensione elevata (alto numero di posti vacanti e basso numero di senza lavoro) favorisce i dipendenti. Salariati e persone in cerca di impiego si trovano sul mercato nella posizione favorevole per aumenti salariali o nuovi impieghi. Un basso grado di tensione sul mercato del lavoro favorisce i datori di lavoro: la scelta dei collaboratori idonei è più semplice e le pressioni per aumenti salariali sono minori.

### La posizione di frontiera assicura una grande disponibilità di manodopera

La tensione sul mercato del lavoro ticinese traccia il tipico modello ciclico, peraltro osservabile anche per l'intera Svizzera (Figura 7). Nello scorso decennio la tensione sul mercato occupazionale è crollata due volte: nel 2002 a seguito dello scoppio della bolla tecnologica e nel 2009 nel solco della crisi dei mercati finanziari. È interessante notare che dalla metà del 2005 il Ticino evidenzia una tensione decisamente inferiore alla Svizzera, senza sottacere che il dato d'incremento della carenza di manodopera tende ad appiattirsi. Il motivo risiede in primis nel numero relativamente esiguo di posti vacanti, aumentato in misura pressoché inapprezzabile anche negli anni di intensa espansione che vanno dal 2004 al 2007. L'evoluzione in parola è stata propiziata dall'entrata in vigore della libera circolazione delle persone e quindi dalla possibilità di reclutare più facilmente manodopera nell'intera area UE, a cominciare in particolare

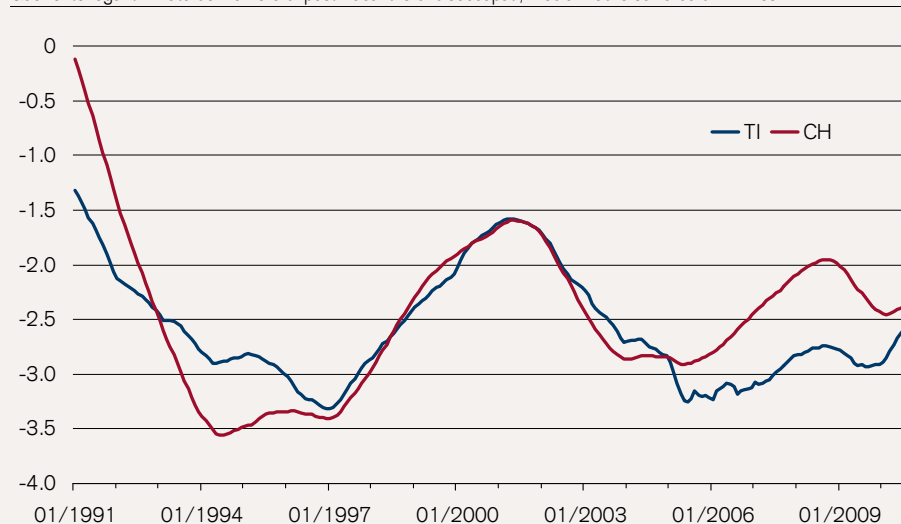
<sup>1</sup> Il concetto della tensione sul mercato del lavoro è descritto nell'articolo "Der Zuwachs in der Lohnhöhe wird von der Lage auf dem Arbeitsmarkt im Vorjahr bestimmt" del Dr. Tobias Bauer (Die Volkswirtschaft, dicembre 2007).

dall'Italia. Per i lavoratori ticinesi questo sviluppo non si è tradotto in un inasprimento significativo del rischio di disoccupazione rispetto alla media svizzera, ma ne ha tuttavia indebolito il potere negoziale per aumenti salariali. Ciò malgrado, oggi si osserva una crescente scarsità di forza lavoro sia in Ticino, sia nel resto della Svizzera. La progressione in Ticino è particolarmente forte e spinge il valore dell'indicatore approssimativamente al livello svizzero.

Figura 7

**Tensione sul mercato del lavoro ticinese**

Quoziente logaritmizzato del numero di posti vacanti e di disoccupati, media mobile sull'arco di 12 mesi



Fonte: Segretariato di Stato dell'economia, Credit Suisse Economic Research

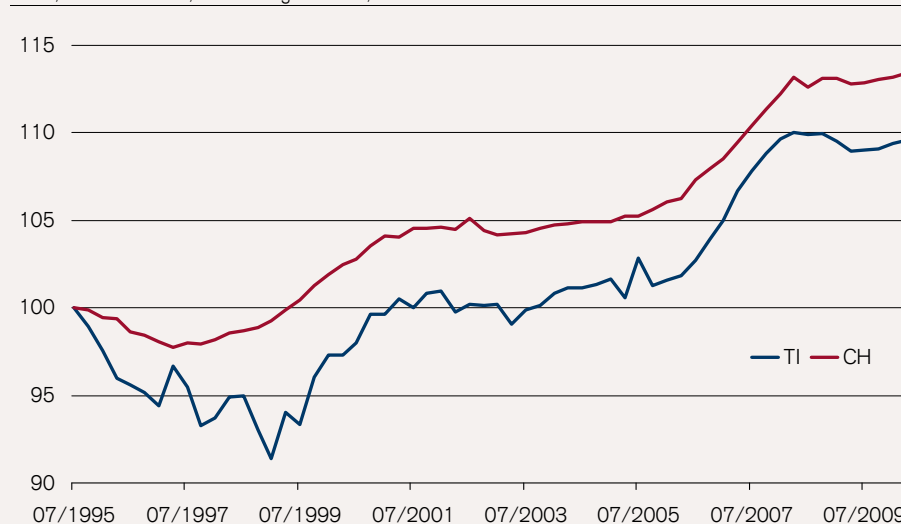
**Livello occupazionale ante-crisi già a portata di mano**

Dal 1995 l'occupazione ticinese è aumentata del 10%, dato che per la Svizzera si attesta al 13% (Figura 8). Dopo una spiccata regressione lamentata verso la metà degli anni novanta, dal 1999 in poi il Ticino ha reimmocato un sentiero di crescita. Nella fase di ripresa congiunturale 2004–2008 l'incremento si è fatto più incisivo rispetto alla media nazionale, ma con la crisi finanziaria e il crollo internazionale della domanda il cantone ha accusato una lieve flessione dell'occupazione, in controtendenza con l'andamento dell'intera Svizzera, connotato da una stagnazione durante questa fase.

Figura 8

**Sviluppo occupazionale 1995–2010**

Indice, 07/1995 = 100; serie destagionalizzate; settori secondario e terziario



Fonte: Ufficio federale di statistica, Credit Suisse Economic Research

Oggi l'occupazione ticinese è di nuovo in rialzo, di modo che buona parte delle perdite è già stata compensata. Contrariamente agli scenari congiunturali più cupi, pronosticati all'apice della crisi economica mondiale, l'occupazione è rimasta sorprendentemente solida e non ha risentito di drastici cedimenti.

### 3 Qualità della localizzazione

Paesi, regioni e comuni si contendono investitori, posti di lavoro e soprattutto il rispettivo gettito fiscale in una lotta concorrenziale fra piazze economiche sempre più serrata. Sullo sfondo di un cambiamento strutturale pronunciato e di un sensibile inasprimento della concorrenza globale sono, in crescente misura, i fattori di localizzazione regionali a veicolare vantaggi competitivi duraturi. A seguito di questa evoluzione occorre quindi porre attenzione alla cura di questi fattori di localizzazione.

#### 3.1 Qualità della localizzazione dei cantoni svizzeri

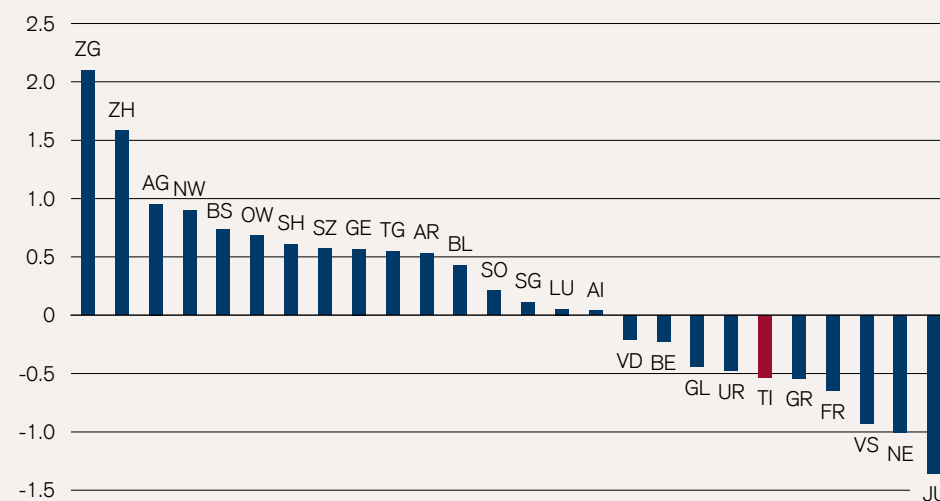
##### Cinque fattori per valutare la qualità della localizzazione

Per misurare e raffrontare la qualità della localizzazione dei cantoni e delle regioni svizzeri abbiamo messo a punto un indice della qualità della localizzazione (IQL), basato sui seguenti cinque fattori di localizzazione: la pressione fiscale sia per le persone fisiche che per quelle giuridiche, il livello di formazione della popolazione, la disponibilità di manodopera altamente qualificata e l'allacciamento alle vie di comunicazione. Per quanto i fattori qualitativi di localizzazione siano importanti, è impossibile o comunque difficile quantificarli e solitamente essi sono soggetti a un giudizio di valore che ne ostacola la raffrontabilità. Per tale motivo abbiamo scelto volutamente di non tenerne conto in questo indice. Tuttavia, la comprensione dell'evoluzione regionale è imprescindibile dall'utilizzo di elementi qualitativi, per cui fattori della qualità residenziale o del potenziale turistico possono motivare una parte tutt'altro che trascurabile dell'attrattiva di una regione.

Figura 9

#### Qualità della localizzazione dei cantoni svizzeri 2010

Indice sintetico, CH = 0, onere fiscale per l'anno 2009



Fonte: Credit Suisse Economic Research

Per determinare il carico fiscale delle persone fisiche si considerano sia il livello, sia la progressione delle imposte sul reddito e sulla sostanza. La pressione fiscale delle persone giuridiche si fonda su una valutazione delle imposte sull'utile netto e sul capitale. Il livello di formazione della popolazione viene misurato mediante la quota delle persone d'età compresa fra i 19 e i 69 anni che hanno portato a termine almeno un tirocinio professionale. Per calcolare la disponibilità di manodopera altamente qualificata si considera la quota della popolazione fra i 25 e i 69 anni con una formazione di livello terziario. L'allacciamento alle vie di comunicazione viene calcolato per il trasporto individuale motorizzato e i trasporti pubblici. Accanto ai tempi di percorrenza fra i singoli comuni o nodi stradali si tiene in opportuna considerazione anche il

relativo potenziale di abitanti e posti di lavoro. Il calcolo si basa sui comuni svizzeri e un raggio di circa 100 chilometri di territorio estero vicino al confine. L'indice della qualità della localizzazione è un indice relativo, il cui valore per l'intera Svizzera equivale a zero. I valori positivi indicano una qualità della localizzazione superiore, quelli negativi una qualità inferiore, rispetto all'intera Svizzera.

### Ticino in ritardo

La figura 9 riporta i valori dell'indice della qualità della localizzazione dei cantoni svizzeri per il 2010. Se un punteggio è compreso fra +0,3 e -0,3 può essere interpretato come nella media svizzera. Con un valore di -0,53 il Ticino figura nel terzo inferiore al 21° posto. Dal calcolo dell'indice della qualità della localizzazione nella sua forma attuale nel 2004 il Ticino ha perso due posizioni rispetto alla concorrenza. Il cantone si posiziona in mezzo ai suoi due cantoni confinanti; il Canton Uri è avanti di una posizione, il Canton Grigioni segue alle spalle del Ticino.

### Situazione senza eguali

Il Ticino è separato dal resto della Svizzera dal massiccio del Gottardo e dalla lingua. Questa particolarità e l'eterogeneità del cantone rendono difficile scegliere cantoni di riferimento adeguati. Da un lato il Ticino con le sue regioni montuose e l'offerta turistica ha affinità che lo accomunano al suo cantone confinante Grigioni, dall'altro la vicinanza alla frontiera consiglia il raffronto con altri cantoni di confine. La piazza bancaria di Lugano completa il quadro disomogeneo. Tanto la lingua quanto la vicinanza favoriscono le relazioni economiche con il grande vicino a meridione, che peraltro dovrebbero essersi intensificate con l'avvento della libera circolazione delle persone. In compenso, il Ticino coltiva una rete di collegamenti meno estesa con il resto della Svizzera, cosicché in proposito si impone un'osservazione differenziata. Per completare l'area economica ticinese, nelle nostre analisi è stata inclusa la regione limitrofa di lingua italiana Mesolcina, appartenente al Cantone dei Grigioni.

#### Frontalierato: un fattore economico determinante per il Ticino

Il fatto che il Ticino non rientri nel raggio di pendolarità di altre aree urbane svizzere limita l'offerta di manodopera sul versante svizzero. In compenso, il Ticino si trova a distanza pendolare per una ragguardevole parte dei circa 10 milioni di abitanti della Lombardia e, in quest'ottica, dispone quindi di un mercato del lavoro di notevoli dimensioni, che viene anche utilizzato e necessitato dalle imprese insediate in Ticino. Nel secondo trimestre 2010, circa 45'600 persone hanno sfruttato la possibilità di lavoro pendolare in Svizzera. L'introduzione della libera circolazione delle persone ha condotto, nel periodo 2006–2008, a una fulminea crescita dei lavoratori frontalieri da 35'000 a circa 45'000 unità. Con la crisi economica il numero dei frontalieri non è diminuito, ma la sua progressione è nettamente rallentata. Il motivo dell'ulteriore aumento nella fase di crisi è da ricercare nel settore dei servizi, che dal 2007 ha fatto registrare forti incrementi; nel vulnerabile settore industriale la crisi si è fatta invece sentire e il numero dei frontalieri è diminuito.

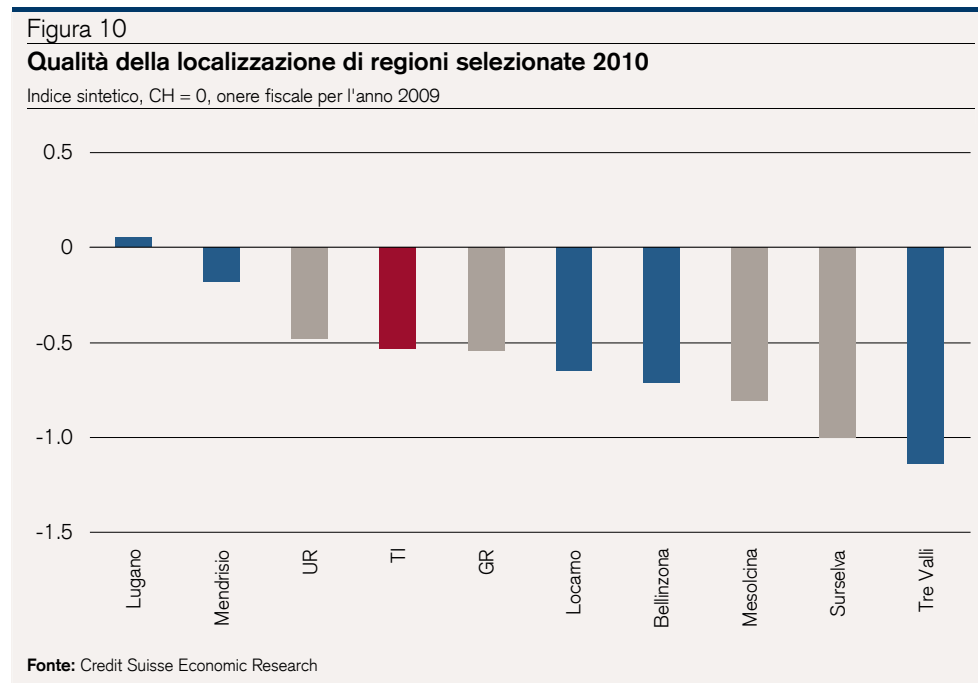
Secondo le nostre stime, la manodopera frontiera produce circa il 20,5% del valore aggiunto lordo del Canton Ticino, con una quota del 22,2% degli occupati. Gli aggregati settoriali con la maggiore presenza di frontalieri sono l'industria dell'abbigliamento (circa 84%) e la produzione/lavorazione di metalli (72%). In linea generale sono osservabili nette differenze tra i diversi settori: mentre in quello industriale circa il 42,6% del valore aggiunto lordo viene prodotto da frontalieri, nel terziario questa quota ammonta solo al 14,7% e nell'agricoltura staziona sotto l'1%.

### 3.2 Qualità della localizzazione nel raffronto regionale

#### L'elevata eterogeneità richiede un'osservazione differenziata

Il livello analitico cantonale rappresenta un'unità subottimale per la misurazione della qualità della localizzazione e delle sue componenti. Esso fornisce infatti buoni riscontri per i cantoni più piccoli e omogenei, ma per i cantoni più grandi ed eterogenei presenta invece lo svantaggio di una perdita di informazioni a causa dell'aggregazione dei valori relativi alle aree più forti e più deboli. Anche nel Canton Ticino esistono grandi differenze tra i centri urbani di Lugano, Locarno e Bellinzona e le valli periferiche. L'osservazione a livello di regioni economiche fornisce un quadro più chiaro, malgrado possano sussistere notevoli divari strutturali anche all'interno delle singole regioni. Ciò premesso, le aree urbane delle regioni di Lugano e Locarno presentano una qualità della localizzazione migliore rispetto a quella delle aree periferiche.

La qualità della localizzazione delle regioni ticinesi e di alcune regioni vicine è presentata nella figura 10. Lugano è l'unica regione a evidenziare un indice di qualità della localizzazione positivo e anche la regione di Mendrisio si situa ancora nella media svizzera, mentre quelle di Bellinzona, Locarno e la grigionese Mesolcina si posizionano nettamente al di sotto di questo valore; la regione Tre Valli chiude la graduatoria. I cantoni Uri, Ticino e Grigioni presentano valori simili e anche per quanto attiene ai 5 fattori determinanti propongono tendenze analoghe, anche se in forma fortemente differenziata.

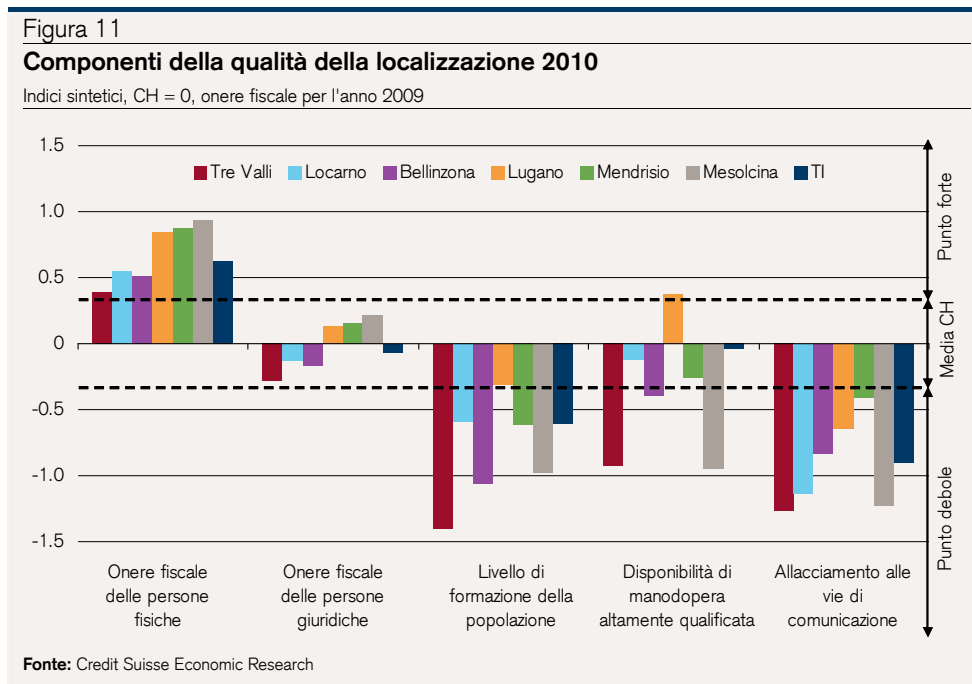


### Pressione fiscale attraente per le persone fisiche

Le componenti della qualità della localizzazione delle regioni ticinesi sono rappresentate nella figura 11. La minore attrattiva – a prescindere da Lugano e Mendrisio – destata dalle regioni montuose è riconducibile perlopiù ai sottoindici della formazione e dell'allacciamento alle vie di comunicazione. Il solo raggio di luce è dato dalla pressione fiscale delle persone fisiche, comparativamente interessante in tutte le regioni. In particolare le regioni di Lugano e Mendrisio come pure la regione grigionese Mesolcina ottengono al riguardo risultanze chiaramente superiori alla media. Sono peraltro le stesse regioni che in ordine all'onere fiscale delle persone giuridiche si piazzano nella fascia superiore della media svizzera. Per le rimanenti regioni ticinesi l'indice segnala un posizionamento nella sezione inferiore di questa fascia.

### Basso livello di formazione e disponibilità inferiore alla media di manodopera altamente qualificata

Ad eccezione di Lugano, rispetto al livello di formazione della popolazione tutte le regioni ticinesi si collocano decisamente al di sotto della media svizzera; la regione di Lugano è leggermente meglio posizionata e si inserisce nel centro classifica inferiore. Il risultato è imputabile da un lato alla condizione rurale, periferica e in parte persino montuosa delle regioni, che si accompagna a livello nazionale a un grado d'istruzione medio inferiore. Dall'altro, un influsso negativo è verosimilmente esercitato dalla limitata offerta di istituti di formazione terziari, che di fatto costringe i giovani che vogliono seguire programmi di formazione specifici a trasferirsi all'estero o in altre parti della Svizzera. Una volta conclusa la formazione mancano però spesso gli incentivi per rientrare in Ticino, poiché le possibilità di lavoro per i lavoratori altamente qualificati sono meno variegiate rispetto ad altri centri economici svizzeri. L'Università fondata nel 1996, la crescente offerta di scuole universitarie professionali e la solida piazza finanziaria concorrono a fare della regione di Lugano un'eccezione.



### La topografia complessa ostacola l'allacciamento alle vie di comunicazione

Nell'indice della qualità della localizzazione, l'allacciamento alle vie di comunicazione è in assoluto il fattore più difficilmente influenzabile dalle singole regioni. A prescindere da immutabili condizioni geografiche e topografiche, l'attrattiva di una regione può essere migliorata solo mediante investimenti infrastrutturali onerosi e di lungo periodo. Inoltre, le decisioni che riguardano tali investimenti vengono sovente prese ad alte sfere politiche, cosicché le regioni si vedono costrette ad accettare come fattore pressoché invariabile l'allacciamento alle vie di comunicazione.

### Difficoltà di accesso ai centri svizzeri

L'allacciamento alle vie di comunicazione dei comuni ticinesi è illustrato nella figura 12. Tutti i comuni presentano valori da sotto la media a fortemente sotto la media. Sui deboli valori di tutte le regioni pesano le grandi distanze che separano le singole località sia dai centri del paese, sia dalle grandi città italiane, relativamente lontane per i lavoratori pendolari. I valori più elevati sono appannaggio delle regioni urbane di Mendrisio e Lugano, con buoni allacciamenti alla Lombardia nella parte meridionale del cantone. Di molto inferiori sono i risultati per le regioni montuose e ramificate di valli di Locarno e Tre Valli, nonché la regione grigionese della Mesolcina. La parte urbana della regione di Locarno è meglio posizionata. I bassi valori della regione in generale sono da ricollegere primariamente al cattivo allacciamento dell'hinterland. A centroclassifica troviamo la regione di Bellinzona, di riflesso alla sua posizione geografica nel cantone.

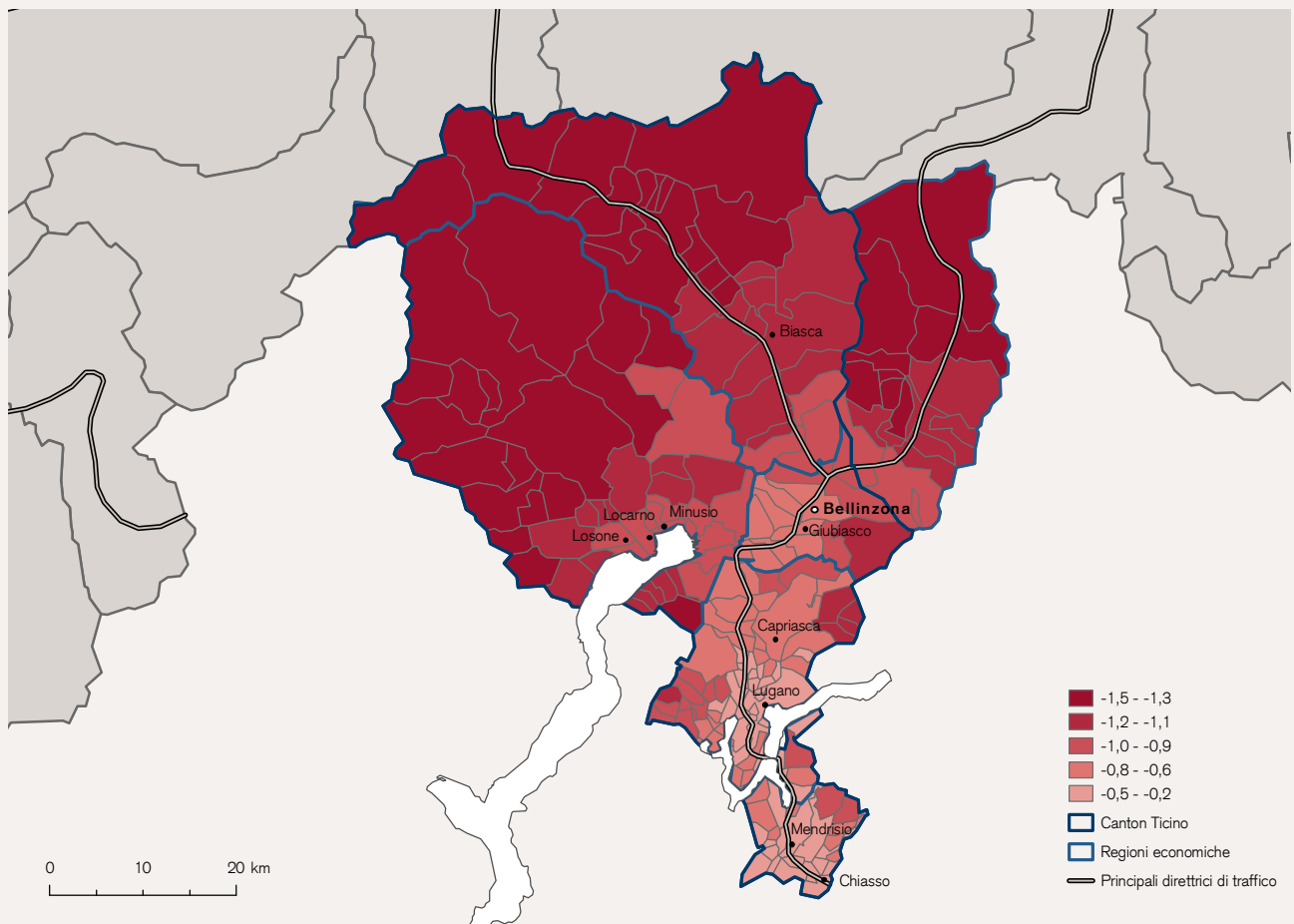
### NFTA – migliore accesso alla Svizzera centrale

I lavori della nuova galleria di base del Gottardo dovrebbero concludersi nel 2017. Il tunnel più lungo del mondo, con i suoi 57 chilometri, accorcerà di ben 40 minuti i tempi di percorrenza da Zurigo a Lugano e dal 2019, insieme alla galleria di base del Ceneri, consentirà di coprire questa tratta in 2 ore e 50 minuti rispetto alle 3 ore e 40 minuti di oggi. I benefici che il Ticino ricaverà a lungo termine da questo progetto sono difficilmente stimabili: mentre i vantaggi per il traffico pendolare saranno prevedibilmente piuttosto limitati – i tempi di percorrenza per i centri della Svizzera tedesca resteranno infatti sopra i limiti di tolleranza – il turismo (in particolare quello giornaliero) dovrebbe risultare favorito grazie alla maggiore celerità dei collegamenti. I valori relativi alla raggiungibilità per le aree ubicate nei pressi di stazioni nazionali e internazionali sono certamente destinati a migliorare, ma queste grandi opere infrastrutturali non sembrano poter determinare una forte evoluzione positiva della situazione generale nel cantone. Nel frattempo, a preoccupare l'economia ticinese è soprattutto il previsto risanamento della galleria autostradale del San Gottardo, per il quale una chiusura prolungata sembra inevitabile. Si attendono precisazioni sulle varianti in esame per l'autunno del 2010.

Figura 12

**Allacciamento alle vie di comunicazione in Ticino 2009**

Indice sintetico, CH = 0, valutazione delle reti del trasporto individuale motorizzato e del trasporto pubblico



Fonte: Credit Suisse Economic Research, FFS, varie aziende di trasporto locali, DDS, Geostat

## 4 Popolazione e reddito

La struttura e la dinamica demografica sono aspetti importanti dello sviluppo regionale. La Svizzera e altri paesi industrializzati sono caratterizzati da una stagnazione dei tassi di natalità, con conseguente rallentamento della crescita demografica naturale. Per contro, la migrazione ha acquisito importanza ai fini dello sviluppo demografico. In particolare in Svizzera l'immigrazione è già da tempo un fattore d'incidenza fondamentale per l'evoluzione demografica. Alimentato dalla buona situazione congiunturale e dall'introduzione della libera circolazione delle persone con l'UE, negli ultimi anni questo trend si è ulteriormente rafforzato. Con l'inizio della crisi dei mercati finanziari l'immigrazione netta è sensibilmente calata, pur stazionandosi su livelli elevati. Oltre alla dinamica demografica quantitativa, per lo sviluppo regionale è rilevante come cambia la struttura demografica. L'evoluzione del substrato fiscale e del potenziale di forza lavoro viene influenzata a seconda della formazione, della categoria professionale e della struttura dell'economia domestica dei gruppi di popolazione immigranti ed emigranti. Peraltro anche una mutata domanda in determinati segmenti del settore immobiliare è la conseguenza di tali movimenti migratori.

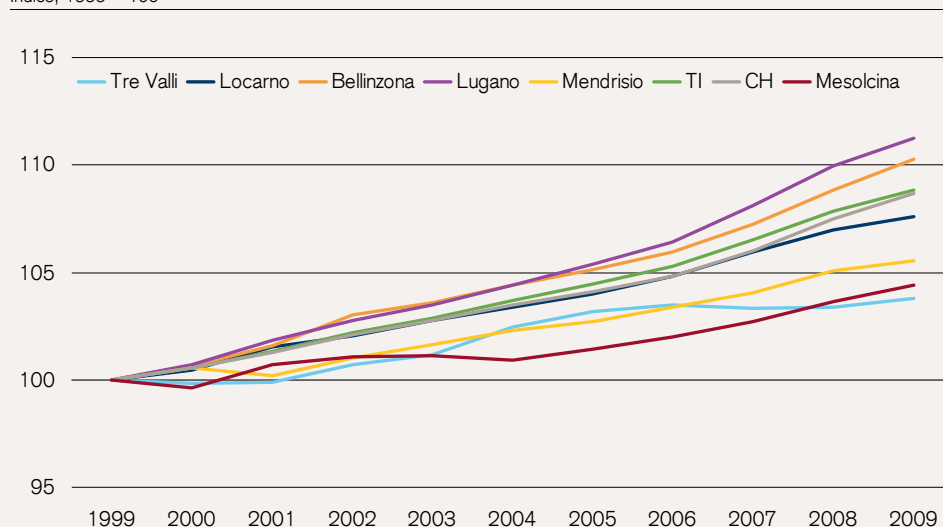
### 4.1 Sviluppo demografico

Negli ultimi dieci anni la popolazione in Svizzera è cresciuta dello 0,8% all'anno. Forte della crescente immigrazione, in particolare dopo il passaggio al nuovo millennio, lo sviluppo demografico ha acquisito slancio; nel 2009 si è osservata una crescita dell'1,1%, dato leggermente inferiore alla media dell'anno precedente che con l'1,4% aveva messo a segno un picco che non era più stato raggiunto dagli anni sessanta. L'incremento demografico è da accreditare per l'89% al saldo delle migrazioni internazionali di circa 75'000 persone. Con un saldo di 98'200 unità, nell'anno precedente era stato registrato il più forte flusso immigratorio dopo il 1961 nella storia della demografia svizzera. La dinamica demografica a livello nazionale cela tuttavia notevoli differenze regionali. Ai centri urbani e agli agglomerati in crescita fanno da contraltare regioni periferiche caratterizzate da tendenze all'emigrazione.

Figura 13

#### Sviluppo demografico 1999–2009

Indice, 1999 = 100



Fonte: Ufficio federale di statistica

#### Tendenze divergenti nella crescita demografica

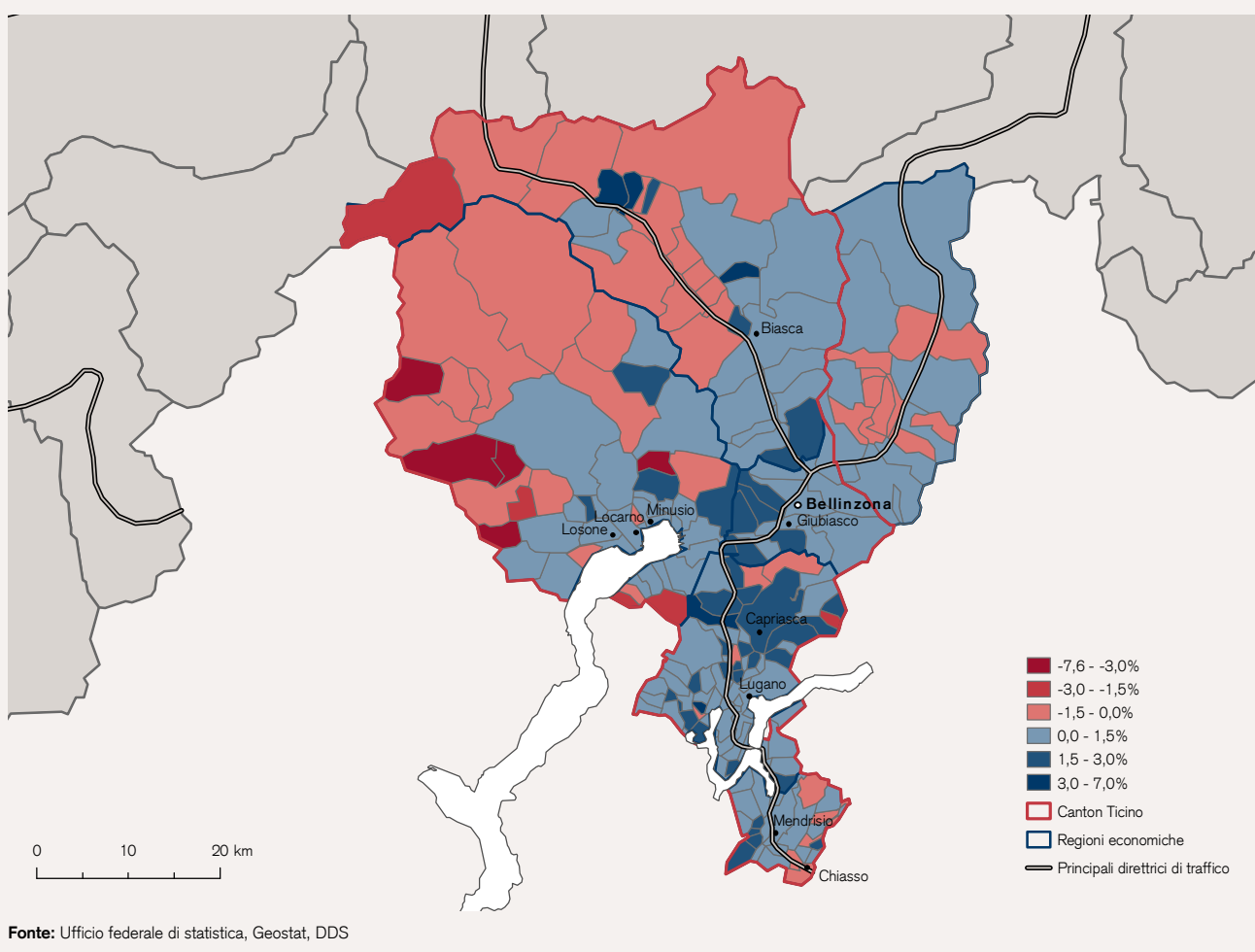
Negli ultimi 10 anni il Canton Ticino ha espresso una crescita demografica media leggermente superiore a quella nazionale. La crescita è stata trainata dalla regione di Lugano e in particolare

dall'omonima città, la cui popolazione è lievitata dell'11,2% dal 1999 (Figura 13). Nella classifica dell'aumento demografico la regione di Bellinzona – con la capitale come secondo centro del cantone – si piazza in seconda posizione. La regione a carattere periferico delle Tre Valli come pure le regioni di Mendrisio e Locarno seguono con una crescita inferiore alla media. In coda alla scala si colloca la regione grigionese Mesolcina, che al volgere del nuovo millennio ha accusato un calo demografico e – dopo una fase di stagnazione – ha ritrovato dal 2005 un sentiero di crescita. La regione Tre Valli ha espresso un andamento diverso; dopo un rialzo osservato dal 2000 fino al 2005 la popolazione è tornata a stagnare. Fino al 2020 prevediamo un incremento annuo dello 0,7% per il Canton Ticino e dello 0,8% per la media svizzera.

Figura 14

**Dinamica demografica a livello comunale 1999–2009**

Crescita demografica annua in percentuale

**Cali demografici nelle regioni montane**

Un'osservazione a livello comunale fornisce spunti aggiuntivi per una valutazione delle tendenze demografiche (Figura 14). Le differenze regionali riflettono il contrasto fra comuni urbani e di montagna, comuni ben allacciati e comuni periferici. L'assunto secondo cui la posizione riveste un ruolo cruciale nello sviluppo demografico trova conferma nel fatto che i comuni periferici sono spesso volte confrontati con un andamento demografico stagnante o regressivo. Una dinamica migliore è espressa dalle zone in posizione centrale e meglio collegate alle vie di comunicazione attorno a Bellinzona, Locarno e Lugano. Un fattore essenziale in proposito sono i posti di lavoro, insediati preferibilmente in luoghi urbanizzati dotati di una buona infrastruttura e di un facile accesso al mercato del lavoro.

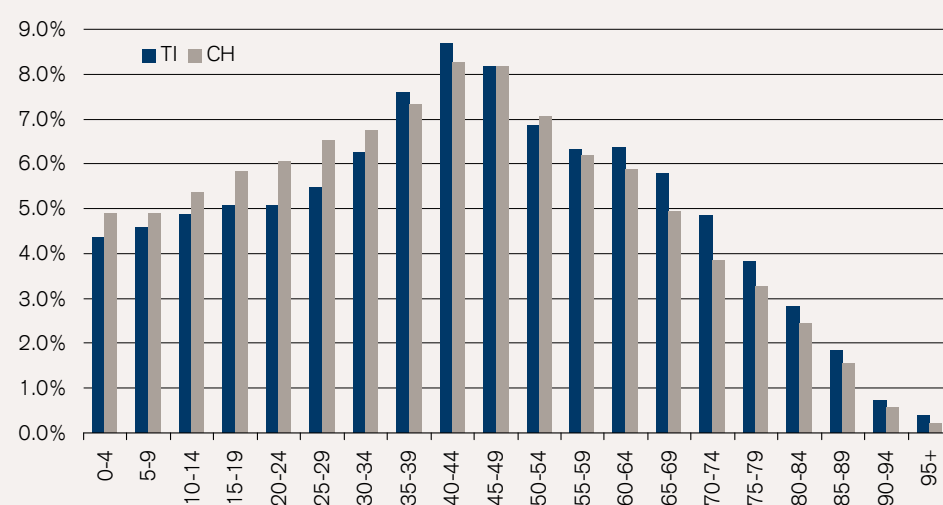
## 4.2 Struttura delle età e crescita delle coorti

La piramide delle età della popolazione e il suo sviluppo mostrano il grado di attrattiva di una regione per determinati gruppi di popolazione secondo il loro ciclo di vita. Particolarmente interessanti sono le deviazioni di singole coorti d'età dalla media svizzera, giacché esse sono attribuibili a singole fasi della vita, di modo che è possibile distinguere periodi di formazione, inizio della professione, attività professionale affermata ed età di pensionamento ed esplorare lo sviluppo demografico alla luce di questi parametri. L'osservazione della struttura delle età e della crescita delle coorti consente così di risalire alle possibilità occupazionali presenti nella regione e alla raggiungibilità di mercati del lavoro a distanza pendolare.

Figura 15

### Struttura delle età del Canton Ticino 2009

Quota in percentuale



Fonte: Ufficio federale di statistica

### Tendenza all'invecchiamento

Il Canton Ticino presenta un grado di invecchiamento della popolazione superiore alla media (Figura 15). Sia i bambini, sia le persone fino a 35 anni sono chiaramente sottorappresentati. L'esame delle fasce d'età di rilievo occupazionale fra 20 e 50 anni restituisce un'immagine disomogenea. Mentre i 20-30enni sono nettamente sottorappresentati, nella fascia dei 30-50enni non s'intravede alcuna chiara tendenza. In questo segmento la quota delle donne è tuttavia decisamente al di sopra della media svizzera e quella degli uomini altrettanto chiaramente al di sotto. A seguito dell'offerta formativa, lavorativa e d'intrattenimento buona parte delle classi di età mobili più giovani privilegia un contesto urbano, con l'effetto che le regioni periferiche e montuose del Ticino sono in genere più fortemente colpite dal fenomeno dell'esodo in queste fasce di età. Rispetto alla media svizzera, la popolazione degli ultra 65enni in Ticino è ampiamente sovrarappresentata. Nel cantone il tasso di dipendenza degli anziani, che risulta dal rapporto fra persone in età di pensionamento e numero di abitanti in età lavorativa, supera il 33%: il valore più alto di tutti i cantoni e nettamente superiore alla media svizzera del 27%.

### Crescita delle coorti: indice di attrattività per le famiglie

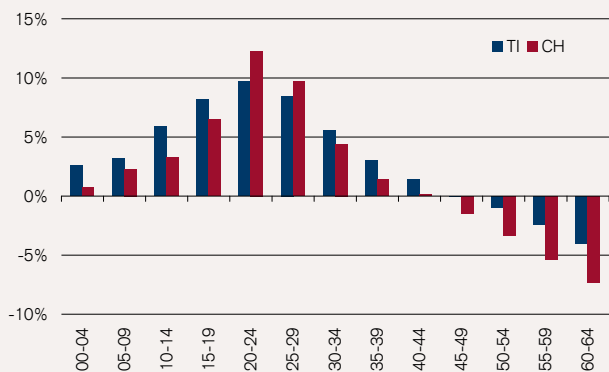
L'analisi della crescita delle singole coorti consente di trarre precisi riscontri in merito ai mutamenti nella struttura delle età della popolazione. Una coorte include gli abitanti nati nello stesso anno. La figura 16 e la figura 17 illustrano l'incremento delle coorti in due successivi quinquenni, evidenziando non solo le fluttuazioni verificatesi in quei periodi a seguito dei movimenti migratori e dei tassi di natalità/mortalità, ma anche le classi di età in cui gli incrementi e i decrementi si sono accentuati o indeboliti. Rispetto alla media nazionale, il Ticino vanta una maggiore crescita nelle classi di età fino a 20 anni. Il forte incremento osservabile nelle coorti di giovane età è sintomatico di un accresciuto afflusso di famiglie e non deve quindi sorprendere che nello stesso periodo anche le coorti da 30 a 50 anni presentino un'espansione più sostenuta. Questo risultato fa sperare in un "ringiovanimento" a lungo termine della struttura

delle età del Ticino, oggi eccessivamente "vecchia". Questo dato si contrappone a una crescita sotto la media delle coorti da 20 a 30 anni: un altro indicatore a conferma delle limitate prospettive di formazione e professionali offerte dal cantone. La solo debole contrazione rilevata nelle coorti sopra i 50 anni indica che il Ticino esercita ancora una forte attrazione come luogo di residenza nella terza età.

Figura 16

**Crescita delle coorti 1998–2003**

Crescita delle coorti quinquennali del 1998 in percentuale

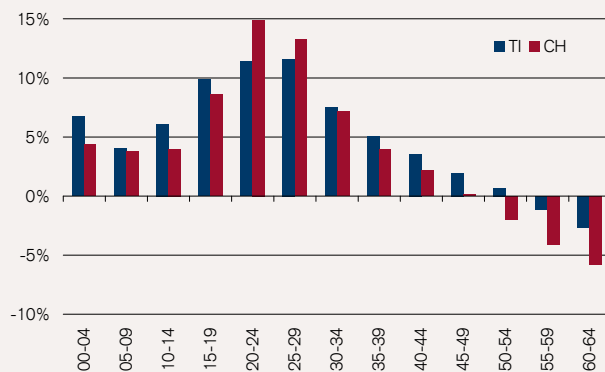


Fonte: Ufficio federale di statistica

Figura 17

**Crescita delle coorti 2004–2009**

Crescita delle coorti quinquennali del 2004 in percentuale



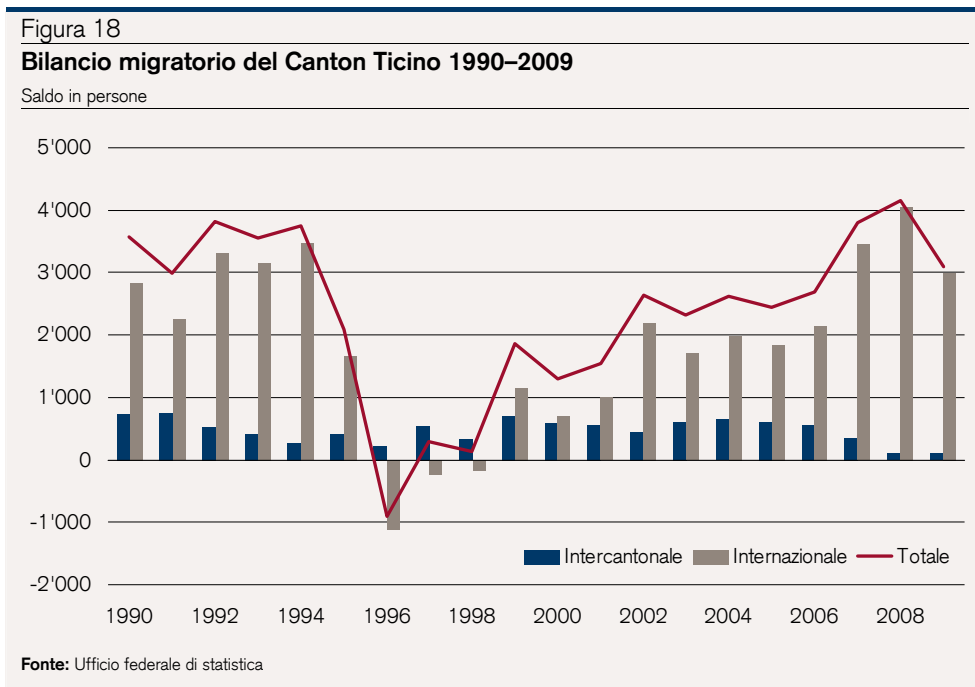
Fonte: Ufficio federale di statistica

**4.3 Movimenti migratori**

In tempi di calo dei tassi di natalità la migrazione assume una crescente importanza per lo sviluppo demografico. Le regioni registrano un aumento del flusso migratorio se riescono ad apparire interessanti come luogo di lavoro o residenza. L'offerta di posti di lavoro o la raggiungibilità di centri economici con i loro posti di lavoro a distanza pendolare ne sono le premesse. Se queste condizioni sono soddisfatte, imposte e prezzi immobiliari moderati nonché un'elevata attrattiva residenziale propiziano ulteriormente l'insediamento. I motivi alla base della decisione di migrare variano in genere a seconda della regione di provenienza e di destinazione. Oltre che da motivi individuali, il movimento migratorio fra i cantoni è indotto anche dall'ottimizzazione della residenza in ordine a qualità della vita, raggiungibilità del posto di lavoro, pressione fiscale, canoni locativi o acquisto di una proprietà abitativa, mentre la ragione della migrazione dall'estero va ricercata perlopiù nel luogo di lavoro.

**Il Ticino beneficia dell'immigrazione internazionale**

Il saldo migratorio positivo contribuisce in misura considerevole alla crescita demografica del Canton Ticino, che evidenzia una migrazione netta sul piano sia intercantonale, sia internazionale. Come si evince dalla figura 18, la migrazione netta intercantonale si muove su un livello modesto e negli ultimi anni ha imboccato un trend discendente. Viceversa, l'immigrazione internazionale raccoglie una quota molto più ampia e dal 2000 è notevolmente aumentata. L'entrata in vigore della libera circolazione delle persone con i paesi UE e la vivace domanda di forza lavoro nelle industrie chiave del cantone fanno da sfondo a questo sviluppo.

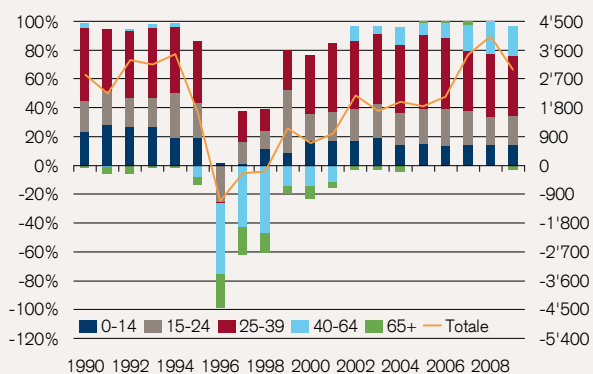


**Cantone di lavoro attraente, soprattutto per immigrati internazionali**

Un'analisi del bilancio migratorio per età rivela ulteriori informazioni sul profilo degli immigrati ed emigrati e di riflesso sull'attrattiva del cantone per i singoli gruppi di popolazione. In Ticino la migrazione internazionale è dettata in primis da ragioni professionali e concerne prevalentemente la popolazione attiva nella fascia d'età compresa fra 25 e 64 anni (Figura 19). Il bilancio positivo per bambini e giovani si spiega con il fatto che gli immigrati sono il più delle volte accompagnati dalle loro famiglie. Nel gruppo d'età a partire da 65 anni non si registrano pressoché più movimenti migratori, anche la tendenza a ritornare nei paesi di origine dopo il pensionamento, chiaramente osservabile soprattutto nella seconda metà degli anni novanta, si è nuovamente smorzata.

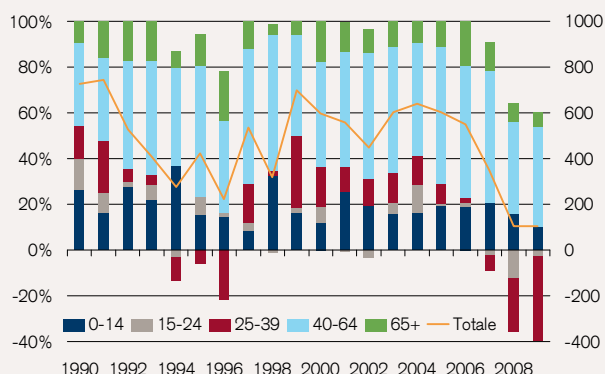
**Figura 19**  
**Migrazione internazionale nel Canton Ticino per età 1990-2009**

Struttura delle età in percentuale, saldo migratorio in persone (scala a destra)



**Figura 20**  
**Migrazione intercantonale nel Canton Ticino per età 1990-2009**

Struttura delle età in percentuale, saldo migratorio in persone (scala a destra)



La migrazione intercantonale è meno rilevante per volume. La flessione del saldo migratorio illustrata nella figura 20 è riconducibile quasi esclusivamente all'esodo dei 25–39enni. Nel 2009 quasi 900 persone di questa categoria di età hanno lasciato il Ticino e solo 700 vi sono venute ad abitare. Per gli ultra 40enni il Ticino continua invece a esercitare una grande forza di attrazione.

#### Consolidamento dell'immigrazione internazionale su livelli elevati nel 2010/2011

Dopo l'immigrazione record di circa 98'200 persone registrata nel 2008, lo scorso anno il saldo migratorio a livello nazionale è diminuito di un quarto a 74'587 persone. Come sempre, due quinti degli immigrati provengono dai tre maggiori paesi d'origine Germania, Portogallo e Francia. Per il 2010 prevediamo un'immigrazione netta di all'incirca 55'000 persone, valore che supera la media a lungo termine di 37'000 persone. Tuttavia, rispetto al 2008 la previsione equivale già quasi a un dimezzamento del saldo migratorio. Per l'anno a venire pronostichiamo un consolidamento su livelli elevati.

Nel 2009 il Canton Ticino ha segnato un bilancio migratorio di 3'000 persone, al quale fa da contrapposto un incremento netto della popolazione residente straniera di circa 900 persone, pari all'1,1%. Anche quest'anno la differenza fra saldo migratorio e incremento netto dovrebbe essere ascrivibile in buona parte alla naturalizzazione; nel 2008 circa 2'400 persone hanno acquisito in Ticino la cittadinanza svizzera.

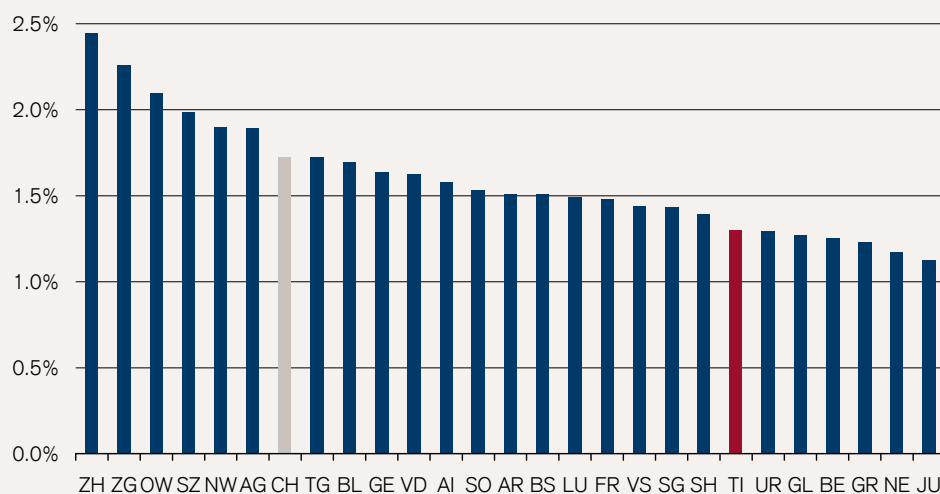
#### 4.4 Reddito

L'evoluzione reddituale di cantoni e regioni non dipende solo dalla situazione congiunturale e dalle condizioni di localizzazione, bensì anche dalla crescita e dalla struttura della popolazione. La struttura demografica si riflette nell'andamento dei redditi delle economie domestiche, dato che l'evoluzione del reddito dipende in misura determinante dal livello salariale e dal tasso di occupazione degli abitanti e questi variano a loro volta a seconda delle fasce d'età. Gli incrementi di reddito più elevati nel ciclo di vita vengono realizzati di norma dalle classi d'età tra i 25 e i 44 anni, che forniscono dunque un prezioso contributo alla crescita del reddito regionale. Stante il livello reddituale relativamente elevato, anche la classe d'età dei 45–65enni esercita un influsso considerevole sull'incremento del reddito regionale.

Figura 21

#### Previsione del reddito delle economie domestiche fino al 2010

Crescita annua media in percentuale, valori reali



Fonte: Credit Suisse Economic Research

**La bassa qualità della localizzazione genera una debole crescita del reddito cantonale delle economie domestiche**

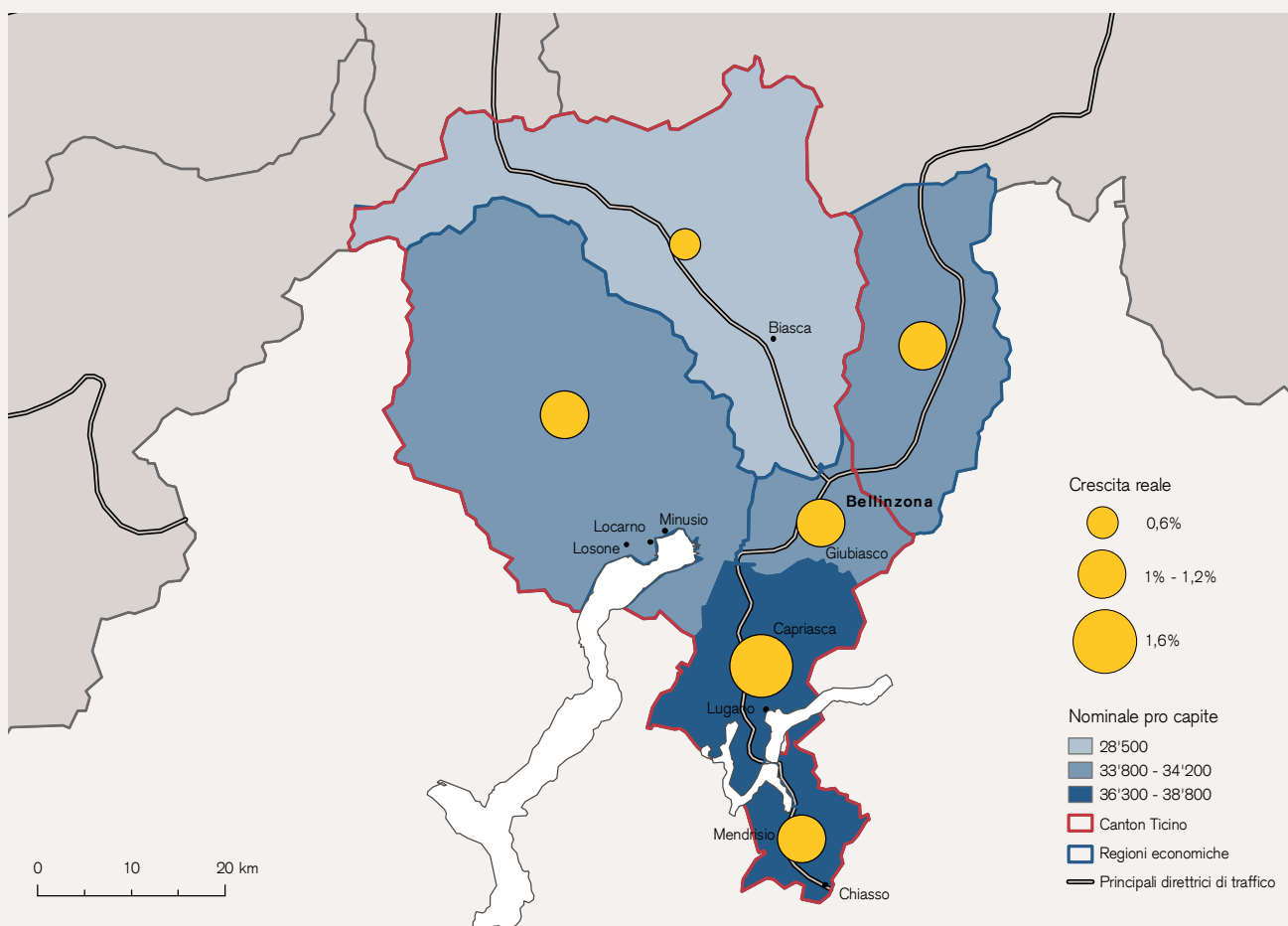
L'attuale previsione dei redditi cantonali delle economie domestiche si spinge fino al 2010 (Figura 21). A partire da un valore pro capite di CHF 45'337 nel 2005, nella media svizzera prevediamo una crescita annua reale dell'1,7%, tenendo tuttavia presente che l'evoluzione nei singoli cantoni è tuttora connotata da una notevole eterogeneità. Mentre il leader Zurigo dovrebbe mettere a segno una crescita del reddito reale delle economie domestiche pari al 2,4%, la base reddituale in Ticino salirà dell'1,3%, al di sotto della media svizzera. A seguito dello sviluppo demografico del cantone e in virtù delle nostre previsioni sulla popolazione, il trend evolutivo del reddito cantonale delle economie domestiche appare modesto. Riguardo al livello pro capite, a Zugo, Nidvaldo, Zurigo e Basilea Città sono stati raggiunti nel 2005 valori superiori a CHF 50'000. Nei cantoni Friburgo, Giura, Ticino e Vallese il reddito nominale pro capite delle economie domestiche è risultato assai inferiore, oscillando fra CHF 33'000 e 37'000.

L'esame delle singole regioni rivela alcune differenze: il reddito medio delle economie domestiche a Lugano e Mendrisio si aggira attorno a CHF 37'000–39'000 a testa, nella fascia media seguono le regioni di Bellinzona e Locarno con valori attorno a CHF 33'000; nella regione Tre Valli infine il reddito è di circa CHF 28'500. Anche in ordine alla crescita del reddito reale delle economie domestiche prevediamo i valori più alti per la regione di Lugano (+1,6%) e i più bassi per la regione Tre Valli. Nelle regioni con fasce di reddito più elevate si osserva di conseguenza anche una crescita più sostenuta.

Figura 22

**Reddito regionale delle economie domestiche 2005–2010**

Reddito nominale pro capite delle economie domestiche 2005, in CHF; reddito reale delle economie domestiche come tasso di crescita annuo medio



Fonte: Credit Suisse Economic Research, Geostat, DDS

## 5 Struttura settoriale e creazione di valore aggiunto

La struttura settoriale è di importanza cruciale per il potenziale di una regione. La composizione settoriale dell'economia, la sua competitività e capacità di crescita non restituiscono soltanto un quadro indicativo della forza economica di una regione, ma consentono anche di trarre riscontri in merito al potenziale di crescita futuro della creazione di valore aggiunto. L'andamento dell'occupazione evidenzia inoltre i cambiamenti macroeconomici, ma anche quelli caratteristici della regione e fortemente tributari della struttura settoriale predominante.

### 5.1 Struttura e specializzazione settoriale

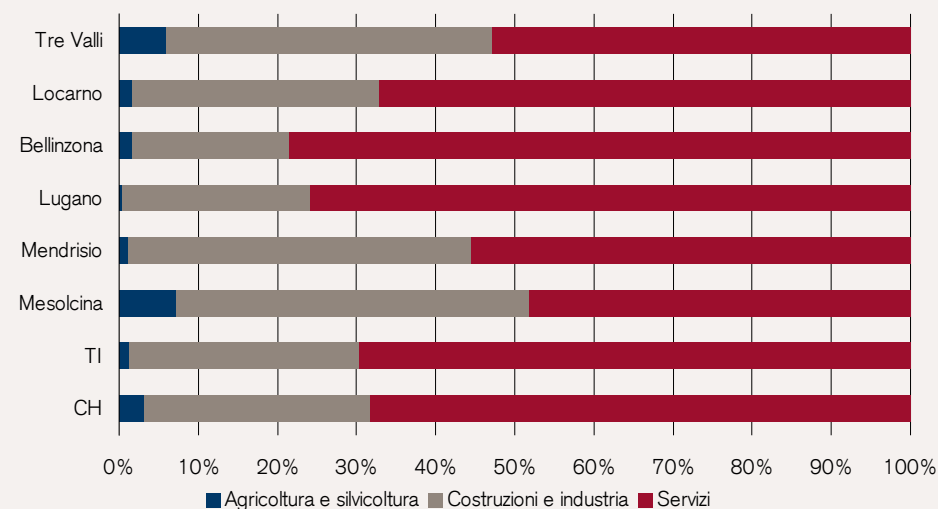
#### In Ticino prevale il terziario

Il Canton Ticino presenta un inequivocabile profilo di servizi (Figura 23). All'incirca il 70% degli occupati – e quindi una quota superiore alla media svizzera – opera nel terziario. Con l'1,2%, l'agricoltura detiene una quota trascurabile e rimane nettamente inferiore alla media nazionale del 3,3%. La rilevanza dei settori costruzioni e industria si colloca, con una quota occupazionale del 29%, nella media svizzera. Accanto alla prospettiva cantonale emergono notevoli differenze a livello di singole regioni economiche. La percentuale di terziario più alta è evidenziata dalle regioni centrali di Bellinzona e Lugano, con oltre il 75%. Contrariamente all'ottica cantonale, la regione Tre Valli e la regione grigionese Mesolcina presentano un'incidenza agricola superiore alla media. Tre Valli, Mendrisio e Mesolcina sono meno progredite nella terziarizzazione e possono continuare ad affermarsi come localizzazioni del terziario.

Figura 23

#### Struttura economica per settori 2008

Quota in percentuale



Fonte: Ufficio federale di statistica

L'analisi dei settori economici consente solo limitatamente di evidenziare l'eterogeneità della struttura economica ticinese. Esistono invero sostanziali differenze nella struttura settoriale delle singole regioni (Figura 24 e Figura 25). A livello cantonale, il settore più importante sotto il profilo occupazionale è il commercio al dettaglio. Con la loro offerta diversificata di negozi, i centri di Lugano, Bellinzona e Locarno ricoprono un'importante ruolo di approvvigionamento per il cantone. Nel Sopraceneri questo ramo economico beneficia inoltre dell'affermata industria del turismo. Il commercio all'ingrosso però è fortemente concentrato a Mendrisio e Lugano. A seguito della vicinanza alla frontiera e dell'allacciamento alle principali direttrici di traffico, le due regioni offrono condizioni quadro vantaggiose per l'import e l'export con i vicini centri industriali del Nord Italia e con i porti italiani.

**Nessuna affinità nei profili settoriali regionali**

La ragguardevole eterogeneità delle regioni ticinesi si rispecchia negli specifici profili settoriali delle singole aree. Sull'affermata piazza finanziaria di Lugano il settore bancario presenta una quota dell'8%, pari al doppio della media svizzera. La sede dell'amministrazione cantonale come pure di alcune autorità federali a Bellinzona si riflettono nell'elevata quota di occupati nell'amministrazione pubblica in questa regione. Le regioni di Mendrisio, Locarno e la grigionese Mesolcina presentano inoltre una specializzazione in case di riposo e di cura. Nella regione di Locarno, area di richiamo turistico, la ristorazione e l'industria alberghiera figurano fra i settori più significativi. A causa della posizione meno centrale delle regioni Tre Valli e Mesolcina, il comparto delle costruzioni rimane un importante datore di lavoro. Il solo nodo industriale a emergere è il comparto dell'elettronica, insediato soprattutto nel Mendrisiotto e nella regione di Locarno.

Figura 24

**Struttura settoriale di regioni ticinesi selezionate 2008**

Quote di occupazione dei 12 principali settori in percentuale

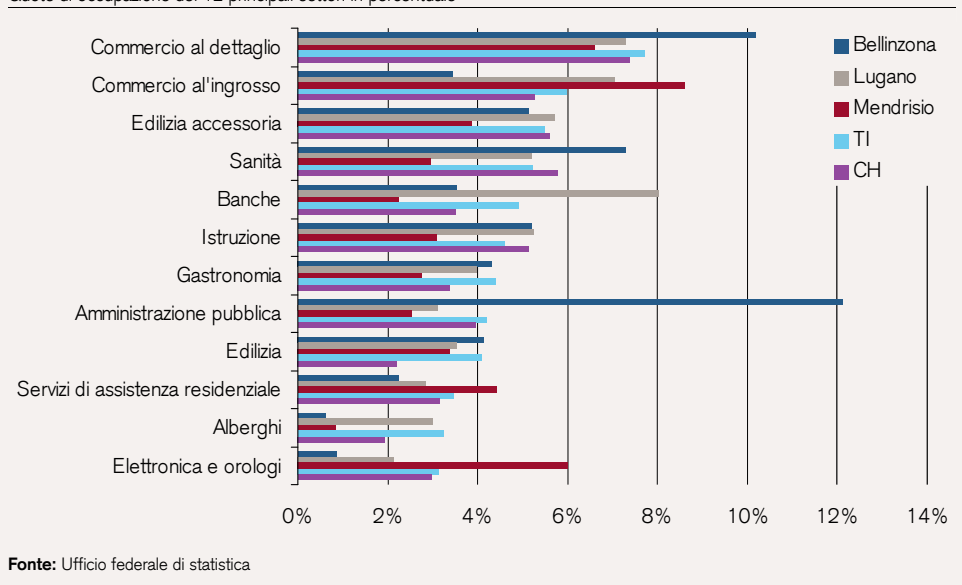
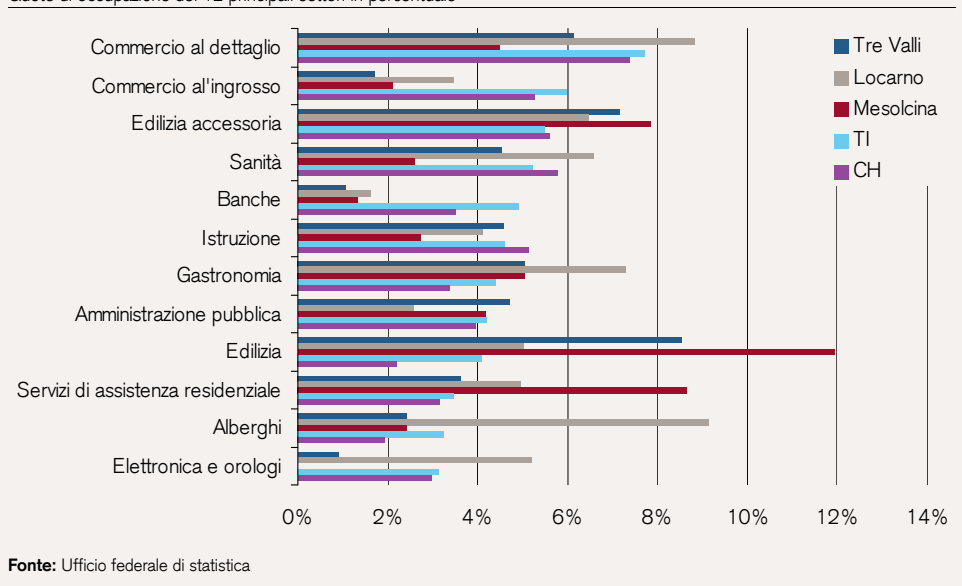


Figura 25

**Struttura settoriale di regioni ticinesi selezionate e Mesolcina 2008**

Quote di occupazione dei 12 principali settori in percentuale



## 5.2 Mutamento della struttura economica

Il panorama settoriale delle regioni svizzere è in costante cambiamento. Mentre nel XIX secolo la Svizzera aveva un'economia a carattere prevalentemente agricolo, nel corso del tempo essa si è trasformata in una moderna società industriale e di servizi. In un processo di distruzione creativa i mercati provocano l'esodo o la scomparsa dei settori economici improduttivi, creando di riflesso spazio e capacità per produrre nuovi beni e servizi di maggiore qualità. In proposito, un ruolo tutt'altro che marginale è ricoperto dallo sviluppo di nuove tecnologie, che da un lato esercitano una funzione di rimozione nei confronti dei metodi e processi più obsoleti, ma dall'altro consentono miglioramenti dell'efficienza nonché innovazioni e accrescono il potenziale di incremento del valore aggiunto di una regione. Il più delle volte i processi di cambiamento di ampia portata, che intervengono in una regione nel solco del mutamento strutturale economico, implicano tuttavia anche sviluppi indesiderati. La delocalizzazione geografica di grandi stabilimenti produttivi può ad esempio tradursi in una disoccupazione temporaneamente più elevata per la piazza d'origine. Tuttavia, l'esperienza insegna che una crescita economica duratura è realizzabile soltanto abbandonando le attività a debole valore aggiunto per i prodotti a più alta creazione di valore.

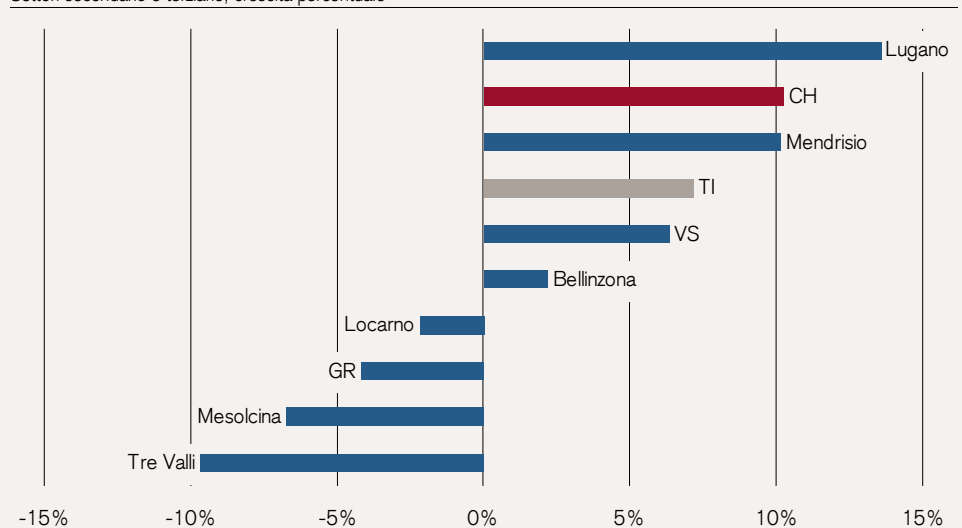
### Un cantone a due velocità

Dal 1995 al 2008 l'occupazione svizzera è cresciuta di oltre il 10%. In seguito alla forte dipendenza dalla congiuntura, lungo questo arco di tempo la crescita non ha espresso un andamento lineare, bensì temporaneamente altalenante, con alti e bassi. Lo sviluppo occupazionale mette inoltre in luce profonde differenze regionali (Figura 26). Nei 13 anni esaminati l'occupazione nel Canton Ticino è progredita del 7,2%. Mentre le regioni del Sottoceneri hanno segnato una crescita uguale o superiore alla media svizzera, la dinamica al nord del cantone si è rivelata sensibilmente più debole. Le regioni montuose Tre Valli e Mesolcina come pure Locarno accusano cali dell'occupazione.

Figura 26

### Andamento dell'occupazione in regioni selezionate 1995–2008

Settori secondario e terziario, crescita percentuale



Fonte: Ufficio federale di statistica, Credit Suisse Economic Research

Le variazioni del livello occupazionale non seguono un andamento lineare lungo l'intero panorama settoriale. Esse si accompagnano a un mutamento strutturale rilevabile sulla base dei contributi alla crescita forniti dai singoli settori. A tale scopo utilizziamo undici categorie di specializzazione, riepilogate nella seguente panoramica.

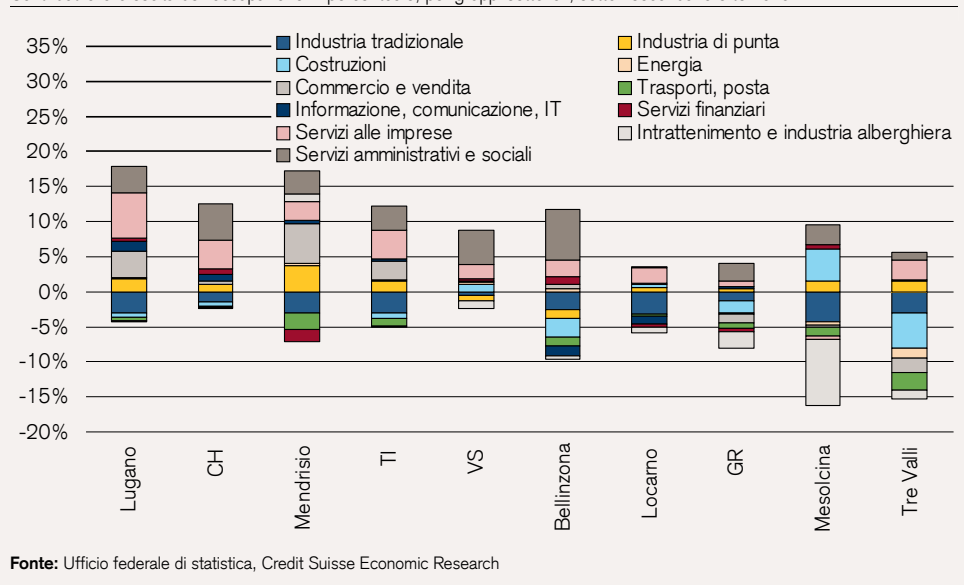
Industria tradizionale	Generi alimentari, bevande e tabacco, tessili e abbigliamento, articoli in cuoio e calzature, industria del legno, industria della carta e del cartone, stampa, fabbricazione di prodotti di cokeria, raffineria, fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi, prodotti in metallo, altre industrie manifatturiere
Industria di punta	Industria chimica e farmaceutica, fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, fabbricazione di apparecchi elettrici ed elettronici, meccanica di precisione, ottica, fabbricazione di mezzi di trasporto
Costruzioni	Costruzioni
Energia	Approvvigionamento energetico e idrico, estrazione di prodotti energetici e non energetici
Commercio e vendita	Commercio di autoveicoli, commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio
Trasporti, posta	Trasporti, attività di supporto e ausiliarie dei trasporti, logistica, servizi postali e attività di corriere
Informazione, comunicazione, IT	Editoria, film e video, attività radiotelevisive, comunicazioni, biblioteche e archivi
Servizi finanziari	Attività creditizia e assicurativa
Servizi alle imprese	Agenzie di viaggio, noleggio, servizi informatici, ricerca e sviluppo, servizi alle imprese, attività immobiliari
Intrattenimento e industria alberghiera	Industria alberghiera e della ristorazione, intrattenimento, cultura e sport, servizi personali
Servizi amministrativi e sociali	Amministrazione pubblica, sanità e servizi sociali, istruzione, depurazione delle acque di scarico, smaltimento dei rifiuti, organizzazioni associative, servizi di pompe funebri

La crescita dell'occupazione in Ticino è rinvenibile soprattutto nei servizi alle imprese e nei servizi amministrativi e sociali (Figura 27). Un aumento è stato messo a segno anche dai gruppi settoriali commercio e vendita nonché dall'industria di punta. Cali di occupazione sono lamentati soprattutto dall'industria tradizionale, dai trasporti e dalle costruzioni. Nel settore secondario si assiste pertanto a uno spostamento da settori industriali a basso valore aggiunto verso la produzione all'avanguardia di articoli high tech. Complessivamente la crescita dell'industria di punta non è però in grado di compensare le flessioni dell'industria tradizionale, per cui l'importanza del settore secondario in Ticino è diminuita.

Figura 27

**Mutamento strutturale a livello regionale 1995-2008**

Contributi alla crescita dell'occupazione in percentuale, per gruppi settoriali, settori secondario e terziario



Fonte: Ufficio federale di statistica, Credit Suisse Economic Research

A dispetto dei profili settoriali molto dissimili delle regioni ticinesi, la dinamica si esprime nei medesimi gruppi settoriali. Ciò malgrado sono osservabili alcune peculiarità regionali degne di nota: la regione di Lugano segnala una crescita nel settore dell'informazione, comunicazione e IT e può affermarsi sempre più come luogo d'insediamento di questo settore ad alto potenziale.

La piazza bancaria di Lugano così come le regioni di Bellinzona e Mesolcina beneficiano di una crescita – pur se comparativamente modesta – nel ramo finanziario. Mentre il settore intrattenimento e industria alberghiera è praticamente stagnante a livello cantonale, a Mendrisio fornisce un contributo positivo alla crescita. A questo sviluppo fanno tuttavia da contrapposto gravi perdite occupazionali nella regione Mesolcina. Più della metà dell'intera flessione dell'occupazione nella valle meridionale grigionese è da imputare a questo settore.

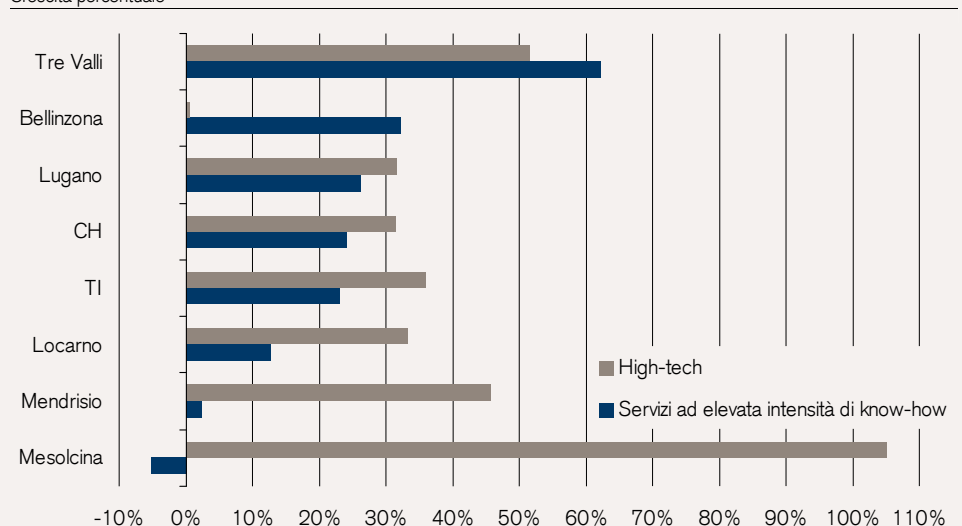
Al centro del mutamento strutturale si collocano i settori ad elevata intensità di creazione di valore, i quali permettono un incremento del potenziale di sviluppo per una piazza economica. In tale ambito, le prospettive future più favorevoli arridono ai comparti high tech del settore industriale e alle aziende di servizi ad elevata intensità di know-how del settore terziario. È quindi opportuno passare in rassegna in modo dettagliato l'evoluzione di questi gruppi settoriali. A tale scopo viene utilizzata la classificazione secondo Dümmler (2005)<sup>2</sup>, la quale si basa sulla classificazione NOGA delle statistiche pubbliche.

Nei settori high-tech, il Ticino ha registrato negli anni 1995–2008 una crescita degli occupati di circa il 36%, attestandosi quindi di 5 punti percentuali al di sopra della media svizzera (Figura 28). Oltre il 94% degli occupati in questi comparti lavorano nelle regioni di Lugano, Locarno e Mendrisio. Il maggior contributo a questa forte crescita è stato apportato dalla regione di Mendrisio, con un incremento del 46%, pari a oltre 1'100 equivalenti a tempo pieno. Nello stesso periodo, le regioni di Locarno e Lugano hanno registrato una crescita rispettivamente del 34% e del 32%. Il progresso più significativo è stato tuttavia messo a segno dalle regioni Mesolcina e Tre Valli, con una crescita rispettivamente del 105% e del 52%, anche se in termini assoluti il numero di nuovi posti di lavoro in rapporto all'intero cantone risulta modesto, in particolare per quanto riguarda la Mesolcina. Al di sotto della media svizzera si è collocata soltanto la regione di Bellinzona, con una crescita inferiore a un punto percentuale.

Figura 28

**Andamento dell'occupazione nei settori high-tech e di servizi alle imprese ad elevata intensità di know-how 1995–2008**

Crescita percentuale



Fonte: Credit Suisse Economic Research

Nel settore dei servizi alle imprese ad elevata intensità di know-how, il Canton Ticino ha registrato una crescita occupazionale del 23%, posizionandosi quindi leggermente al di sotto della media svizzera. Ai vertici si colloca la regione economica delle Tre Valli con un progresso del 62%, pari a un incremento degli equivalenti a tempo pieno da 360 a 580 unità. Segue poi la regione di Bellinzona con una crescita del 26%. Circa il 67% degli impiegati nel comparto dei

2 Dümmler, Patrick (2005): Wissensbasierte Cluster in der Schweiz: Realität oder Fiktion? Das Beispiel der Medizintechnikbranche. Dissertazione n. 16082 presentata presso il Politecnico Zurigo 2005.

servizi alle imprese ad elevata intensità di know-how è concentrato nella regione di Lugano, che con un incremento del 26% ha contribuito nella misura maggiore alla crescita cantonale. Si sono invece collocate sotto la media svizzera le regioni Mesolcina, Mendrisio e Locarno, con tassi di crescita rispettivamente del -5%, 2% e 12%. La debolezza del settore bancario e assicurativo nella regione di Mendrisio si rispecchia in questo risultato.

### 5.3 Componenti della crescita occupazionale

Il numero degli occupati può variare in seguito a vari fattori. Per l'analisi dettagliata dei fattori d'incidenza abbiamo allestito un bilancio occupazionale per le regioni del Ticino sulla base dei censimenti delle aziende 1995 e 2008 (Figura 29). A livello nazionale la quota più cospicua degli incrementi è alimentata dalla crescita organica delle ditte (unità locali) insediate, che nel periodo analizzato hanno concorso con 4,9 punti percentuali alla progressione. Con 2,4 punti percentuali, anche in Ticino la crescita organica contribuisce positivamente alla dinamica occupazionale, ma il volume raggiunge solo la metà della media nazionale. La crescita organica è messa maggiormente a profitto dalle regioni di Lugano e Mendrisio, il che esprime la superiore qualità della localizzazione di queste aree, poiché per le imprese la creazione di posti di lavoro è un investimento nel lungo periodo che solo a determinate condizioni viene effettuato in località meno invitanti.

Con il metodo prescelto i trasferimenti da e all'estero non possono venir isolati da nuove costituzioni e chiusure di aziende, ma per il Ticino risulta comunque un contributo alla crescita del 2,5%. A livello nazionale l'incremento occupazionale è tuttavia decisamente superiore. Questo fattore giova soprattutto alla regione di Lugano, nelle altre regioni ticinesi i contributi alla crescita sono nettamente inferiori o in parte persino negativi. Oltre che dalla crescita organica e dal saldo fra nuove costituzioni e chiusure, l'occupazione in una regione è influenzata anche da movimenti migratori di aziende.

#### Le imprese si trasferiscono in Ticino per crescere

Il metodo prescelto consente di analizzare nel dettaglio le delocalizzazioni all'interno della Svizzera. Complessivamente il Ticino beneficia tuttavia in scarsa misura di immigrazioni aziendali da altre parti del paese, poiché questi movimenti avvengono spesso su piccola scala e le altre aree economiche sono geograficamente separate dal Ticino. Ciò malgrado questi insediamenti rivestono grande importanza per l'occupazione ticinese: dopo il loro arrivo in Ticino le unità locali hanno aumentato complessivamente dell'1,9% il proprio organico. Oltre alla qualità della localizzazione, per la delocalizzazione geografica di comparti operativi rivestono importanza anche criteri di economia aziendale. La crescita organica delle ditte insediate mostra quindi che sono giunte in Ticino con l'intento di crescere.

Figura 29

#### Bilancio occupazionale delle regioni ticinesi 1995–2008

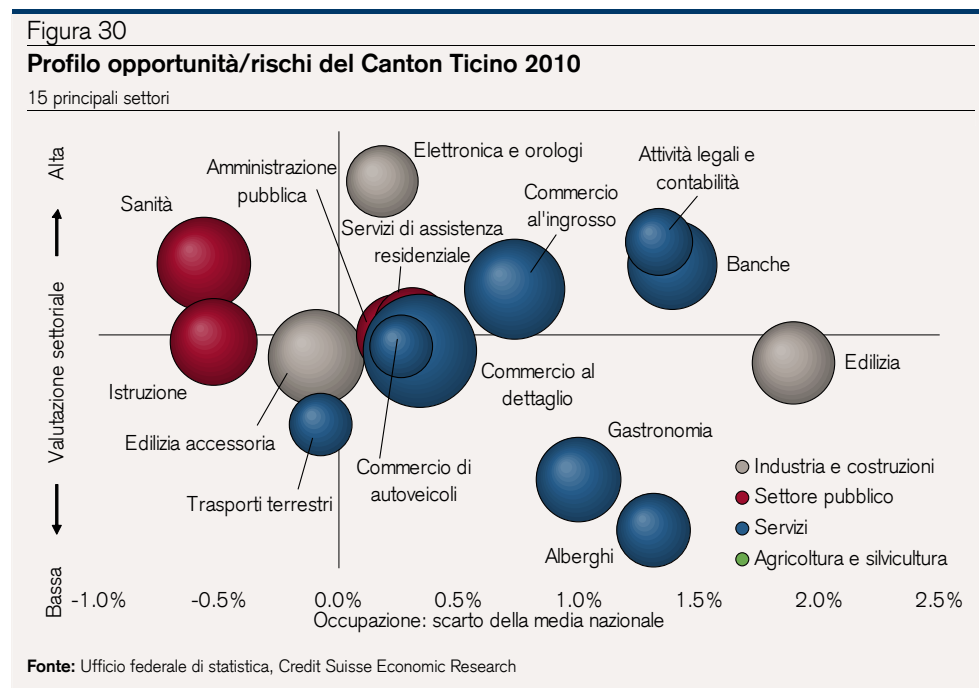
Contributi alla crescita, in percentuale dell'occupazione nel 1995

	Tre Valli	Locarno	Bellinzona	Lugano	Mendrisio	Mesolcina	TI	CH
Occupati 1995	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Crescita organica delle unità locali residenti	-1.6%	0.2%	0.5%	3.0%	5.9%	-3.1%	2.4%	4.9%
Saldo chiusure/nuove costituzioni, migrazione internazionale	-7.8%	-5.4%	1.0%	8.2%	1.0%	-3.3%	2.5%	3.4%
Saldo migrazione interna	0.0%	0.6%	0.7%	0.5%	-0.2%	-0.1%	0.4%	0.0%
Crescita organica delle unità locali nuovamente insediate	0.0%	2.4%	0.0%	2.0%	3.3%	-0.2%	1.9%	2.0%
Occupati 2008	90.5%	97.8%	102.2%	113.7%	110.1%	93.3%	107.2%	110.3%
Variazione totale	-9.5%	-2.2%	2.2%	13.7%	10.1%	-6.7%	7.2%	10.3%

Fonte: Credit Suisse Economic Research

## 5.4 Valutazione settoriale

L'importanza della struttura settoriale per il potenziale di crescita del valore aggiunto di una regione dipende dalla sua competitività. Una valutazione in tal senso della struttura settoriale può essere eseguita con l'ausilio della figura 30. Il diametro dei cerchi esprime la quota del settore in oggetto sulla totalità dei posti di lavoro nella regione. La deviazione di questa quota dalla media nazionale è indicata sull'asse orizzontale. Più a destra è posizionato un settore, maggiore è la sua rilevanza per la regione rispetto alla media nazionale. L'asse verticale mostra le opportunità e i rischi a medio termine di ogni settore. Il modello di valutazione sottostante si fonda su indici della statistica ufficiale e su previsioni proprie. Ai fini della valutazione delle opportunità si tiene conto di dati sulla crescita del valore aggiunto, della produttività e dell'occupazione. I rischi sono rappresentati dai fattori di insicurezza che potrebbero turbare la crescita dei settori. La loro stima si basa su indicatori che oltre alle variazioni di crescita misurano per esempio anche il mutamento strutturale e gli effetti dei regolamenti e del protezionismo all'interno dei settori. Questo metodo di valutazione non si applica all'amministrazione pubblica. Una stima della competitività di questo settore è poco utile, poiché in genere non esiste un mercato per le sue prestazioni e il gioco della domanda e dell'offerta è determinato dalla politica. Per questo, nella valutazione dei settori l'amministrazione pubblica figura sul neutrale asse orizzontale.



La figura 30 illustra il profilo opportunità/rischi dei 15 settori di maggior rilievo nel Canton Ticino. Il commercio al dettaglio e il commercio all'ingrosso presentano una quota superiore alla media. Mentre il commercio all'ingrosso è avvantaggiato dalla posizione di frontiera e vanta maggiori opportunità, il commercio al dettaglio lamenta una lieve eccedenza di rischio. La persistente pressione sui margini – nonché, in particolare in Ticino, la concorrenza dei vicini centri italiani – determinano in questo settore un rapporto opportunità/rischi meno vantaggioso. La vicinanza all'Italia influenza anche il settore bancario come pure le categorie degli avvocati e dei revisori dei conti. In quanto importanti datori di lavoro con elevato potenziale di creazione di valore, questi settori terziari rivestono un'importanza fondamentale per il Ticino. I settori turistici dell'industria alberghiera e della ristorazione evidenziano un profilo opportunità/rischi meno favorevole. Alla loro dipendenza relativamente stretta dalla congiuntura e dalla domanda internazionale si contrappongono margini in calo e una pressione concorrenziale internazionale. La valutazione più alta è appannaggio dell'elettronica e dell'orologeria. Il settore, fortemente rappresentato soprattutto nelle regioni di Locarno e Mendrisio, beneficia del risveglio della domanda internazionale e presenta un portafoglio di prodotti ampiamente diversificato.

### Canton Ticino: la terza piazza bancaria della Svizzera

La piazza finanziaria ticinese, sovente sottovalutata, può vantare una lunga tradizione: la costruzione delle vie di comunicazione verso l'Italia nel XIX secolo e i commerci che quindi si svilupparono con la vicina penisola possono essere considerati le pietre angolari della crescita del settore finanziario in questa regione. Tuttavia, solo negli anni sessanta il sistema bancario ticinese cominciò a fiorire fino a diventare uno dei più importanti in Svizzera, traendo profitto dalla sua vantaggiosa posizione geografica a ridosso della Lombardia, da sempre la maggiore area economica italiana. La stabilità del franco svizzero e la continuità politica, unitamente alla professionalità e all'eccellenza del servizio delle banche svizzere, sono fattori che la clientela italiana ha dimostrato di apprezzare in passato e che ancora oggi restano fondamentali per la piazza bancaria locale. Attualmente il Ticino, anche se un poco ridimensionato, è la terza piazza finanziaria elvetica dopo Zurigo e Ginevra. A differenza delle altre piazze finanziarie svizzere, quella ticinese focalizza sulla gestione patrimoniale. Le grandi banche, che a livello nazionale detengono la quota occupazionale più importante, in Ticino sono per contro sottorappresentate.

A seguito della sua prossimità al settore bancario, il ramo degli avvocati, revisori e commercialisti denota una struttura analoga: nel 2008, in Ticino esso ha dato lavoro a 4'489 impiegati (equivalenti a tempo pieno), pari all'8,6% dell'intera occupazione svizzera nel settore (Zurigo: 25,7%, Ginevra: 12,6%). Su un orizzonte decennale, tuttavia, le tre piazze finanziarie sono accomunate da una vistosa crescita degli occupati in queste professioni (1998-2008: Ticino +26,8%, Zurigo +26,4%, Ginevra +21%). Un incremento massiccio, tra l'altro dovuto ai mutamenti del contesto normativo e alla tangibile angloamericanizzazione del sistema legale, collegata a un inasprimento delle prescrizioni giuridiche che negli ultimi dieci anni non ha colpito solo il mercato finanziario.

Le tendenze strutturali non possono tuttavia mettere in discussione la grande importanza della piazza finanziaria nel panorama economico ticinese: secondo le nostre stime, il sistema finanziario ha fornito un apporto del 14% al valore aggiunto cantonale nel 2008 e, con una quota occupazionale del 5%, figura tra i principali datori di lavoro nella Svizzera italiana. Il business della gestione patrimoniale rappresenta da sempre la colonna portante della piazza finanziaria locale: stime relative al 2008 indicano un volume di patrimoni gestiti onshore e offshore pari a 400 mia. CHF, di cui circa 300 mia. CHF accreditabili ad affari crossborder con la clientela italiana. Comprensibile è dunque il nervosismo con il quale gli operatori ticinesi hanno accolto l'annuncio di una nuova amnistia fiscale (scudo fiscale) varata dal ministero delle finanze italiano, la terza dal 2001. Le prime analisi svolte dall'Associazione bancaria ticinese all'inizio di quest'anno hanno potuto per ora smentire i serpeggianti timori sulla piazza, che paventavano una perdita di 1'500 posti di lavoro o perfino il "deperimento" dell'intera piazza finanziaria. Secondo indicazioni della banca centrale italiana, il volume dei capitali legalizzati a fine febbraio 2010 ammontava a 125 mia. CHF; gran parte di quelli provenienti dalla Svizzera (cifra stimata: 90 mia. CHF) sono da ascrivere al Canton Ticino. Grazie alla possibilità di rimpatrio giuridico dei fondi, risultano essere rientrati effettivamente in Italia circa 38 mia. CHF: ciò significa che circa il 70% degli asset legalizzati ha potuto essere mantenuto in Svizzera.

Nel solco dei mutamenti globali intervenuti nel settore finanziario, alla piazza finanziaria ticinese si aprono potenziali opportunità di crescita in vari comparti di attività, sia negli affari con la clientela commerciale, sia in quelli con la clientela privata. Con l'aiuto del progetto per l'incentivazione della localizzazione "Copernico", negli anni novanta si è riusciti ad accrescere l'attrattiva del Ticino come sede di imprese estere. Alcune stime ipotizzano che dall'avvio del progetto circa 200 aziende provenienti da paesi esteri vicini si sono insediate nel cantone, con l'effetto non solo di far lievitare la domanda nell'attività con la clientela commerciale, ma anche di aumentare il ricorso alla gamma di servizi di avvocati, revisori dei conti e commercialisti. A ciò si aggiunge l'attrattiva del Ticino come cantone di domicilio: l'argomento principe addotto per trasferire la residenza privata in Ticino non fa leva soltanto sulle bellezze naturali, sul clima e l'alta qualità della vita, ma sempre più spesso anche sulla stabilità politica e giuridica come pure sulla professionalità dei provider di servizi finanziari. La gestione patrimoniale onshore può solo approfittare di questa tendenza.

## 5.5 Dinamica della creazione di nuove imprese

Una parte della crescita occupazionale e dei cambiamenti nella struttura settoriale regionale è originata dalla costituzione di nuove società. Siccome spesso le innovazioni tecnologiche, di prodotti e servizi nascono in imprese di nuova costituzione, è opportuno esaminare attentamente la dinamica di creazione di nuove imprese nonché le sue interrelazioni con la qualità della localizzazione. I fondatori di aziende scelgono l'indipendenza imprenditoriale per trasformare le innovazioni in prodotti commerciabili e beneficiare pienamente dei ricavi che fruttano.

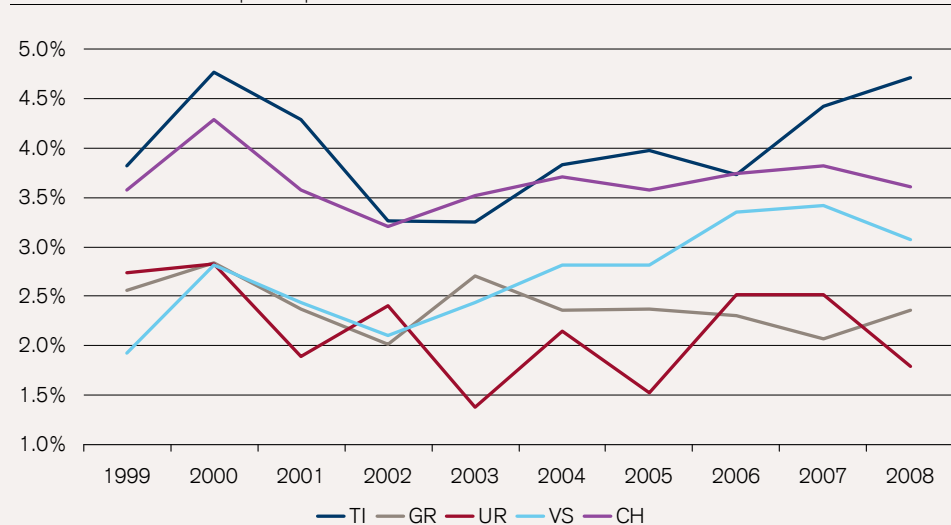
### Localizzazione privilegiata per creare nuove aziende

La figura 31 illustra il tasso di creazione di nuove imprese in Ticino e nei cantoni limitrofi. Questo indice è stato calcolato sulla base della demografia aziendale dell'Ufficio federale di statistica e consente di illustrare l'attività di creazione con una precisione maggiore di quella ottenibile ricorrendo al bilancio dell'occupazione, poiché nella statistica confluiscono solo le aziende effettivamente di nuova costituzione. La dinamica di creazione di nuove imprese del Ticino supera quella dei cantoni limitrofi e si posiziona leggermente al di sopra della media anche nel raffronto nazionale. Solo attraverso le ditte di nuova costituzione, il portafoglio societario ticinese cresce annualmente con un tasso che oscilla fra il 3,5 e il 4,5%, mentre la dinamica nei cantoni vicini raggiunge solo la metà. Siccome le imprese neocostituite presentano sovente modelli di business ad alto rischio, la loro continuità è meno prevedibile rispetto alle aziende affermate. Negli anni 1999–2007 il tasso di sopravvivenza delle imprese ticinesi di nuova costituzione ammontava al 65,3%, leggermente al di sopra della media svizzera pari al 64,7%. Ne consegue che la creazione di nuove imprese riveste un'importanza non trascurabile per la struttura economica del Ticino.

Figura 31

### Dinamica della creazione di nuove imprese 1999–2008

Tasso di creazione di nuove imprese in percentuale del numero di aziende

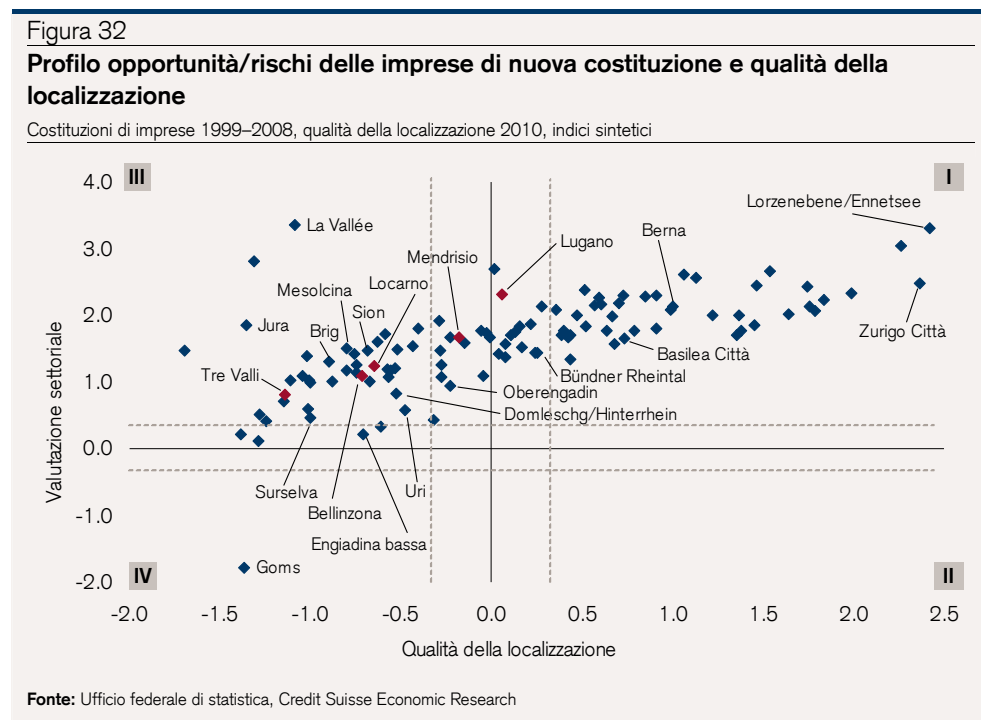


Fonte: Ufficio federale di statistica, Credit Suisse Economic Research

Oltre a contribuire alla crescita dell'occupazione, le imprese neocostituite influiscono anche sulla competitività della regione nel suo insieme. Le aziende di nuova creazione particolarmente promettenti possono migliorare il potenziale di creazione di valore a medio termine di una regione. Per questo analizziamo con la nostra metodica sperimentata le opportunità e i rischi delle imprese di recente costituzione nelle singole regioni economiche. Il raffronto con la qualità della localizzazione consente di analizzare il rapporto con le condizioni quadro vigenti in una regione (Figura 32). La valutazione delle aziende di nuova costituzione mette in luce le buone opportunità dei settori interessati in tutte le regioni ticinesi. La valutazione più elevata è ottenuta dalle start-up nella regione di Lugano, seguita da Mendrisio. In queste regioni la dinamica di creazione riesce a conferire impulsi positivi alla competitività del portafoglio settoriale.

**Nuove imprese promettenti perlopiù in località attraenti**

Le imprese più promettenti a livello nazionale vengono costituite nella regione zughese di Lorzenebene/Ennetsee, che peraltro è al tempo stesso la regione che vanta la più alta qualità della localizzazione in Svizzera. Viceversa, a Goms nascono tendenzialmente società gravate da un'eccedenza di rischio. Questo raffronto evidenzia che le imprese con un elevato potenziale di creazione di valore aggiunto vengono costituite prevalentemente in regioni caratterizzate da un'alta qualità della localizzazione. Condizioni quadro attraenti formano quindi una base essenziale per un cambiamento strutturale volto ad accrescere la capacità competitiva.



**5.6 Competitività regionale nell'ambito del mutamento strutturale**

Accanto al livello analitico cantonale, la valutazione della struttura settoriale può avvenire anche a livello delle regioni economiche. La figura 33 illustra la valutazione settoriale del 2010 per le regioni del Ticino. Il potenziale più alto per incrementi a medio termine del valore aggiunto è espresso dalle regioni di Lugano e Mendrisio, mentre un portafoglio settoriale con prospettive future inferiori alla media svizzera caratterizza le regioni Tre Valli, Locarno e Mesolcina. L'elevato livello occupazionale di settori meno promettenti come le costruzioni, il commercio al dettaglio e il turismo costituisce un rischio strutturale in queste regioni. Contestualmente lo scarso peso dei settori più favorevolmente valutati non riesce a compensare questi svantaggi.

**Mutamento strutturale: un processo di distruzione creativa**

Una possibile conseguenza di un rapporto tra opportunità e rischi inferiore alla media è il mutamento strutturale che può implicare nel breve periodo dolorosi adeguamenti nella forma di chiusure aziendali o licenziamenti. Richiede alle aziende e ai dipendenti interessati una grande capacità di adeguamento e può culminare in perdite di reddito e patrimoniali o persino nella disoccupazione. Al tempo stesso crea spazio di manovra per nuovi, nell'ipotesi ideale più produttivi, campi di attività. Una trasformazione strutturale non è un gioco a somma zero, che comporta unicamente rilocalizzazioni, ma accresce la competitività e il potenziale di valore aggiunto di una regione.

**Il mutamento strutturale migliora il potenziale di creazione di valore aggiunto delle regioni ticinesi**

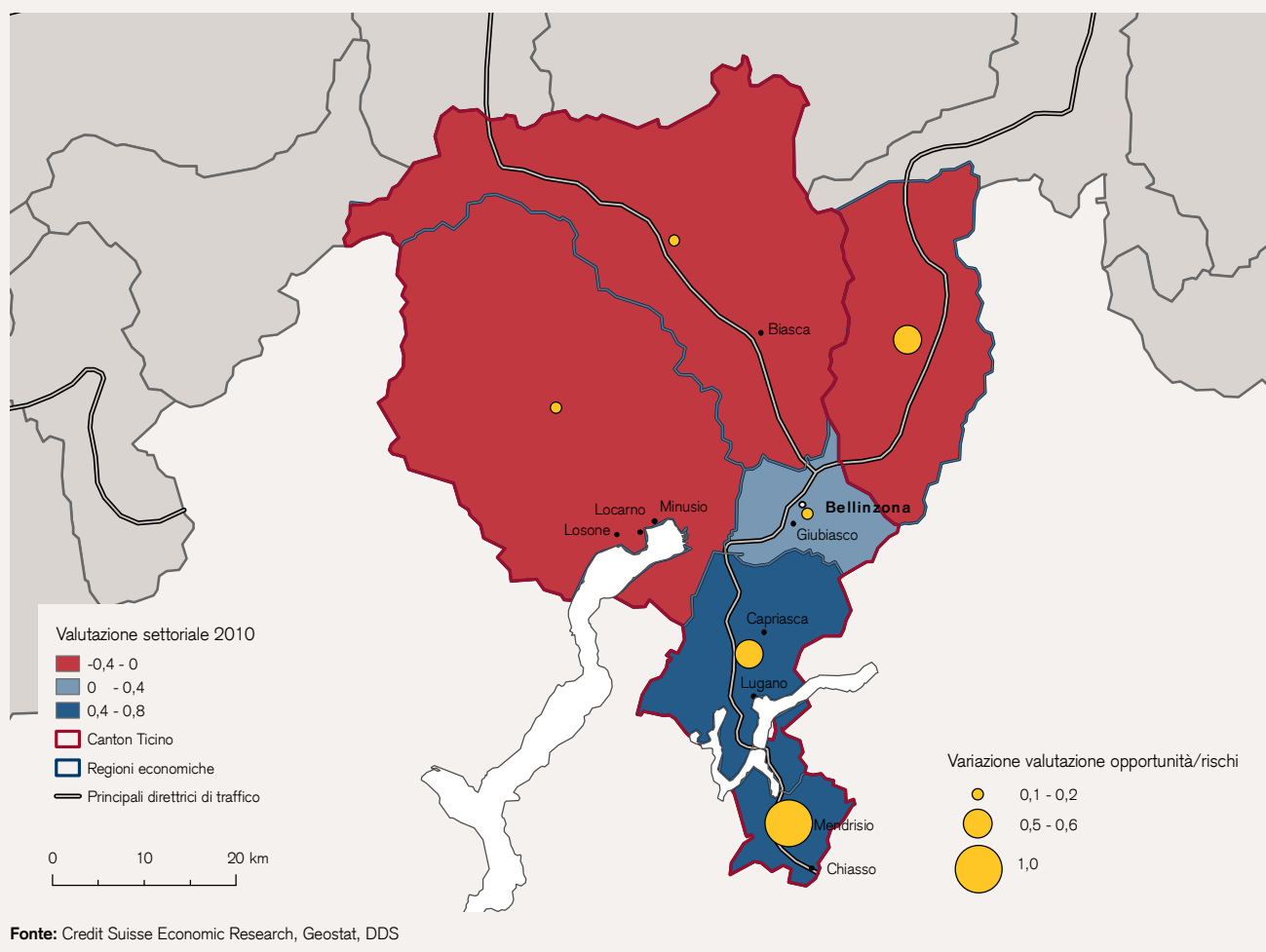
Per misurare l'impatto della trasformazione strutturale sul potenziale economico delle regioni del Canton Ticino abbiamo raffrontato fra loro le valutazioni opportunità/rischi della struttura settoriale regionale degli anni 1995 e 2008 (Figura 33). Il mutamento strutturale ha prodotto un miglioramento del potenziale di creazione di valore aggiunto in tutte le regioni ticinesi. Le progressioni più vistose sono state realizzate nelle regioni di Mendrisio e Lugano, ma anche la regione montuosa grigionese Mesolcina ha registrato un aumento della competitività. Le regioni

di Locarno, Tre Valli e Bellinzona hanno potuto beneficiare in minor misura di miglioramenti, nondimeno il mutamento strutturale procede nella buona direzione.

Figura 33

### Valutazione opportunità/rischi nell'ambito del mutamento strutturale 1995–2008

Indice sintetico, CH = 0, variazione assoluta della valutazione opportunità/rischi



## 5.7 Potenziale di crescita del valore aggiunto

Il valore aggiunto corrisponde al valore che nasce nei processi di produzione. In termini matematici viene espresso dalla differenza tra il valore della produzione e i fattori produttivi intermedi. Nell'osservazione a livello regionale, la creazione di valore per occupato rispecchia la produttività dei settori presenti in una regione. Causa la mancanza di cifre regionali nella statistica ufficiale, il Credit Suisse Economic Research ha messo a punto un procedimento che consente di regionalizzare la creazione di valore aggiunto nazionale. La metodica considera fra l'altro la struttura settoriale e il profilo attitudinale degli impieghi in una regione.

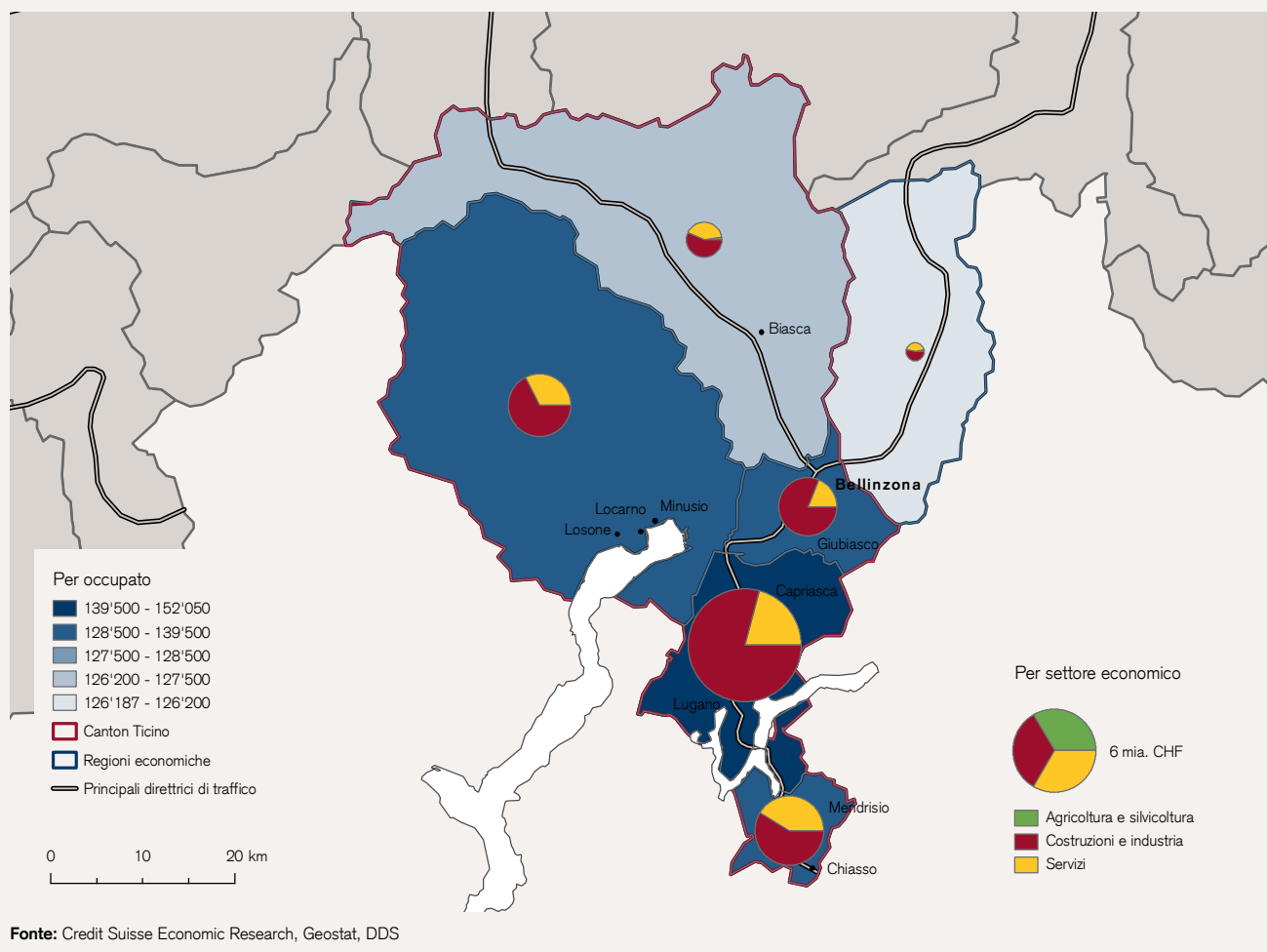
### Profonde differenze nella produttività delle regioni ticinesi

Il valore aggiunto annuo per occupato delle regioni economiche svizzere oscilla fra CHF 104'000 e CHF 179'000. Con circa CHF 141'900 per occupato, il Canton Ticino raggiunge un valore prossimo alla media svizzera di pressappoco CHF 146'000 (Figura 34). Grazie alla piazza finanziaria e a numerosi settori del terziario ad alto valore aggiunto, la regione di Lugano sfoggia la produttività più elevata, superiore persino alla media svizzera. Come peraltro anche nella regione di Bellinzona, l'80% della capacità economica luganese è totalizzata dal terziario. Una creazione di valore a matrice più industriale è segnalata dalle regioni di Mendrisio e Locarno, mentre i valori di produttività più bassi sono evidenziati dalle regioni Tre Valli e Mesolcina.

Figura 34

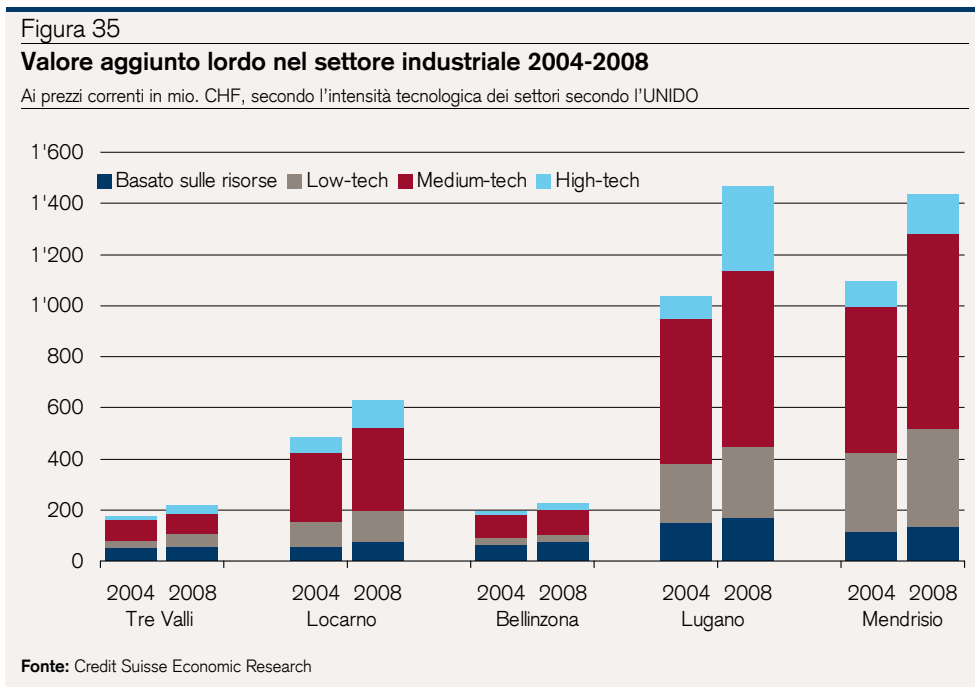
**Valore aggiunto a livello regionale 2008**

A prezzi correnti



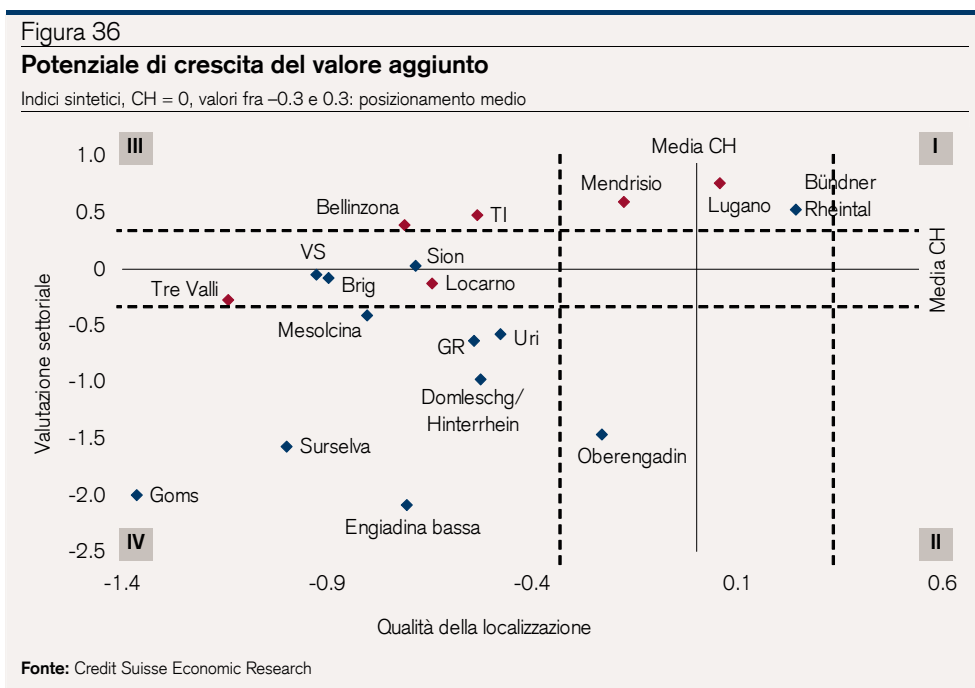
### Elevata crescita del valore aggiunto grazie all'orientamento tecnologico

Le variazioni nella struttura settoriale hanno indotto un mutamento nella creazione di valore, come appare evidente alla luce dell'esempio del settore industriale (Figura 35). Nel periodo 2004–2008 il volume della produzione industriale è cresciuto in tutte le regioni ticinesi. Oltre all'incremento dei volumi occupazionali, alla crescita della creazione di valore contribuiscono i miglioramenti in termini di produttività. In termini assoluti, i maggiori progressi sono stati messi a segno dalle regioni di Lugano e Mendrisio. La ripartizione dei settori in funzione della loro intensità tecnologica in base al metodo della United Nations Industrial Development Organization (UNIDO) evidenzia in tutto il cantone forti incrementi della creazione di valore nei settori high tech: nella regione di Lugano, la rilevanza dei settori a maggiore intensità tecnologica è quadruplicata, mentre a Mendrisio è circa raddoppiata. Il cantone riceve impulsi altrettanto solidi nei settori industriali "medium tech", i quali hanno registrato una crescita marcata soprattutto nel Mendrisiotto. Nonostante le flessioni nel numero di occupati in tutto il cantone nei comparti industriali tradizionali a minore intensità tecnologica, anch'essi hanno potuto accrescere il proprio volume di valore aggiunto in virtù degli incrementi nella produttività.



**Valutazione settoriale e qualità della localizzazione consentono di stimare il potenziale**

Da un raffronto della valutazione settoriale quantitativa esposta nel capitolo 5.4 con il nostro indice della qualità della localizzazione è possibile trarre riscontri sul potenziale di crescita a medio e lungo termine della produzione e della creazione di valore aggiunto nelle singole regioni, precisando che la valutazione opportunità/rischi esprime il potenziale di crescita a medio termine e l'indice di qualità della localizzazione quello a lungo termine del valore aggiunto di una regione. Analogamente a questo indice, la valutazione settoriale di una regione viene indicata come indice relativo dove il valore per l'intera Svizzera è pari a zero. La figura 36 illustra questa valutazione per le regioni ticinesi e varie aree di confronto.



### Mendrisiotto: la sartoria della Svizzera

A prima vista, l'industria dell'abbigliamento in Ticino, con una quota occupazionale dell'1,3%, potrebbe apparire un "pesce piccolo", ma nell'ottica settoriale il peso del cantone è notevolissimo: in Svizzera, il 38% di tutti gli occupati nell'industria dell'abbigliamento lavora in Ticino e il 94% di questa quota è da accreditare al Mendrisiotto, già per questo soprannominato "Fashion Valley". Il fatto che oggi ancora circa 2'000 persone guadagnino da vivere nell'industria ticinese dell'abbigliamento non è cosa ovvia alla luce dei mutamenti strutturali nel settore, che rappresenta un classico esempio dell'industria tradizionale svizzera: perdente nella globalizzazione e destinata a trovare posto nei libri di storia. Nell'ondata di ristrutturazioni degli anni novanta, nel solo periodo 1995–1998 è andato perso un quarto di tutti i posti di lavoro nell'industria dell'abbigliamento.

Contrariamente all'industria tessile, anch'essa reduce da una marcata trasformazione strutturale, i produttori di abbigliamento non hanno potuto passare a una produzione interamente automatizzata a causa della forte intensità di lavoro e si sono quindi trovati nella condizione di doverla delocalizzare in Asia oppure nell'Europa meridionale e orientale. Molti produttori che hanno deciso di puntare ulteriormente sul "made in Switzerland" hanno avuto parecchie difficoltà a trovare nicchie nel segmento di prezzo superiore. Nomi di primo piano della moda svizzera come Artigiano o Strellson, che propongono capi "rossocrociati", producono quasi esclusivamente all'estero.

L'industria dell'abbigliamento può vantare in Ticino, soprattutto nel Mendrisiotto, una lunga tradizione. Dopo la seconda guerra mondiale conobbe una forte espansione, in particolare nella produzione di camicie. Molte imprese, perlopiù piccole manifatture, trascurarono tuttavia di sviluppare forti marchi. Paradossalmente le etichette più note della moda svizzera non sono originarie della "Fashion Valley", ma sono nate a nord del Gottardo. In Ticino grandi marche estere hanno invece acquistato le loro imprese fornitrici (ad esempio Della Croce di Besazio, acquisita da Hugo Boss nel 2006) oppure costruito le loro fabbriche nel Mendrisiotto. Il datore di lavoro di gran lunga più importante è oggi l'impresa familiare italiana Ermenegildo Zegna, i cui stabilimenti operano con la ragione sociale Consitex SA e occupano circa 1'200 persone nelle strutture produttive di Stabio, Rancate e Mendrisio. Altre presenze di peso rilevante sono Akris e Zimmerli, entrambe aziende della Svizzera tedesca. Akris, marchio di haute couture, produce esclusivamente in Svizzera e dispone di un grande stabilimento a Mendrisio oltre a quello di San Gallo. Zimmerli, impresa di Aarburg, produce la sua biancheria intima di lusso a Coldrerio. A questi nomi di prestigio si affiancano alcune altre imprese che hanno trovato posizionamenti di nicchia: ad esempio la Derby Mode SA di Arzo, che con il label Glory produce articoli da merceria come sottoascella, tasche di pantaloni o imbottiture per reggiseni, occupando circa 30 cucitrici.

Anche se le retribuzioni sono molto basse per gli standard elvetici – nel 2008 il salario mediano mensile di un lavoratore dell'industria dell'abbigliamento ammontava a 3'840 CHF lordi – le imprese ticinesi di questo comparto non possono competere con quelle dell'est europeo o asiatiche sul piano dei costi di produzione. Esse possono tuttavia beneficiare del grande know-how dei loro dipendenti, di una buona infrastruttura e, non da ultimo, di favorevoli condizioni fiscali e di un efficiente apparato burocratico. Il pioniere Ermenegildo Zegna, che negli anni settanta ha trasferito in Ticino non solo parte della produzione della sua ditta, ma successivamente anche il domicilio della sua famiglia, ha citato tra i motivi della sua scelta anche la pace sociale e la flessibilità della manodopera locale. Per ironia, i lavoratori occupati nell'industria ticinese dell'abbigliamento sono al 90% frontalieri e quindi ben pochi risiedono in Svizzera. Quindi, le case di moda italiana rappresentano un classico esempio di "industria hors-sol", che oltre frontiera può soprattutto approfittare di favorevoli condizioni quadro.

Le regioni riportate nel quadrante I della figura mostrano un potenziale di crescita nel medio e lungo periodo superiore alla media nazionale, mentre le regioni che figurano nel quadrante IV sono confrontate con una crescita inferiore alla media svizzera. Le regioni nel quadrante II presentano un potenziale a lungo termine considerevole. A medio termine per contro si prevedono nuove ristrutturazioni, in quanto la struttura settoriale evidenzia maggiori rischi. Grazie a settori molto dinamici, le regioni inserite nel quadrante III infine possono confidare a media

scadenza in una crescita superiore alla media. La debole qualità della localizzazione potrebbe tuttavia pregiudicare le possibilità di incremento a lungo termine, poiché è verosimile che troppe poche nuove imprese si insedino in queste regioni, che quelle presenti non investano a sufficienza o che decidano persino di abbandonare il territorio.

### Competitività superiore alla media nel medio periodo

Nell'osservazione globale, il portafoglio settoriale del Canton Ticino presenta maggiori opportunità e a medio termine riesce a sfruttare più della media le tendenze dell'economia nazionale. Il potenziale è alimentato prevalentemente dai centri economici di Lugano e Mendrisio con il loro rispettivi ruoli di sedi bancaria e dell'industria di punta. In ordine alla valutazione settoriale anche le altre regioni ticinesi riescono a tenere il passo con la media nazionale, ma raggiungono valori meno positivi dei centri ticinesi. Se il mutamento strutturale descritto più sopra dovesse continuare, è prevedibile un ulteriore miglioramento delle prospettive di sviluppo. Ciò malgrado, nell'ottica a lungo termine la qualità della localizzazione inferiore alla media del Canton Ticino si rivela uno svantaggio. Solo i centri di Lugano e Mendrisio rientrano nella media svizzera, per Locarno, Bellinzona e Tre Valli le prospettive sono meno favorevoli.

## 5.8 Il settore chiave del turismo

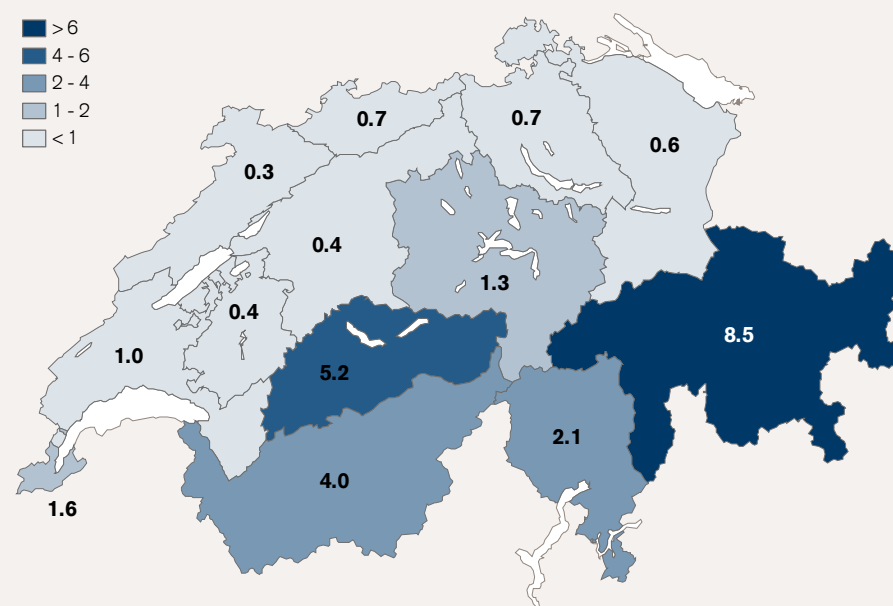
### Ticino: una regione a vocazione turistica

Non stupisce che nella "Sonnenstube" del nostro paese il turismo rivesta una grande importanza. Nel raffronto nazionale, sia la ristorazione sia l'industria alberghiera presentano un organico superiore alla media (Figura 24 e Figura 25). In rapporto al numero di pernottamenti in hotel e case di cura, il Ticino si piazza al sesto posto della classifica dei cantoni svizzeri dopo Grigioni, Berna, Vallese, Zurigo e Ginevra. Nel 2009 sono stati registrati circa 2,6 milioni di pernottamenti, dato che corrisponde grossomodo al 7% di tutti i pernottamenti della Svizzera. Rispetto alla popolazione, il Ticino ha un peso ancora superiore. Nel 2009 ha evidenziato la quarta intensità turistica in ordine di grandezza della Svizzera (Figura 37). In Ticino si registrano due pernottamenti in albergo e case di cura ogni cento abitanti, a conferma che il turismo è un fattore economico primario per il cantone.

Figura 37

### Intensità turistica 2009

Pernottamenti in alberghi e case di cura ogni 100 abitanti



Fonte: Ufficio federale di statistica, Credit Suisse Economic Research, Geostat

### Il trend complessivamente negativo in Ticino maschera le differenze fra i comuni

Lo sviluppo a lungo termine della meta turistica Ticino non è invero dei più rosei. Nel 2009 il numero dei pernottamenti in alberghi e case di cura è stato del 13% inferiore al dato del 1999. Questa flessione maschera tuttavia spiccate differenze fra i singoli comuni. Mentre nel periodo

in esame le località turistiche minori come Losone o Minusio sono riuscite a incrementare i loro pernottamenti, Ascona ha espresso una stagnazione e Locarno una lieve contrazione. Brissago, Muralto e Paradiso hanno perso fra il 20 e il 30% dei loro pernottamenti annui. Nell'insieme, il cantone ha beneficiato dell'espansione 2003–2008 in misura decisamente meno pronunciata di altre regioni turistiche. In particolare le città di Zurigo e Ginevra, complice l'esplosione del turismo d'affari e cittadino, hanno partecipato oltre alla media al rialzo economico e dal 1999 sono riuscite ad aumentare di circa il 20% i loro pernottamenti. In Ticino, invece, la tendenza è al ribasso.

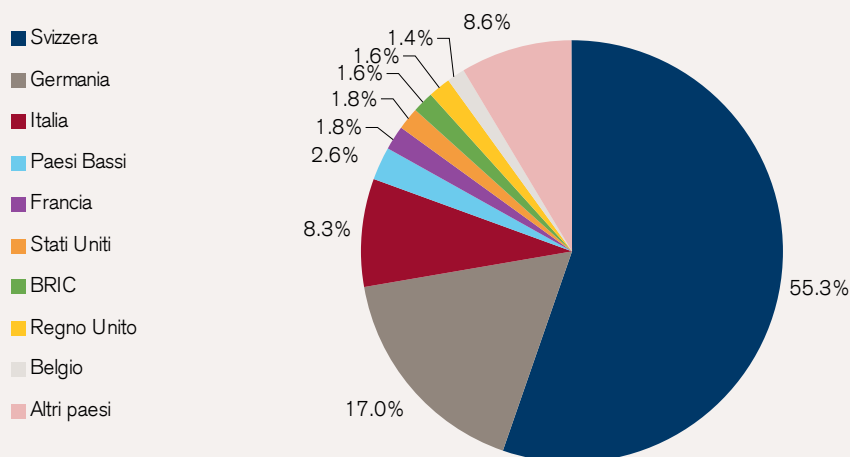
### Potenziale inutilizzato nei paesi di nuova industrializzazione

Una possibile spiegazione dello sviluppo negativo in Ticino va ricercata nella forte dipendenza dagli ospiti svizzeri. Nel 2009 circa il 55% degli ospiti proveniva appunto dalla Svizzera, rispetto al 43% della media nazionale (Figura 38). Negli ultimi 10 anni il numero di pernottamenti di turisti indigeni è diminuito di circa un decimo (Figura 39). Riguardo agli ospiti tedeschi, statunitensi e britannici si è osservato persino un calo di circa il 40% dal 1999. Innumerevoli nuove destinazioni attraenti si contendono il favore dei turisti. La concorrenza mette particolarmente sotto pressione la "Sonnenstube" della Svizzera. Nell'epoca delle compagnie low cost, chi cerca il sole può trascorrere le proprie ferie su numerose spiagge in Europa e oltreoceano a costi molto più vantaggiosi che in Ticino. Nei paesi sviluppati i mercati sono inoltre decisamente saturi, mentre nei paesi di nuova industrializzazione in rapida crescita il Ticino è rappresentato in misura inferiore alla media. Solo l'1,6% degli ospiti proviene ad esempio da paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), mentre per l'intera Svizzera questa quota ammonta a oltre il doppio. La figura 39 mostra tuttavia che in Ticino i tassi di crescita degli ospiti provenienti da paesi BRIC sono assai dinamici, tant'è vero che negli ultimi dieci anni si è registrato un raddoppio dei pernottamenti. In linea generale i turisti dei paesi di nuova industrializzazione tendono a spendere decisamente di più, avvantaggiando così non solo l'industria alberghiera e della ristorazione, bensì tutti gli operatori turistici di una regione. Rispetto alla Svizzera il Ticino beneficia quindi solo in misura inferiore alla media della fulminea crescita dei redditi in atto in questi paesi.

Figura 38

#### Pernottamenti secondo il paese di origine in Ticino 2009

In percentuale, alberghi e case di cura

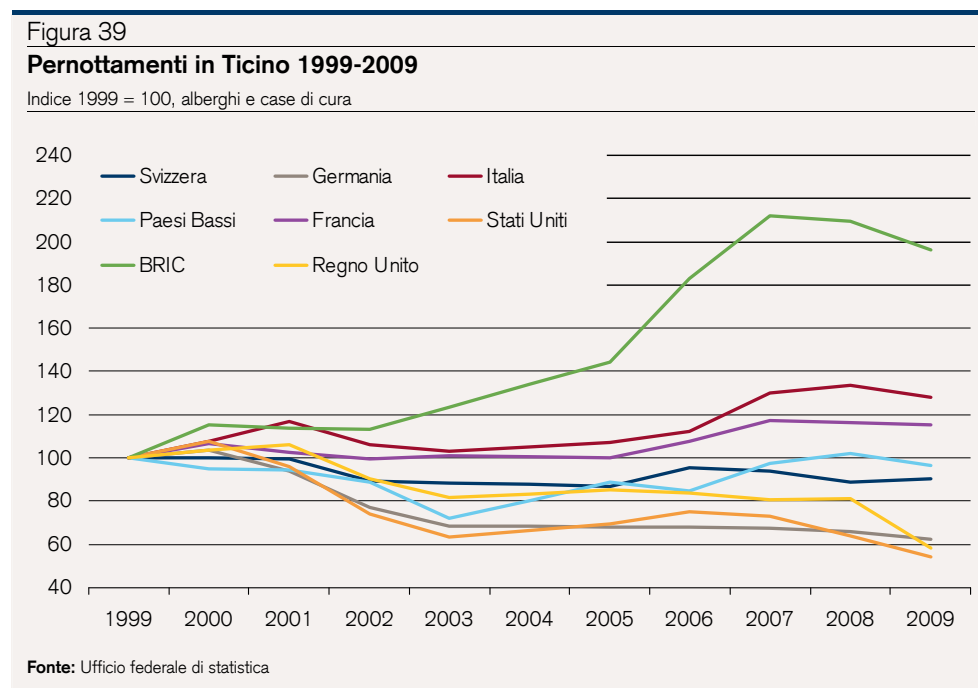


Fonte: Ufficio federale di statistica

### Settore alberghiero afflitto da problemi strutturali

In Svizzera come peraltro in Ticino l'industria alberghiera e della ristorazione è posta dinanzi a sfide strutturali. Negli ultimi 4 anni nel settore alberghiero ticinese solo una camera in media su due era occupata e spesso questo non basta per ottenere una redditività soddisfacente. Complessivamente, in Svizzera la maggior parte degli esercizi è nelle cifre rosse persino in anni di buona congiuntura. Nella prevalenza delle regioni il settore si distingue per una struttura di piccola impresa, prova ne è che il 42% degli occupati lavora in aziende con meno di 10 collaboratori. Molte di loro sono quindi troppo piccole per consentire la realizzazione di economie di scala, il che spiega almeno in parte la loro modesta redditività. Rispetto a destinazioni

concorrenti la Svizzera presenta inoltre uno svantaggio in termini di costi, in particolare di costo del lavoro. Secondo gli esperti, in passato si è inoltre investito troppo poco per adeguare l'offerta alle mutevoli esigenze dei clienti o semplicemente per frenare il declino dell'infrastruttura. In quest'ottica sono da valutare positivamente i numerosi investimenti operati dal 2004 in nuove costruzioni e ristrutturazioni che potrebbero sfociare in un aumento indotto dall'offerta dei fatturati settoriali.



### Opportunità per il turismo in Ticino

A questi problemi strutturali fanno tuttavia da contraltare opportunità di rilievo. Il turismo globale ad esempio è un mercato in espansione al quale, complice in particolare la rapida progressione dei redditi nei paesi di nuova industrializzazione, sono accreditati nei prossimi anni tassi di crescita medi che si aggirano attorno al 4% all'anno. Il Ticino e la Svizzera vantano una ricca varietà paesaggistica, un'offerta culturale di alto profilo, un'infrastruttura di eccellenza, una reputazione di destinazione di prestigio come pure un contesto normativo stabile. Se il Ticino riesce a posizionarsi ancora più chiaramente con offerte e marchi invitanti e a comunicare efficacemente questi vantaggi ai potenziali clienti in Svizzera e all'estero, il cantone disporrà di buone premesse per beneficiare della crescita del mercato del turismo. Il Ticino vanta un notevole potenziale soprattutto nell'ambito del benessere, delle vacanze attive (ad es. escursioni) o anche del turismo culturale, ma dovrebbe proporsi sul mercato con una strategia a lungo termine e un chiaro posizionamento. Nell'ambito delle regioni turistiche svizzere le condizioni in Ticino sotto il profilo paesaggistico e climatico non hanno eguali. Gli sforzi compiuti dalla politica cantonale per affrontare i quesiti principali con un'analisi a tutto campo, per semplificare le strutture presenti nel turismo ad esempio mediante fusioni di enti turistici locali e per intensificare la commercializzazione, puntano nella direzione giusta.

### **Commercio all'ingrosso di abbigliamento: il Ticino piattaforma logistica e d'affari**

Nel corso del tempo in Ticino si è andato formando un vero e proprio "cluster della moda", al di là di atelier di finitura con crepitanti macchine da cucire. A Lugano ha aperto i battenti la Scuola specializzata superiore di tecnica dell'abbigliamento (unica in Svizzera) e della moda. Al Fox Town, l'enorme outlet center di Mendrisio, 160 negozi offrono 7 giorni su 7 i prodotti di tutte le più rinomate marche. Il Fox Town ha incrementato anno dopo anno il suo fatturato, portandolo fino ai circa 300 mio. CHF del 2009. Tuttavia, il Ticino è diventato un'autentica piattaforma della moda anche e soprattutto per i servizi logistici. Nel 2008, il 27% degli occupati nel commercio all'ingrosso di abbigliamento in Svizzera – l'equivalente di 1'200 posti a tempo pieno – lavorava nella Svizzera italiana. Un boom impressionante, considerando che nel 2001 questo comparto stazionava ancora nelle retrovie con i suoi 270 lavoratori. Nel breve volgere di sette anni il numero di occupati è quadruplicato a seguito di nuovi e clamorosi insediamenti di imprese: nel 2006, Hugo Boss ha concentrato le proprie attività di sviluppo e logistiche a Coldrerio in un premiato complesso architettonico d'avanguardia che ospita oltre 400 dipendenti, e anche alcune griffe italiane come Gucci, Armani o Ermenegildo Zegna hanno deciso di trasferire in Ticino la loro logistica. Le loro pregiate creazioni vengono importate, assortite e spedite in tutto il mondo dai depositi ticinesi. La statistica doganale offre alcune cifre indicative: nell'anno 2009 il Ticino ha importato capi di abbigliamento per un valore di 775 mio. CHF e ne ha esportati per 946 mio. CHF. Sul 55% dell'intero export svizzero di abbigliamento sventola la bandiera ticinese.

Il fatto che l'intero commercio estero della Svizzera italiana si sia moltiplicato proprio negli anni dal 2001 al 2005, quando il numero dei grossisti di abbigliamento è raddoppiato, indica il ragguardevole apporto del commercio all'ingrosso. I motivi che hanno attratto quest'ultimo in Ticino sono analoghi a quelli già menzionati per la produzione di vestiario: bassa pressione fiscale, buona infrastruttura (ad esempio anche una ricca offerta di servizi come i finanziamenti commerciali), un mercato del lavoro aperto e flessibile con manodopera qualificata e una posizione geografica molto favorevole, vicina al mercato italiano della moda. A differenza della produzione di vestiario con il suo basso tenore di retribuzioni, il commercio all'ingrosso di abbigliamento riesce in misura maggiore a mobilitare manodopera residente nel cantone: con il 42% la quota di frontalieri risulta infatti decisamente più bassa. Nel 2004, i dazi doganali sulle riesportazioni che l'UE intendeva introdurre hanno minacciato l'esistenza soprattutto del commercio di abbigliamento. Il problema è stato risolto contrattualmente nel 2007, probabilmente in via definitiva. Le basi per l'ulteriore prosperità del commercio all'ingrosso appaiono solide considerando la situazione del debito pubblico nella vicina Italia e le cupe prospettive fiscali che ne conseguono. Per il "cluster della moda" ticinese prevediamo quindi un nuovo spostamento delle attività dalla produzione ai servizi logistici e di sviluppo.

Il Ticino della moda è stato decisamente colpito dalla recessione: mentre nel primo semestre 2010 molti comparti industriali hanno ritrovato la strada della crescita, in quello dell'abbigliamento non sono ancora osservabili segnali positivi. Nel 2009 l'occupazione è calata di circa un quinto e nel primo trimestre 2010 si è attestata su un livello ancora del 22% inferiore a quello dell'anno precedente. Sempre nel 2009, produzione e fatturati hanno accusato una flessione del 16% rispetto al 2008 e non sono apparsi in ripresa nei primi tre mesi di quest'anno. Anche l'export di abbigliamento ha dovuto cedere terreno, come dimostra il calo medio del 15% rilevato nel 2009 a livello nazionale, con una punta negativa del 22% in Ticino. Considerando che in Ticino anche l'import è diminuito in misura analoga (2009: -23%), una parte consistente del calo delle esportazioni dovrebbe essere da ascrivere alla contrazione delle attività commerciali dei grossisti di abbigliamento. Il commercio estero si è mantenuto in parabola discendente anche nel primo semestre 2010: l'import-export ticinese di abbigliamento ha perso un terzo del suo volume rispetto al 2009 e nel solo 2° trimestre di quest'anno è calato del 40%. Poiché il cluster della moda ticinese è fortemente focalizzato sulla fascia alta di prezzo, la sua evoluzione congiunturale è legata a quella della domanda internazionale di beni di lusso. La marcata inversione di tendenza di cui l'industria orologiera svizzera ha beneficiato a inizio 2010 – trainata dalla robusta domanda di beni di lusso dei paesi emergenti asiatici – fa sperare in una ripresa anche per il settore dell'abbigliamento nella seconda metà dell'anno.

## 6 Costruzioni e mercato immobiliare

Il mercati immobiliari ticinesi si trovano inseriti in un cantone dalle molteplici polarità come luogo di lavoro, di domicilio e anche di vacanza. Occorre altresì considerare che sul piano topografico il suo territorio è prevalentemente montuoso, con una conseguente scarsità di terreno edificabile. Attualmente, i mercati immobiliari ticinesi stanno conciliando relativamente bene le diverse funzioni, anche se denotano un rincaro sopra la media. Grazie alla rapida reazione dei committenti ai primi segnali di rallentamento della domanda, dopo un quinquennio di intense attività costruttive sui mercati immobiliari regionali non sono osservabili significativi squilibri.

### 6.1 Immobili residenziali

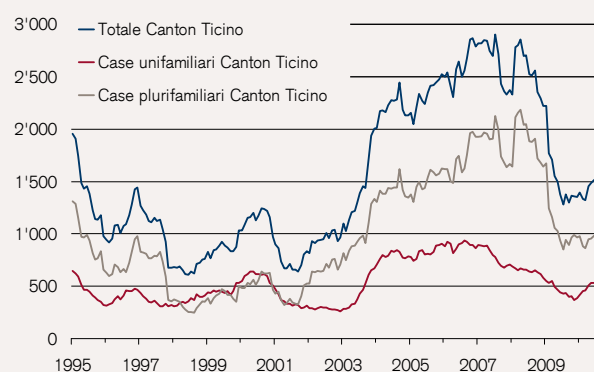
#### Edilizia ticinese: dopo cinque anni ad alta quota...

Il quinquennio di alta congiuntura dell'edilizia ticinese cominciato nel 2003 è soprattutto da accreditare alla progettazione di appartamenti e case unifamiliari (Figura 46): il loro numero ha raggiunto una quota tale da far impallidire la crescita su scala nazionale dei progetti di edilizia residenziale (Figura 40 e Figura 41). Dal 2001 al 2006, partendo da un basso livello, esso è triplicato attestandosi a una cifra annuale vicina alle 3'000 unità abitative con licenza di costruzione. La quota di attività edilizie da ascrivere alla costruzione di abitazioni è parallelamente cresciuta raggiungendo all'incirca il 70%. Questo trend positivo è stato osservato senza eccezione in tutte le regioni, anche se naturalmente con volumi differenti. Dal 2006, almeno i due terzi delle licenze di costruzione in Ticino riguardano progetti nelle regioni di Lugano e Locarno. Nel boom edilizio ticinese non si è tuttavia costruito troppo, e di questo deve essere dato merito anche all'abolizione dei contingentamenti nel quadro della libera circolazione delle persone UE/AELS in vigore dal 1° giugno 2007, che ha condotto a un'ondata migratoria in tutta la Svizzera. Nella Svizzera italiana quest'ultima, in provenienza da sud, ha trovato sbocco primariamente nelle due regioni economicamente più dinamiche – Lugano e Mendrisio – aiutandole ad assorbire l'elevata offerta di spazi abitativi.

Figura 40

#### Progetti di edilizia residenziale in Ticino

Unità abitative con licenza di costruzione, somma mobile nell'arco di 12 mesi

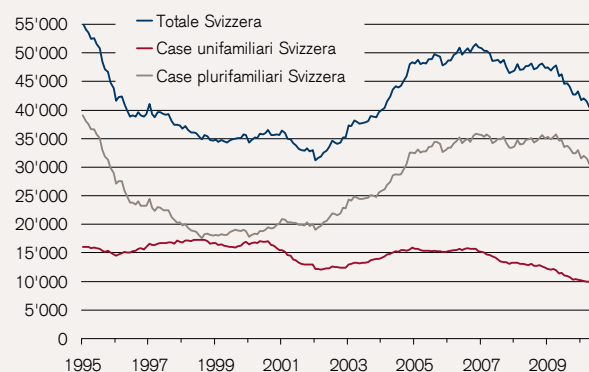


Fonte: Schweizer Baublatt, Credit Suisse Economic Research

Figura 41

#### Progetti di edilizia residenziale in Svizzera

Unità abitative con licenza di costruzione, somma mobile nell'arco di 12 mesi

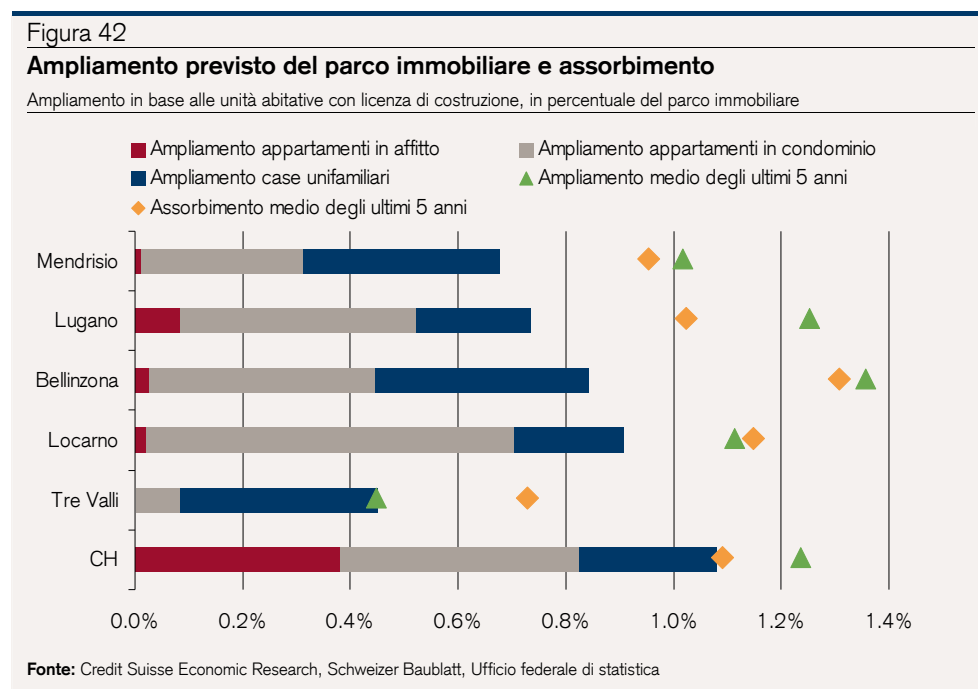


Fonte: Schweizer Baublatt, Credit Suisse Economic Research

#### ..... una pausa di respiro

Nello stesso modo repentino in cui era decollato, il volume di progetti è andato calando nel 2008 e 2009. Lo dimostra il fatto che nel 2009 in Ticino il numero delle unità abitative con licenza di costruzione si è dimezzato rispetto al 2006, mentre a livello svizzero ha registrato una flessione solo del 15%. Nell'ottica di oggi è irrilevante stabilire se ciò sia da ricondurre al buon fiuto dei committenti ticinesi oppure ai fondati timori congiunturali nel solco della crisi finanziaria e dello scudo fiscale. Con certezza possiamo invece affermare, a seguito di questa frenata, che sul mercato attuale e del prossimo futuro giungeranno meno abitazioni, e questo bene si concilia con il calo della domanda. La diminuzione dell'offerta effettiva di abitazioni sul mercato si

manifesta comunque in modo leggermente differito, poiché ancora molti oggetti sono in costruzione e le imprese appaiono ancora ben occupate. Sul piano delle singole regioni ticinesi, ravvisiamo che in ciascuna di esse l'espansione attualmente prevista si situa nettamente al di sotto della media degli ultimi 5 anni e risulta anche inferiore alla scorsa capacità di assorbimento. Nel confronto con il dato nazionale, l'espansione prevista nelle regioni ticinesi si presenta a un livello decisamente moderato, ciò che può essere interpretato come una pausa di respiro dopo un boom straordinario (Figura 42). Il comune di Lugano, dove nel primo semestre 2010 sono state concesse 122 delle complessive 500 licenze di costruzione ticinesi per abitazioni di proprietà e in locazione, continua a fare la parte del leone nell'edilizia residenziale, ma tra questi progetti va segnalata l'assenza di progetti con più di 30 unità abitative.



### Debole attività edilizia nel segmento locativo

In conformità alle licenze edilizie rilasciate, il numero degli appartamenti in locazione che saranno proposti il prossimo anno sul mercato dovrebbe essere esiguo (Figura 42). Nelle valli periferiche delle regioni Tre Valli e Locarno, dove i prezzi delle abitazioni di proprietà sono comparativamente ancora bassi, numerose famiglie preferiscono la proprietà abitativa all'appartamento in affitto. Nelle altre regioni del cantone il motivo va ricercato piuttosto nel parco immobiliare. Pur se la quota degli appartamenti in locazione sul parco alloggi non è molto diversa rispetto all'intera Svizzera, queste abitazioni non sono ovunque nelle migliori condizioni: il 55% degli appartamenti ticinesi risale al periodo fra il 1919 e il 1970 (CH: 38%). Sebbene in passato molte di queste unità abitative siano state rinnovate, esse hanno lo svantaggio di proporre una progettazione degli spazi che non risponde più alle esigenze odierne o di trovarsi nel luogo sbagliato. Verso la metà dello scorso anno ad esempio a Chiasso c'erano 232 appartamenti sfitti, tanti quanti ne erano stati censiti nell'intera regione di Bellinzona. Complessivamente, le quote degli sfitti che nelle regioni ticinesi ricadono sugli appartamenti in affitto si piazzano, con il 78 fino al 93%, ai vertici della classifica svizzera (media CH: 76%). A questi motivi si aggiunge che a seguito della intensa edilizia locativa degli anni precedenti si sono innescate alcune tendenze di saturazione, per cui oggi si costruiscono meno appartamenti destinati alla locazione. Viceversa, le case unifamiliari continuano ad essere molto apprezzate e dal 2002 la costruzione di appartamenti in condominio è proporzionalmente in progressione.

### Forte domanda di abitazioni nel Sottoceneri

Sul piano della qualità della localizzazione, il Ticino figura nelle parti basse della graduatoria svizzera. Ciò non esclude tuttavia la possibilità di una forte crescita economica, poiché il cantone compete primariamente con il grande agglomerato urbano di Milano. In questo confronto il Ticino brilla con diversi vantaggi concorrenziali, come una ridotta pressione fiscale, un mercato del lavoro più flessibile e una minore burocrazia. Sono le regioni di Lugano e Mendrisio a presentare un particolare dinamismo economico: l'esempio più recente è la VF Corporation, che

in agosto ha annunciato la realizzazione di un centro amministrativo e logistico a Stabio. Posti di lavoro attraenti e aumento dei redditi delle economie domestiche sono gli effetti di una politica della localizzazione di successo e spiegano la forza di attrazione – non così magica – per molti stranieri. Nel 2008 la quota netta di immigrati esteri sul totale della popolazione nelle regioni di Lugano e Mendrisio ammontava rispettivamente all'1,3% e all'1,0%. Di riflesso, la domanda di spazi abitativi nel Sottoceneri è aumentata e non deve stupire che, negli ultimi 10 anni, i prezzi delle abitazioni di proprietà abbiano denotato proprio a Lugano i maggiori rincari (Figura 44). Il bacino economico del Sottoceneri appare destinato a confermare anche in futuro il suo richiamo, e ciò fornirà un sostegno strutturale alla domanda di immobili. Episodi come lo scudo fiscale italiano – un'amnistia governativa finalizzata a indebolire la piazza finanziaria ticinese – possono certamente creare "polveroni" anche in futuro, ma con ripercussioni negative limitate considerando i vantaggi che la localizzazione può assicurare.

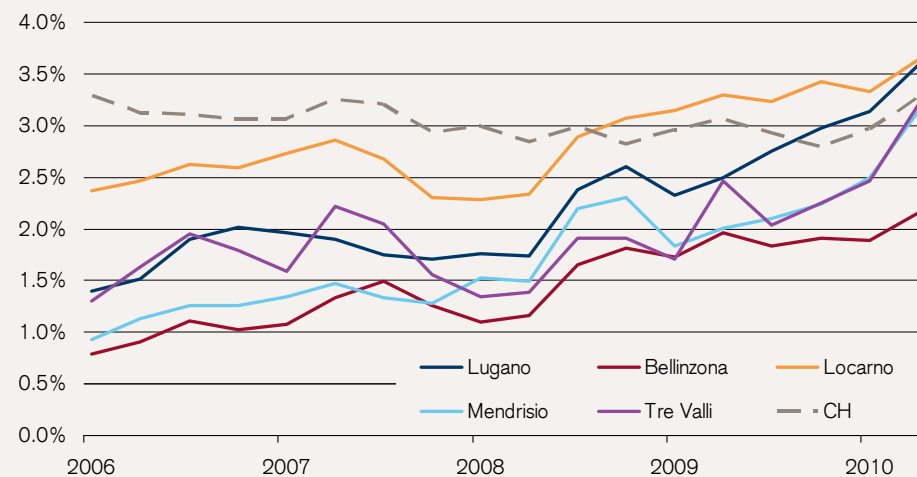
### Cifre d'offerta più elevate a seguito del momento congiunturale...

Il rallentamento dell'immigrazione e della crescita dei redditi reali si è tradotta nella perdita di slancio della domanda di abitazioni osservata in Ticino negli ultimi trimestri, malgrado il basso livello dei tassi ipotecari. A questo calo fa riscontro un continuo afflusso sul mercato di nuove abitazioni, che in gran parte dovrebbero tuttavia rappresentare la "coda" del boom di progetti degli anni 2006–2008. Le accresciute difficoltà di vendita degli oggetti sono confermate dall'incremento delle cifre di offerta nelle regioni ticinesi, che – con la sola eccezione di Bellinzona – hanno rapidamente avvicinato o perfino superato il valore medio svizzero (Figura 43). Il livello relativamente basso degli sfiti osservabile dal 2004 sembra destinato a un'inversione di tendenza: infatti, il volume ancora buono di commesse per le imprese edili fa prevedere anche nel 2011 un calo solo lento dell'offerta di nuovi spazi abitativi e quindi un aumento del numero di alloggi vacanti almeno fino alla metà del prossimo anno.

Figura 43

#### Cifre d'offerta delle regioni ticinesi

Numero di offerte abitative indette in un trimestre in percentuale del parco immobiliare



Fonte: Immovista, Credit Suisse Economic Research

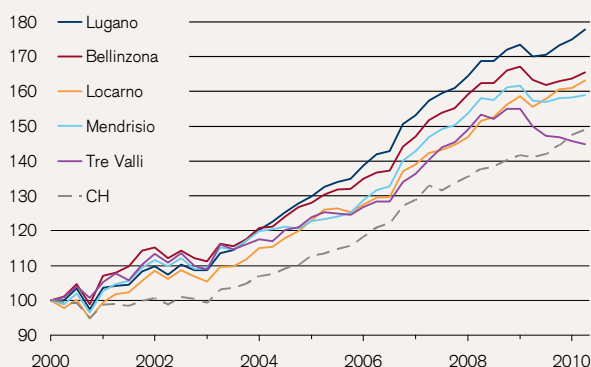
### ... e rincaro dei prezzi in frenata

La forte attività edilizia e la breve ma incisiva recessione osservate negli scorsi anni hanno avuto un effetto calmieratore sui prezzi delle abitazioni di proprietà (Figura 44). In entrambe le regioni con le ubicazioni più costose – Lugano e Locarno – i prezzi di queste ultime si sono tuttavia reinseriti nella corrente ascensionale che avevano temporaneamente abbandonato e hanno superato il picco massimo del 1° trimestre 2009. Grazie alle riserve originate dall'alta congiuntura precedente, durante la fase regressiva solo breve numerosi promotori sono stati in grado di tollerare abitazioni di proprietà temporaneamente vacanti senza dover scendere a grandi compromessi sul prezzo. Ribassi apprezzabili non sono prevedibili neppure in futuro. Le cifre d'offerta in aumento comprovano tuttavia l'inasprimento della situazione del mercato, sicché nell'orizzonte a 12 mesi i prezzi di proprietà dovrebbero presentare un andamento laterale. Nel frattempo, nella città di Lugano un nuovo appartamento di proprietà di medie dimensioni e medio standard costa CHF 7'209 al metro quadrato, prezzo che nella città di Locarno scende a CHF 6'945.

Figura 44

#### Andamento dei prezzi per appartamenti in condominio

Prezzi di transazione di un oggetto standard, indicizzati, 1° trimestre 2000 = 100

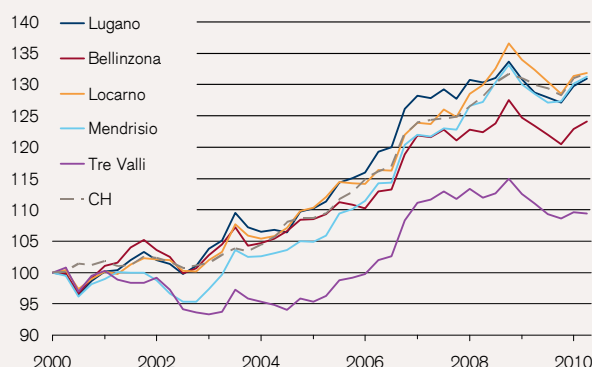


Fonte: Wüest & Partner

Figura 45

#### Andamento dei prezzi per case unifamiliari

Prezzi di transazione di un oggetto standard, indicizzati, 1° trimestre 2000 = 100



Fonte: Wüest & Partner

### L'accessibilità alle case unifamiliari non è garantita ovunque

Richiedenti facoltosi svizzeri ed esteri si contendono in Ticino le posizioni migliori, facendo così impennare i prezzi delle abitazioni di proprietà. Per molti dipendenti svizzeri, in particolare di settori a basso valore aggiunto come l'industria alberghiera e della ristorazione, rimane solo il sogno della proprietà. A seguito dei diversi gruppi di domanda, in Ticino intercorre una notevole differenza fra prezzi di proprietà e affitti, com'è tipico nelle località di vacanza. Rispetto al reddito delle economie domestiche e al livello degli affitti, i prezzi delle case unifamiliari sono già da tempo elevati. Nelle regioni di Locarno e Lugano il capitale necessario per acquistare una casa unifamiliare, in rapporto al reddito medio delle famiglie, rientra fra i dieci più alti della Svizzera, il che restringe la cerchia dei potenziali acquirenti ed è uno dei motivi per cui negli ultimi anni la crescita dei prezzi delle case unifamiliari in Ticino è stata inferiore a quella degli appartamenti in condominio (Figura 45). Con il rialzo relativamente vigoroso dei prezzi degli appartamenti di proprietà, anche la loro accessibilità è divenuta più difficile.

### Il mercato ticinese delle abitazioni di vacanza

Il Canton Ticino è la "Sonnenstube" della Svizzera. Questo luogo comune è corroborato dalle condizioni meteorologiche: a Locarno, Lugano o nella Pianura di Magadino il sole splende per oltre 2'000 ore all'anno. Altre località turistiche di riferimento come Lucerna (1'320), Interlaken (1'520) o Davos (1'680) vengono decisamente eclissate da questi valori. Questo è soltanto uno dei tasselli che compongono il mosaico dell'immagine particolarmente attraente del Ticino come meta turistica in generale e sede di un'abitazione di vacanza o di una residenza secondaria. Le abitazioni di vacanza sono da tempo un importante segmento immobiliare nel Canton Ticino. Non c'è prospetto o guida che non riporti gli inevitabili rustici. Le abitazioni di vacanza e le case secondarie vantano una nutrita rappresentanza soprattutto nelle regioni di Locarno e Tre Valli, dove fiancheggiano i pendii delle valli e sono ampiamente diffuse anche nei centri. Oggi totalizzano circa il 40% del parco di alloggi. Pur se in 13 regioni la quota è ancora superiore, anche il Ticino è costretto a interrogarsi sul fenomeno dei "letti freddi".

La crisi economica ha frenato solo per breve tempo il turismo e la domanda di abitazioni di vacanza in Ticino. Peralto anche dall'estero la domanda è talmente esuberante che i 195 contingenti riservati ogni anno al Ticino per le abitazioni di vacanza non sono assolutamente sufficienti. Negli ultimi 15 anni il Canton Ticino ha potuto esaurire al 123% la sua assegnazione di contingenti grazie all'attribuzione dei contingenti di altri cantoni. Al mercato delle residenze secondarie dovrebbe essere impresso nuovo slancio dal piano di utilizzo varato dal Gran Consiglio ticinese, in virtù del quale migliaia di rustici degni di protezione e fuori dalla zona edificabile possono essere ristrutturati e trasformati secondo criteri rigorosi in abitazioni di vacanza. L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale esige tuttavia dal Canton Ticino ancora alcune modifiche, perché il piano soddisfi le esigenze del diritto federale. Per questo motivo il piano non è ancora legalmente valido. Infine anche l'invecchiamento demografico assicura una domanda di base e sostiene il mercato delle abitazioni di vacanza e secondarie. Nell'insieme, stimiamo all'1% p.a. la crescita delle abitazioni di vacanza e delle residenze secondarie in Ticino fra il 2000 e il 2008

### Il mercato immobiliare intatto ticinese raccoglie le sfide

Il Canton Ticino vanta una triplice storia di successo come cantone di residenza, di lavoro e di vacanza. Oggi il mercato dell'alloggio è sostanzialmente stabile e neppure la depressione congiunturale del 2009 è riuscita a scuotere il mercato immobiliare ticinese nelle sue fondamenta. La vendita di spazio abitativo si è fatta più difficile, ma a prescindere da Chiasso e da alcuni pochi comuni di montagna, le superfici sfitte o invendute stazionano su un basso livello. I mercati immobiliari ticinesi devono però anche raccogliere alcune sfide, basti pensare a fenomeni a carattere nazionale come la progressiva espansione disordinata degli insediamenti e i lavori di ristrutturazione arretrati nonché sfide regionali come il difficile accesso alla proprietà abitativa. In Ticino spicca particolarmente l'invecchiamento della popolazione, che da un lato può riflettersi positivamente sul mercato immobiliare, poiché questi gruppi sono tendenzialmente assai agiati e alimentano la domanda. Dall'altro, possono scaturirne anche problemi, poiché le persone anziane sono tipicamente meno propense a effettuare opere di rinnovo e i traslochi si fanno più rari. Perché il mercato immobiliare ticinese rimanga in movimento anche in futuro deve continuare a fare affidamento su un'evoluzione economica positiva, in modo da accrescere l'attrattiva per stranieri e indigeni e riuscire anche a richiamare in Ticino, nella prospettiva di fondare una famiglia, i giovani lavoratori che spesso compiono la loro formazione altrove.

### 6.2 L'edilizia nel Canton Ticino

In tema di congiuntura edile il Ticino svolge il ruolo di precursore: nel cantone la scintilla che ha innescato il boom della progettazione di edifici di ogni genere si è accesa già nel 2003, ossia un anno prima che nel resto della Svizzera. Il volume dei progetti di costruzione (edilizia commerciale e residenziale) è più che raddoppiato da gennaio 2003 a gennaio 2005, passando da 900 mio. a circa 2 mia. CHF. Nello stesso periodo gli investimenti edili hanno risposto con un tasso annuo di crescita del 19% e hanno mantenuto fino al 2007 la quota di 1,6 mia. CHF raggiunta nel 2005. Il comparto residenziale è il più importante nel portafoglio di attività edili del cantone, ma dal 2003 hanno contribuito alla crescita del settore anche grandi edifici ad uso

commerciale e industriale. Ad esempio, nel 2009 è stato inaugurato a Giubiasco il primo termovalorizzatore ticinese, progetto al centro di lunghe controversie e approvato a luglio 2005, con un investimento previsto di 240 mio. CHF.

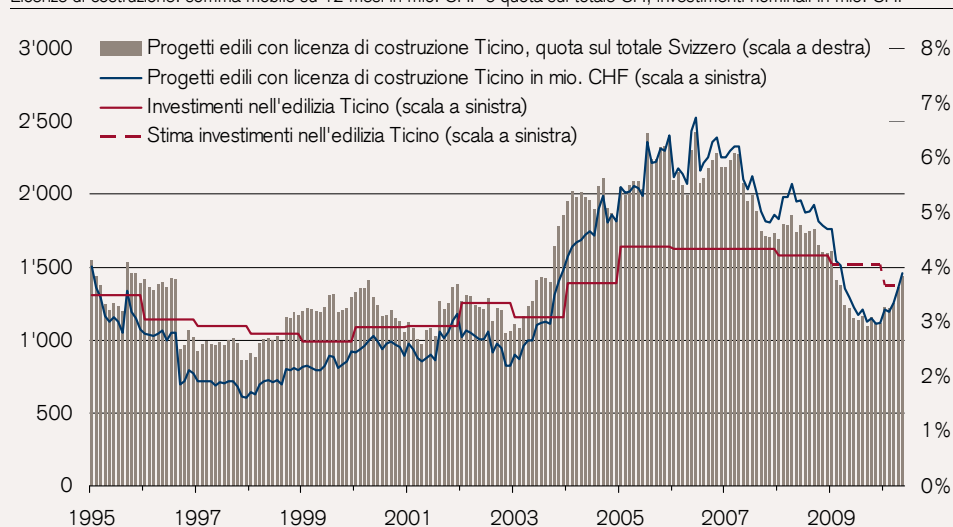
### Attività edilizie relativamente precicliche in Ticino

Nel 2008, anche il rallentamento dei progetti e delle attività edilizie ha anticipato il ciclo a livello nazionale, che in quell'anno ha toccato il suo punto massimo. Nel corso del 2009 la quota dei progetti edili ticinesi con licenza di costruzione sul totale nazionale si è ridotta a un buon 3% (Figura 46). Il ritorno alla crescita del volume di licenze per progetti edili osservato a inizio 2010 indica la fine della fase di rallentamento nel settore, mentre a livello svizzero solo un leggero incremento delle domande di costruzione sembra preannunciare una ripresa delle attività di costruzione. Questa evoluzione conferma che nell'edilizia il Ticino si muove in anticipo sul resto del paese, anche in fase ascensionale.

Figura 46

#### Licenze di costruzione e investimenti nelle opere di edilizia in Ticino

Licenze di costruzione: somma mobile su 12 mesi in mio. CHF e quota sul totale CH; investimenti nominali in mio. CHF



Fonte: Schweizer Baublatt, Ufficio federale di statistica, Credit Suisse Economic Research

### Portafoglio di attività e progetti in aumento dovrebbero precludere un crollo della produzione anche nel 2010

Il fatto che, a dispetto della crescente pianificazione edilizia, nell'arco del triennio 2005–2008 gli investimenti edili siano rimasti costanti, lascia intuire che gli imprenditori edili hanno prodotto ai limiti delle loro capacità e che le numerose commesse sono state portate a termine solo con relativa lentezza. Su questa logica si fonda anche la nostra stima che nel 2009 gli investimenti nell'edilizia ticinese dovrebbero calare solo moderatamente a 1,5 mia. CHF. Un indebolimento più pronunciato è atteso solo nel corso dell'anno, previsione peraltro confortata anche dal portafoglio di attività che nel 2009 si è contratto del 28% rispetto al 2008. Considerati il portafoglio di commesse accumulate e i nuovi incrementi di progetti, l'indebolimento nella produzione dovrebbe rivelarsi meno accentuato di quanto segnalato dalla contrazione delle licenze edilizie.

### Crescita occupazionale a lungo termine limitata a progettisti di immobili e IG

La vivace domanda di prestazioni edili degli ultimi sette anni trova espressione anche nell'andamento occupazionale del settore dell'edilizia nel Canton Ticino – pur se solo fino al 2005, quando venne raggiunto il picco degli investimenti edili. Fra il 2001 e il 2005 l'occupazione (equivalente a tempo pieno) è cresciuta in media del 2,1% all'anno. Negli anni successivi questa progressione è stata quasi completamente azzerata parallelamente alla stagnazione dell'attività edile, tanto da ottenere complessivamente dal 2001 al 2008 un tasso di crescita annuo dello 0,4%. Dal 2005 al 2008 sono aumentati in misura apprezzabile solo i sottosettori emergenti dei progettisti immobiliari e delle imprese generali, mentre hanno dovuto pagare un duro scotto l'edilizia in generale e le opere di edilizia e genio civile senza predominanza.

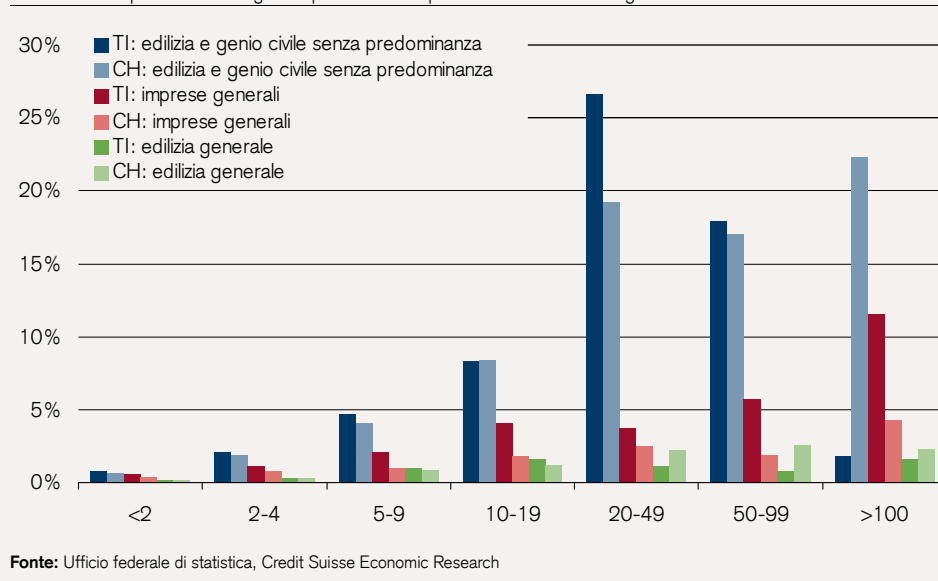
### Edilizia: settore dominante nella regione Tre Valli

Sebbene non abbia evidenziato una crescita esuberante, l'edilizia in Ticino presenta una quota sovraproporzionale. Nell'insieme, il 4,1% degli occupati nel cantone è in organico all'edilizia. A livello nazionale questo valore risulta assai più basso, attestandosi sul 2,3%. Leader regionale è la regione Tre Valli, dove il 9% degli occupati è alle dipendenze di imprese edili. La forte quota occupazionale è totalizzata da alcune poche aziende di piccole e medie dimensioni di indirizzo generale con sedi lungo le direttrici di traffico nelle valli. In un contesto occupazionale debole, questi posti di lavoro rivestono una notevole importanza.

Figura 47

#### Occupazione nell'edilizia per classi di grandezza aziendale e sottosectori

Numero di occupati sul totale degli occupati nell'edilizia per sottosectori e classi di grandezza aziendale



### Genio civile: secondo pilastro per una minore vulnerabilità congiunturale

L'elevata quota di occupati che nella Svizzera italiana viene attribuita all'edilizia è anche dovuta al fatto che molte imprese locali sono "generaliste": pur figurando nel comparto edile, esse sono in grado di effettuare anche opere di genio civile. Siccome molti progetti di genio civile vengono finanziati dalla mano pubblica in maniera anticiclica, queste imprese sono meno vulnerabili alla congiuntura rispetto ad altre del comparto. Oltre la metà degli occupati nell'edilizia ticinese lavora in imprese senza una precisa specializzazione (edilizia o genio civile) con 10-99 dipendenti (Figura 47). Anche a livello nazionale una quota rilevante degli occupati opera in questo sottosectore "generalista", ma molto maggiore è quella attribuibile alle grandi imprese con oltre 100 dipendenti. Al contrario, il Ticino vanta una nutrita rappresentanza di imprese generali e totali. Queste ultime, diversamente da quelle che si occupano soltanto dell'esecuzione delle opere, organizzano sotto un solo tetto tutti i lavori in cantiere; inoltre, le imprese totali gestiscono anche lo sviluppo immobiliare e la progettazione. L'alta quota di imprese "generaliste" con un portafoglio molto variato di attività (anche extraregionale nel caso delle più grandi) dovrebbe garantire un certo sfruttamento delle capacità per le imprese ticinesi del settore, anche nel caso di un rallentamento delle attività edilizie. Inoltre, alla luce della scarsa espansione dell'occupazione degli ultimi anni, il rischio di rapidi esuberi di capacità sembra meno presente che in altri cantoni dove gli organici fissi sono stati massicciamente rafforzati nel corso del boom.